

ECONERRE

MAGGIO
2008

E C O N O M I A E M I L I A - R O M A G N A



Scenari

Distretto Alto Adriatico
Un'Authority del mare

I tecnopoli per la ricerca industriale

La Giunta regionale approva le Linee Guida.
Entro ottobre le manifestazioni di interesse.
Specializzati per filiera, i nuovi poli tecnologici
saranno veri e propri "luoghi fisici" di incontro
tra domanda e offerta di innovazione



Eventi

L'economia al servizio
dello sviluppo sociale

Finanza

Emilia-Romagna
La pagella di S&P

Settori

Bologna si candida
capitale del terziario

Focus

Enologia d'eccellenza
in missione al Vinitaly

Pubb

“Siamo eccellenti, quindi possiamo migliorare”

*Qualità del lavoro, competitività, coesione sociale
le basi per raggiungere nuovi ambiziosi obiettivi*



* Presidente
Regione Emilia-Romagna

di Vasco Errani

Che l'Emilia-Romagna sia regione europea tra le più dinamiche è una realtà accreditata da tutte le indagini: per ricchezza pro-capite, per export, per capacità innovativa. Un recente studio – presentato da Confindustria a Research to Business – ci dice anche che ha la quota maggiore di piccole imprese innovative (quinta in Europa, prima in Italia) e la più alta percentuale di studenti con formazione di terzo livello (settima tra le europee) e di lavoratori occupati nel settore manifatturiero high tech (quarta).

Il 43% delle imprese investe in ricerca e sviluppo: era il 27% nel 2003; mentre la spesa è salita in dieci anni del 72% in Emilia-Romagna e del 44% in Italia. Il tasso di crescita delle esportazioni tra il 2000 e il 2007 è del 53% (in Italia del 37, in Lombardia del 38, in Veneto e in Piemonte del 27 e del 24), quello delle esportazioni ad alto contenuto tecnologico è aumentato del 60,5%.

Partiamo da una situazione di eccellenza e abbiamo buone carte da giocare: alta qualità del lavoro, competitività delle imprese a livello internazionale, un sistema di relazioni e di coesione sociale forti, la presenza diffusa e radicata di università ed enti di ricerca.

E sono proprio queste condizioni forti che ci impongono (e consentono) di fare un salto, unendo sforzi e risorse per governare la complessità di un'economia e di una società in rapida e continua evoluzione.

Abbiamo un obiettivo ambizioso: aumentare la quota di investimenti in ricerca fino a raggiungere il 3% del Pil come indicato da Lisbona. In questa direzione abbiamo fatto

passi avanti significativi ma siamo ancora lontani dalle regioni leader europee.

Con il secondo programma regionale vogliamo imprimere l'accelerata definitiva e per questo destineremo alla ricerca e al trasferimento tecnologico 120 milioni di risorse europee e altri 150 milioni di risorse regionali nei prossimi cinque anni. Nei tecnopoli – cui è dedicato il primo piano di questo numero di Econerre – abbiamo individuato lo strumento per iniettare ricerca nel nostro sistema produttivo e in molti campi di interesse collettivo (dall'ambiente all'alimentazione, dalla medicina alle tecnologie energetiche). In modo continuativo e strutturale.

Ci troviamo di fronte a tre grandi problemi: dare risposte a chi chiede ricerca e progetti innovativi (le imprese, ma non solo) per produrre e progredire; finalizzare e offrire sbocchi a chi nella ricerca è impegnato quotidianamente (università, enti di ricerca); far nascere nuove imprese dal lavoro dei ricercatori. La rete c'è (57 tra laboratori, centri e parchi), il dialogo è avviato e i canali per trasferire i saperi sono aperti. Ora li vogliamo aggregare in vere e proprie aree attrezzate e specializzate, dove far nascere attività imprenditoriali e mettere in contatto chi cerca e chi offre innovazione. Lì la Regione investirà in infrastrutture fisiche e apparecchi scientifici, sosterrà i progetti delle imprese e attiverà nuovi contratti di lavoro per giovani ricercatori.

È una terra, la nostra, che ha vissuto un'esperienza analoga nel passato, con istituti tecnici di alta qualità che preparavano giovani lavoratori per l'industria, con le aree attrezzate, con i distretti che univano – trasmettendoli – in luoghi fisici il sapere e il sapere fare. Oggi è tutto diverso, vasto e anche immateriale: resta, a mio avviso, lo stesso spirito che ci ha portato al punto in cui siamo ■

Investiamo molto
in ricerca,
ma siamo lontani
dalle regioni
leader in Europa

Pubb



Mensile dell'Unione regionale
delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna
e della Regione Emilia-Romagna

Anno XIV - n. 5
Maggio 2008
Fuori commercio

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vicedirettore)
Ugo Girardi
Morena Diazi

Coordinamento redazionale
Contesto srl
Barbara Galzigna
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051-637.70.26
Fax 051-637.70.50

Foto Meridiana Immagini
Paolo Righi, Andrea Samaritani
e Elisa Pozzo

Progetto grafico e impaginazione
Contesto S.r.l.
via Zucconi, 90
41100 Modena
Tel. 059-34.63.18
Fax 059-29.29.842
e.mail redazione@contestoweb.com

Concessionaria per la pubblicità
Afc Associati S.n.c.
via Rosaspina n. 5
40129 Bologna
Tel. - Fax 051-359933

Stampa
Labanti e Nanni
Industrie grafiche
Via G. Di Vittorio, 5-7 -
40056 Crespellano (Bologna)
tel. 051-96.92.62 - fax 051-96.92.69
e-mail: info@labantienanni.it;

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994
Spedizione A.P. - 45%
art. 2 comma 20/b P. 662/96
Filiale di Bologna

In copertina
foto di Meridiana Immagini

SOMMARIO

- 1 EDITORIALE**
"Siamo eccellenti, quindi possiamo migliorare"
DI VASCO ERRANI
- 6 IN BREVE**
- 8 PRIMO PIANO**
Via libera ai tecnopoli per la ricerca industriale
DI THOMAS FOSCHINI
- 10 EVENTI**
L'economia al servizio dello sviluppo sociale
DI GIUSEPPE SANGIORGI
- 12 L'OPINIONE**
Cresce il Pil, ma anche la disuguaglianza
DI ANDREA ZANLARI
- 14 SCENARI**
Distretto Alto Adriatico Un'Authority del mare
DI NATASCIA RONCHETTI
- 19 FINANZA**
Emilia-Romagna La pagella di S&P
DI NICOLETTA CANAZZA
- 22 SETTORI**
Bologna si candida capitale del terziario
DI ANTONELLA CARDONE
- 24 INNOVAZIONE**
Dall'artigianato artistico al design industriale
DI ANTONELLA CARDONE
- 26 Sicurezza globale per cose e persone**
DI NATASCIA RONCHETTI
- 28 Investire in competitività grazie al "fondo rotativo"**
DI GIUSEPPE SANGIORGI
- 29 CINQUE DOMANDE**
Ad Alberto Mantovani
DI GIUSEPPE SANGIORGI
- QUADERNI&DOCUMENTI**
Rapporto agroalimentare 2007
- 31 FOCUS**
Enologia d'eccellenza in missione al Vinitaly
DI SILVIA SARACINO
- 34 Cinesi e russi a caccia di tipicità**
DI SILVIA SARACINO
- 36 INDAGINE**
Piacenza-Rimini "a tutta Emas"
DI SILVIA GIBELLINI
- 39 ENERGIA**
Petrolio alle stelle? Investiamo in efficienza
DI GAIA TORZINI
- 42 INCHIESTA**
Riaprono i "Centri commerciali naturali"
DI NICOLETTA CANAZZA
- 44 AZIENDE**
Api Com, pioniere della Turbo valley
DI NICOLETTA CANAZZA
- 46 Poeti e navigatori Con Ferretti si può**
DI NATASCIA RONCHETTI
- 49 SPECIALE BREVETTI**
INSERTO PUBBLIREDAZIONALE
- 59 FLASH EUROPA**
A CURA DI LAURA BERTELLA
STEFANO LENZI E PAOLO MONTESI

■ **Riconoscimenti**
Un premio ai "cultori" dell'acqua

Si è concluso con un premio fuori concorso per l'anglista Luca Manini – professore all'università di Parma – e una menzione speciale per l'azienda Idrogeo di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) la terza edizione del Premio "Elio Botti – Come Acqua Saliente" di Rovigo, istituito per promuovere la cultura dell'acqua e la salvaguardia del patrimonio idrogeologico.

Oggetto della menzione speciale della giuria della sezione tecnico-scientifica, il brevetto "Idroreamer" messo a punto dall'azienda piacentina, destinato alla manutenzione dei pozzi nella salvaguardia di aspetti economici e aspetti tecnico-ambientali. Il docente Luca Manini ha invece attirato l'attenzione dei giurati per il racconto "Su telai d'acqua", una narrazione, che si dipana tra storia, sogno e leggenda, in cui trovano "felice espressione tutti quei valori di carattere spirituale ed estetico che il prezioso bene dell'acqua in sé racchiude".



L'inaugurazione dopo un impegnativo lavoro di restauro
Grazie alla Camera di Reggio nuova vita a Palazzo Scaruffi

Un palazzo di grande valore storico e artistico torna a prendere vita nel cuore della città grazie alla Camera di commercio: è stata infatti inaugurata la nuova sede camerale in Via Crispi 3, in Palazzo Scaruffi, al termine di un impegnativo lavoro di restauro. Si tratta di un ritorno in quanto Palazzo Scaruffi fu già sede dell'ente dal 1924 al

1958: a distanza di 50 anni la Camera fa rivivere l'edificio del XVI secolo, che appartiene a un celebre economista dell'epoca, il conte Gasparo Scaruffi. Il lavoro di restauro ha permesso di recuperare gli affreschi di quello che fu probabilmente lo studio del conte. Con l'intervento di recupero, la Camera completa la valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare, che si è articolato nella creazione della sede di Mancasale e nella recente messa a punto degli uffici di piazza della Vittoria, dove rimangono gli sportelli che dialogano con il pubblico, mentre Palazzo Scaruffi – dove sono ospitati direzione e uffici di rappresentanza e promozione – è stato pensato anche come spazio per mostre, convegni o incontri in un contesto di prestigio. "Sono veramente orgoglioso – spiega il presidente della Camera, Aldo Ferrari – di questo intervento di recupero attuato nell'interesse dell'intera città".

Siglata l'intesa tra Unioncamere e Corecom
Un protocollo per la conciliazione

Unioncamere Emilia-Romagna e Comitato regionale delle comunicazioni (Corecom, organo regionale di garanzia che svolge funzioni delegate dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni) hanno siglato un protocollo d'intesa finalizzato a promuovere la conciliazione come strumento per la risoluzione alternativa delle controversie di natura civile e commerciale in materia di telecomunicazioni. L'accordo prevede, in particolare, l'impegno a svolgere congiuntamente attività formative di confronto e aggiornamento, l'utilizzo di forme innovative, quali progetti sperimentali per l'esercizio decentrato sul territorio della conciliazione, favorendo sinergie tra strutture, dotazioni tecnologiche ed esperienze; oltre a iniziative di informazione mirate alla diffusione della giustizia alternativa.

■ **BOLOGNA**
DHL EXPRESS
NUOVI VOLI
DAL MARCONI

Dhl Express Italy, leader del trasporto aereo espresso internazionale, ha inaugurato il collegamento aereo Bologna-Lipsia, che avrà come base operativa l'aeroporto Marconi. A poco meno di un anno



dall'inaugurazione dell'Hub di Bentivoglio, il nuovo terminal aereo – realizzato con un investimento di 2 milioni di euro e dotato di infrastrutture all'avanguardia che occupano circa 5 mila metri quadrati – rafforza ulteriormente il network di Dhl. L'investimento, inoltre, conferma la centralità geografica dell'Emilia-Romagna, che rappresenta il 14% del business italiano della società, e il suo posizionamento strategico verso i mercati europei. La nuova rotta aerea, che verrà servita ogni giorno

da un aeromobile Airbus A300, collega direttamente Bologna con il nuovo hub europeo di Dhl Express a Lipsia (terzo hub aereo centrale di Dhl nel mondo).

■ **FERRARA**
UN'ANALISI
SUI BILANCI
DELLE SPA

Un'originale analisi del tessuto economico estense attraverso i dati di bilancio delle società di capitale. È stata presentata la seconda edizione del Rapporto sui bilanci che si inserisce

tra i filoni di ricerca dell'Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara. L'analisi, realizzata in collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna, è stata condotta prendendo in esame la totalità dei bilanci delle società di capitale con sede legale nella provincia (circa tremila nel periodo preso in esame), incluse le cooperative. Obiettivo dell'indagine, fare il punto sulle più significative dinamiche economiche, patrimoniali e finanziarie delle società ferraresi di capitale.

■ **BANCHE**
ALTRE NOVITÀ
DAL MONDO
DEL CREDITO

Si chiamerà Emil Banca, andrà a pieno regime nel 2009 – con l'obiettivo di radicarsi ancora di più a Bologna e provincia e trovare nuovi spazi nel Modenese e nel Ferrarese – e nascerà dalla fusione di Credibo e l'attuale Emil



■ Parma Al "Verdi" arrivano gli austriaci

Il gruppo austriaco Meindl Bank, che ha sede a Vienna, ha acquisito il 67% e quindi la maggioranza della Sogear (la società di gestione dell'aeroporto "Verdi" di Parma), affiancando nella compagine societaria gli azionisti pubblici (Comune, Provincia e Camera di commercio di Parma), cui resterà circa il 20% del capitale. La quota rimanente sarà divisa tra privati: Unione parmense industriali e altri piccoli azionisti. La società austriaca (partecipata da investitori russi) gestisce aeroporti e servizi nell'Est europeo e in Turchia. Il piano industriale ventennale prevede investimenti per 290 milioni di euro, di cui 180 a carico della Sogear e la restante quota per altri soggetti, essenzialmente di chi si occuperà dell'area commerciale adiacente all'aeroporto. Cento milioni di euro saranno investiti nei prossimi cinque anni ed altri 190 tra il 2013 ed il 2018. Nei prossimi cinque anni il planning prevede investimenti per la nuova pista, il potenziamento dei servizi con infrastrutture commerciali, nuovi piazzali di sosta. Nei programmi della Sogear guidata da Giovanni Sebastiani ci sono anche nuovi voli e collegamenti.



L'accordo con la Federação das Indústrias Confindustria Forlì-Cesena punta tutto sul Brasile

Confindustria Forlì-Cesena e Fiepe – Federação das Indústrias do Estado de Pernambuco, hanno firmato un accordo per agevolare i rapporti commerciali e industriali tra le imprese italiane e brasiliane. Il documento è stato siglato in occasione di Macfrut nella seconda tappa di una missione "incoming" promossa dalla Regione e dall'Ice che ha portato 20 operatori sudamericani in Emilia-Romagna per incontri d'affari prima alla Camera di commercio di Parma e poi a Cesena Fiera. Dall'intesa potranno derivare una serie di iniziative congiunte riguardanti il consolidamento degli interscambi tra lo Stato di Pernambuco e il sistema produttivo emiliano-romagnolo, con riferimento alla filiera ortofrutticola, che accomuna le due realtà, e ai settori dell'agroindustria, dell'alimentare e dell'imballaggio, i più significativi in termini di penetrazione commerciale italiana nel mercato brasiliano. Confindustria Forlì-Cesena favorirà la promozione di opportunità e iniziative che derivano dal rapporto con la Fiepe verso tutto il sistema associativo regionale, attraverso Confindustria Emilia-Romagna. Nella foto, i vicepresidenti Vincenzo Colonna (Confindustria Forlì-Cesena) e Paulo Gustavo de Araújo Cunha (Fiepe) alla firma dell'accordo di collaborazione.

■ Opportunità "Chamber Link" Imprenditori in Costa Azzurra

Un'occasione per conoscere meglio il mercato francese, da sempre tra i più importanti per le imprese emiliano-romagnole che nel 2007 hanno esportato beni per quasi 5 miliardi di euro. All'interno del progetto di scambio di promozione dei mercati esteri, denominato "Chamber Link", sviluppato con Unioncamere Emilia-Romagna, Christel Fievet della Chambre de Commerce Italienne di Nice, Sophia Antipolis e Côte d'Azur, ha illustrato a una ventina di aziende regionali i servizi per sviluppare opportunità di business e creare partnership in Francia. La "giornata paese", rivolta alle Pmi artigianali, industriali, commerciali e di servizi, è stata propedeutica alla partecipazione di aziende regionali del settore alimentare all'edizione 2008 della manifestazione "L'Italie a table", dedicata all'eccellenza della gastronomia tricolore che si è svolta sulla famosa Promenade Des Anglais a Nizza con 100mila visitatori

Banca, realtà del mondo del credito cooperativo. La nuova banca avrà come presidente Giulio Magagni (nella foto), ora numero uno di Credibo, affiancato dal vice Graziano Massa, attuale patron di Emil Banca. Significativi i numeri: 460 dipendenti, 80mila clienti, operatività su 90 Comuni e l'obiettivo di toccare quota 60 sportelli. Anche Banca Agci, il neonato istituto di credito che fa riferimento all'Associazione generali delle cooperative italiane, ha scelto di cominciare dal capoluogo. L'istituto guidato da Gior-

gio Brunelli – che opera on line e dal primo sportello bolognese di via Alessandrini – nasce con un capitale sociale di 4 milioni coperto da 439 soci provenienti da 16 regioni.

■ RAVENNA PARTNER INDUSTRIALI IN TUNISIA

L'Azienda Speciale Sidi-Eurosportello della Camera di commercio di Ravenna, in collaborazione con l'Agenzia per lo sviluppo degli investimenti esteri in Tunisia



Fipa di Milano, ha organizzato un incontro con un gruppo di subfornitori del paese nordafricano disponibili a lavorazioni su richiesta nei settori dell'elettronica, meccanica e gomma-plastica per le aziende emiliano-romagnole le quali potranno essere inserite gratuitamente nella banca dati "Borsa subfornitura Tunisia" e partecipare ad una prossima missione economica.

■ REGGIO EMILIA APPLE SCEGLIE SEDOC

Il gruppo reggiano Sedoc Digital Group festeggia i suoi 35 anni diventando rivenditore autorizzato di Apple Inc., il gigante mondiale dell'informatica che ha sede a Cupertino nella Silicon Valley. Con questa nuova e prestigiosa partnership, che si aggiunge a quella con Ibm, Sedoc, guidata dal presidente Carlo Buttà, allarga la proposta di soluzioni tecnologiche per le aziende e si

candida a diventare un punto di riferimento anche per il mondo della grafica professionale. La nuova business unit Macintosh di Sedoc è infatti rivolta al settore della creatività e della comunicazione costituito da agenzie, studi grafici, uffici marketing, professionisti della grafica e della multimedialità.



di Thomas Foschini

La Giunta approva le linee guida per la creazione dei poli tecnologici regionali

Via libera ai tecnopoli per la ricerca industriale

L'Emilia-Romagna è in prima linea sul versante della programmazione strategica in materia di sostegno alla ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico. Sono già due i bandi emanati in materia: il primo, che dava il via alla rete di laboratori di ricerca industriale e dei centri per l'innovazione; e il secondo, per il consolidamento degli stessi soggetti e che punta a dare continuità alle strutture già avviate per favorire una loro maggiore riconoscibilità da parte delle imprese e una loro migliore organizzazione volta a

rispondere in maniera efficace e professionale alle esigenze del sistema economico emiliano-romagnolo – che ha un'ambizione precisa: costruire veri e propri "tecnopoli", poli tecnologici regionali che, unendo le competenze degli stessi laboratori e dei centri per l'innovazione, più in generale delle università e degli enti di ricerca, nonché degli organismi di ricerca privati, possano diventare vero e proprio punto di riferimento per le principali filiere produttive regionali, dalla meccanica all'ambiente, dall'agroalimentare a edilizia e scienze dei materiali, dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione alle scienze della vita e della salute, fino al tema generale – e trasversale – dell'innovazione organizzativa. Entro il 2010 i nuovi tecnopoli per la ricerca dovrebbero essere avviati nelle aree universitarie di Bologna, Modena, Ferrara, Parma e Piacenza, in alcune loro sedi distaccate, e presso le sedi



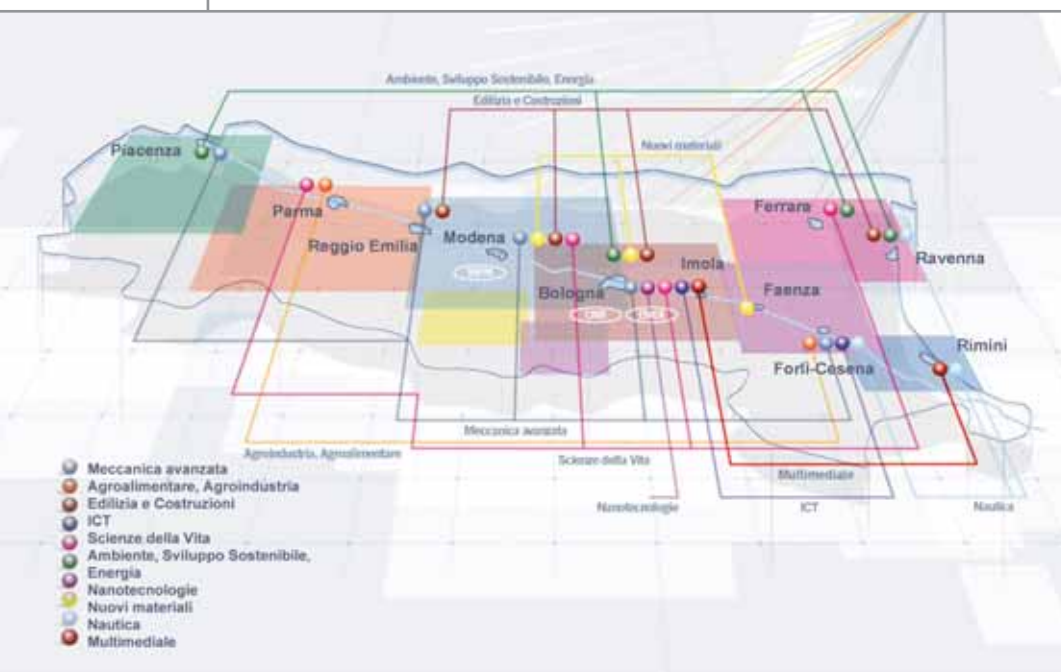
Scopo del progetto, rafforzare la rete dell'alta tecnologia e favorire la nascita di imprese innovative

La nuova rete di alta tecnologia: tecnopoli e piattaforme tecnologiche

rafforzare i rapporti con il mercato. Un percorso di crescita e di riorganizzazione dei laboratori e dei centri per l'innovazione – finalizzato a rendere le strutture sempre più in grado

delle aree di ricerca di Cnr ed Enea. Strada aperta poi ai laboratori delle imprese che vogliono mettere a disposizione i propri programmi e servizi di ricerca al mercato. Nell'ambito dei tecnopoli troveranno collocazione laboratori di ricerca e trasferimento tecnologico promossi o che vedono la partecipazione diretta di università ed enti di ricerca, laboratori privati rivolti al mercato, incubatori di imprese di alta tecnologia e altri servizi legati alla finalità della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale.

La Giunta regionale – con delibera 736 del 19 maggio scorso – ha approvato le "Linee guida per la creazione di tecnopoli", in attuazione dell'attività 1.1 dell'Asse 1 Ricerca industriale e trasferimento tecnologico del Por-Fesr 2007-2013 (il Programma operativo regionale in attuazione del Fondo europeo di sviluppo regionale obiettivo "competitività regionale e occupazione"), che prevede risorse per complessivi 120 milioni di euro da destinare a ricerca industriale e trasferimento tecnologico – a cui si aggiungono 150 milioni di risorse regionali nei prossimi 5 anni – e in particolare alla creazione di tecnopoli per la ricerca e la competitività, in collaborazione con le università e il territorio, a



Duccio Campagnoli
assessore alle Attività produttive

diretto supporto delle filiere produttive regionali.

Proprio del futuro dei tecnopoli si è del resto parlato al convegno di apertura di Research to business 2008, il salone internazionale dedicato alla ricerca e industriale e al trasferimento tecnologico, che si è tenuto a Bologna, nel Fiera District. "Costruiamo insieme il futuro, tecnopoli per la ricerca industriale e per la competitività", questo il titolo dell'incontro, ha riunito intorno allo stesso tavolo i responsabili delle università e dei centri per la ricerca presenti in Regione che concorreranno alle manifestazioni di interesse previste per l'attuazione del Por-Fesr 2007-2013, come da delibera di Giunta, che invita i soggetti interessati - università, centri di ricerca, enti locali - a presentare tali manifestazioni di interesse entro il 31 ottobre 2008, cui seguirà una fase negoziale con i soggetti proponenti per la definizione dei programmi di tecnopolo.

Sullo sfondo anche l'accordo siglato nei mesi scorsi tra Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte in tema di ricerca e trasferimento tecnologico: un accordo che prevede la creazione di un sistema interregionale di centri di ricerca costituita da laboratori che lavorino prevalentemente per l'industria. Tre, in questo senso, le linee di intervento: integrare i laboratori rispetto ai principali ambiti produttivi e di ricerca delle regioni, accreditarli sulla base di requisiti di carattere tecnologico e organizzativo e aggregarli a livello di grandi piattaforme tematiche tecnologico-industriali; insediandoli quindi nei tecnopoli, anche con l'impiego delle risorse previste dallo stesso Por. Oltre agli strumenti messi a disposizione dalla Regione, i tecnopoli potranno operare all'interno del VII Programma quadro e sulle azioni connesse di Industria 2015, con progetti promossi dalla Regione in accordo di programma con il ministero dello Sviluppo economico.

Una regione, l'Emilia-Romagna, che sta dunque puntando con determinazione al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona, e quindi alla costruzione di una società fondata su ricerca, innovazione e conoscenza ■

L'ANALISI

L'assessore Campagnoli fa il punto sulla nuova programmazione regionale per l'innovazione

"Non bastano le risorse, servono strutture dedicate"

“Officine dell'innovazione”: questo il termine coniato dall'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli per riferirsi alle nuove realtà che andranno a costituire, da qui al 2010, i cardini della Rete regionale per l'alta tecnologia. “Tecnopoli”, come possono altrimenti definirsi, secondo una terminologia già in uso in Francia: “Perché non bastano le risorse per l'innovazione - spiega - ci vogliono strutture dedicate che permettano di lavorare con le imprese”. Germania e Francia, appunto, due pionieri del rinnovamento del sistema industriale e universitario europeo, che hanno i rispettivi pilastri nel Fraunhofer Institut di Stoccarda e nell'agenzia francese per l'innovazione Adit.

“Il nuovo programma regionale per la ricerca e l'innovazione - spiega Campagnoli - si pone tre obiettivi: sostenere la domanda di ricerca delle imprese, sostenere l'offerta da parte di università ed enti, sostenere la creazione di nuove imprese che nascano sulla base dei risultati di questa ricerca”. Pilastri già alla base del programma per l'innovazione 2004-2007, che va in archivio con 529 progetti di ricerca e innovazione delle imprese, che hanno impiegato 930 giovani ricercatori, attivato 730 contratti di collaborazione con università ed enti, dato luogo a 300 nuovi brevetti e a un fatturato aggiuntivo di 38 milioni di euro. Risultati positivi anche dal lato dell'“offerta” di ricerca, con l'attivazione di 27 nuovi laboratori e 24 centri per il trasferimento tecnologico, 647 contratti di ricerca con giovani ricercatori.

Oggi, però, si volta pagina: l'obiettivo della nuova programmazione, nota l'assessore, “è quello di creare una vera e propria rete di strutture dedicate in modo permanente alla ricerca di interesse industriale”. Dalla sperimentazione al consolidamento, dunque, per un progetto che vuole collegarsi alle più avanzate esperienze europee - in questo senso vanno gli accordi di collaborazione siglati proprio

con il Fraunhofer Institut e con l'Adit - e che implica, in primo luogo, far crescere i laboratori già avviati, integrarli in network più complessi, “accreditarli formalmente - precisa Campagnoli - per certificare la loro capacità di proporre servizi alle imprese”; in secondo luogo, creare aree destinate all'insediamento fisico di questi laboratori, d'intesa con enti locali, università, grandi enti di ricerca che già operano sul territorio regionale (Cnr, Enea, Infm).

A ciascuno, una particolare specializzazione: a Bologna, automazione industriale, nuovi materiali, nanotecnologie, telecomunicazioni, multimedia, scienze della vita. A Modena e Reggio, meccatronica e tecnologia della ceramica. A Parma, tecnologia dell'industria alimentare. A Piacenza, macchine utensili ed energia. Ambiente, energia e costruzioni di scena a Bologna, Ravenna e Reggio, mentre Ferrara punterà su farmaceutica, ambiente, biotecnologie. Il distretto nautico sarà protagonista a Ravenna Forlì e Rimini (dove vedrà la luce anche il tecnopolo per la multimedialità e il design per il sistema moda). Infine Cesena: Ict e tecnologie per l'industria ortofrutticola.

“La Regione - conclude Campagnoli - promuoverà la partecipazione alla rete anche dei laboratori di ricerca e sviluppo delle imprese che vorranno dedicarsi, oltre al lavoro per l'impresa, ad attività di formazione specialistica, ricerca e trasferimento tecnologico per le rispettive filiere produttive”. Tra risorse comunitarie, regionali e investimenti diretti da parte delle imprese, stima l'assessore, è prevedibile un aumento del 10% l'anno delle spese per R&S attivate in regione: un ulteriore passo verso i “modelli” d'Olttralpe, verso i quali peraltro l'Emilia-Romagna non sta sfigurando, essendosi già aggiudicata due riconoscimenti nell'ambito della rete Paxis, il progetto della Commissione europea per valorizzare le esperienze eccellenti nelle politiche di promozione di imprese innovative ■

Nella classica "Giornata", il punto sullo stato di salute del tessuto produttivo

L'economia al servizio dello sviluppo sociale

È da sei anni, l'appuntamento attraverso cui l'intero sistema delle Camere di Commercio mette a disposizione delle istituzioni e dei territori provinciali una gamma ampia e integrata di dati sull'andamento economico del territorio. La "Giornata dell'Economia" sottolinea la capacità del sistema camerale di saper leggere l'economia reale grazie al contatto quotidiano con gli imprenditori.

"Anche quest'anno - dice Andrea Zanlari, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna - l'obiettivo era non solo di fornire "numeri", ma anche di offrirne

una lettura originale e integrata. Questo, nella consapevolezza che l'economia è un fenomeno complesso, che evolve giorno dopo giorno per effetto di una somma di relazioni e interazioni che costantemente nascono e si rinnovano all'interno del sistema territoriale, tra imprese e territorio. E che, infine, trovano nel confronto con gli altri sistemi territoriali quegli elementi di specificità e di differenza che sono alla base della competitività e dello sviluppo. La Giornata dell'Economia - precisa Zanlari - è in ultima istanza proprio questo: una ricerca e un'analisi delle differenze che, portate a sintesi, rivelano il sistema".

In questo senso uno dei temi centrali in Emilia-Romagna della sesta edizione della Giornata dell'Economia, "sviluppo, crescita delle imprese e benessere dei cittadini", ha recepito l'istanza che da più parti sta nascendo di dare dell'economia anche una lettura "sociale", capace di offrire risposte non solo sullo stato di salute delle imprese, ma anche della nostra società. "Per capire i fenomeni in



atto, comprenderli nel lungo periodo e proiettarsi al futuro con la prospettiva di interpretare le aspettative dei territori e garantire sviluppo alle generazioni future - precisa il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna - occorre misurare le due componenti dello sviluppo: la crescita economica, ossia la capacità di creare ricchezza e benessere, e la ripartizione della ricchezza prodotta. Componenti associabili, rispettivamente, allo sviluppo visto nell'ottica delle imprese e dalla parte dei cittadini".

Diario di una giornata

Il prologo della Giornata dell'Economia è stato la presentazione a Roma, da parte del presidente nazionale Andrea Mondello, del Rapporto Unioncamere 2008, l'articolata analisi sullo stato di salute del Paese con, in questa occasione, un focus speciale sulle infrastrutture. "In un quadro di difficoltà - ha detto il presidente Mondello - l'Italia è chiamata a fare una scelta forte. Il nodo delle infra-

strutture è al centro del rilancio del Paese. Nonostante le risorse investite siano state in linea con quelle dei principali Paesi europei, negli ultimi 15 anni la nostra posizione è peggiorata sensibilmente rispetto a Francia, Spagna e Germania sia sul fronte stradale che dell'alta velocità, che dello sviluppo dell'intermodalità. Occorre dare spazio a una visione di sistema per superare i localismi che hanno frenato la modernizzazione infrastrutturale del Paese".

Il tema della dotazione infrastrutturale è stato toccato in modo più o meno approfondito, in tutte le nove Camere di commercio dell'Emilia-Romagna. A Piacenza, il presidente camerale Giuseppe Parenti ha illustrato le dinamiche congiunturali del 2007 e ha introdotto in seguito proprio il tema delle infrastrutture, nella tavola rotonda coordinata da Giorgio Costa (Il Sole 24 Ore) a cui sono intervenuti Alfredo Peri, assessore ai Trasporti della Regione Emilia-Romagna, Roberto Reggi, sindaco di Piacenza, Gianluigi Boiardi, presidente della Provincia e

Il benessere, al di là dei semplici numeri. Una lettura originale e integrata da parte del sistema camerale

Nelle immagini le iniziative a Modena e Reggio Emilia



Francesco Acerbi, direttore di Autostrade Centro Padane spa. Giornata dedicata all'andamento congiunturale e alle principali direttrici di sviluppo a Parma dove, dopo l'introduzione del presidente Andrea Zanlari, il Rapporto sull'economia 2007 è stato presentato da Matteo Beghelli dell'area studi di Unioncamere Emilia-Romagna. All'intervento di Ugo Girardi, segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna su "Sviluppo, crescita delle imprese e benessere dei cittadini", sono seguiti quelli del sindaco Pietro Vignali, del presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli, e del vescovo Enrico Solmi.

A Reggio Emilia, nella nuova sede di Palazzo Scaruffi, il presidente Aldo Ferrari e Marisa Compagni, responsabile del servizio studi, hanno affrontato il tema "L'economia reggiana letta dal sistema camerale". Hanno portato contributi su infrastrutture, ricerca, innovazione Francesco Capuano, direttore generale della Provincia, Cesare Fantuzzi, docente della facoltà di Ingegneria all'università di Modena e Reggio Emilia, e Carlo Coluccio, direttore Reggio Emilia Innovazione.

La fortunata formula della tavola rotonda è stata confermata a Modena, dove i presidenti delle associazioni di categoria hanno partecipato al dibattito introdotto dal presidente Alberto Mantovani, dedicato a

un confronto sulle problematiche connesse ai temi delle infrastrutture, logistica e trasporti per la competitività del sistema economico locale.

Il nuovo presidente della Camera di Bologna, Bruno Filetti, e il professor Renzo Orsi, hanno fatto "Il punto sul sistema economico bolognese, le sue potenzialità, le prospettive", nonché analizzato l'"Andamento congiunturale e prospettive macroeconomiche del 2008" e presentato il "Rapporto Strutturale sul sistema economico produttivo della provincia".

A Ferrara, un approfondimento sullo sviluppo economico, ma anche l'esame delle priorità di interventi infrastrutturali sul trasporto. Il presidente Carlo Alberto Roncarati ha aperto i lavori. Guido Caselli, dirigente area studi di Unioncamere Emilia-Romagna, ha affrontato il tema "Sviluppo, crescita delle imprese e benessere dei cittadini", mentre Paolo Rizzi, direttore Laboratorio economia locale dell'università Cattolica del Sacro Cuore, si è soffermato su "Competitività territoriale e sostenibilità dello sviluppo locale".

Stesso tema quello toccato nel pomeriggio alla Camera di commercio di Ravenna nel convegno introdotto dal presidente Gianfranco Bessi e dal

segretario generale Paola Morigi. Il direttore area studi di Unioncamere Emilia-Romagna Guido Caselli, ed Enzo Rullani, professore di Economia della conoscenza alla Venice international university di Venezia, hanno poi fornito una lettura e spunti di riflessione sull'economia provinciale.

Conferenza stampa allargata alla Camera di commercio di Forlì-Cesena, dove il presidente Sergio Mazzi ha ripreso i dati del "Rapporto sull'Economia della provincia nel 2007", e presentato i risultati provinciali del primo trimestre 2008 dell'Indagine congiunturale nelle imprese manifatturiere.

Anche a Rimini la Camera di commercio ha scelto la stessa modalità. Il presidente Manlio Maggioli ha dedicato un'approfondita riflessione al tema delle infrastrutture ■

Titolari di cariche in impresa al 1/1/2008 e var. rispetto al 2000. Italiani e stranieri a confronto

	Emilia-Rom.	Centro-Nord	Italia
stranieri	44.842	109.368	460.981
italiani	672.139	1.561.248	7.438.898
Totale	716.981	1.670.616	7.899.879
Var. stranieri	132,2%	120,9%	105,4%
Var. italiani	0,5%	0,7%	3,2%
Var. totale	4,2%	4,4%	6,3%
Incidenza stranieri 2000	2,8%	3,1%	3,0%
Incidenza stranieri 2008	6,3%	6,5%	5,8%

Fonte: Elaborazione area studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stock View - Registro delle imprese

IL CASO

I riconoscimenti di Unioncamere italiana all'assemblea nazionale di Brescia "Capacità di fare impresa", Emilia-Romagna sul podio

Tradizionalmente collegati alla Giornata dell'Economia sono i premi assegnati da Unioncamere nazionale alla capacità di fare impresa. I riconoscimenti, consegnati ufficialmente a Brescia nell'ambito dell'Assemblea nazionale Unioncamere, vedono in prima fila l'Emilia-Romagna. Il premio "Giovane impresa innovativa", rivolto alle aziende italiane nate negli ultimi cinque anni che si sono distinte nella valorizzazione economica di innovazioni e invenzioni, è stato attribuito alla società "Phenbiox" di Bologna, creata alla fine del 2006 da tre giovani che, conclusa l'università, hanno continuato in forma di impresa la loro attività di ricerca e specializzandosi nel campo dei principi attivi per la cosmetica ottenuti da processi bio-tecnologici.

Il premio consiste in una Borsa di ricerca triennale del valore di 48mila euro per un progetto che verrà svolto in collaborazione

con l'università o un ente pubblico di ricerca. Nella stessa sezione del premio, un'altra impresa di Bologna, la "Nanosurfaces" che ha sede a Granarolo Emilia, specializzata in ricerca applicata e lavorazioni ad alto contenuto tecnologico su prodotti in titanio per l'implantologia dentale, il settore ortopedico, e altre applicazioni non strettamente mediche, è arrivata al secondo posto e gratificata con un oggetto d'arte esclusivo realizzato appositamente da Unioncamere per l'iniziativa.

Sugli scudi anche la provincia di Forlì-Cesena, grazie a Formula Servizi Soc. Coop, gruppo forlivese nato quasi trentacinque anni fa, costituito da alcune imprese che offrono una ampia gamma di attività, che si è classificata al primo posto nella sezione "commercio e servizi" del premio "Danilo Longhi" per la responsabilità sociale ■

Nel Centro-Nord si continua a creare ricchezza, ma non mancano le ombre Verso un capitalismo senza territorio

Ad una prima lettura le statistiche che misurano i cambiamenti del tessuto imprenditoriale delle regioni del Centro-Nord restituiscono l'immagine di un sistema particolarmente vivace. Il numero delle società dal 2000 a inizio 2008 è aumentato del 5%, una crescita che ha portato l'Emilia-Romagna, a raggiungere una soglia di oltre 429mila imprese attive. Tuttavia, se si osservano i numeri più attentamente emerge un processo di trasformazione che proietta alcune ombre sulla effettiva dinamicità – e competitività – del territorio.



Una prima evidenza dei cambiamenti in atto riguarda la ricomposizione settoriale. Se dal computo totale delle imprese si escludono quelle appartenenti al settore delle costruzioni e al comparto immobiliare, il numero delle società risulta essere diminuito del 3% negli ultimi sette anni. Si riduce

drasticamente la consistenza delle aziende agricole, calano le imprese manifatturiere, resta sostanzialmente invariato il numero degli esercizi commerciali. La riduzione del numero delle imprese agricole e manifatturiere può essere interpretato positivamente se accompagnato da un rafforzamento di quelle esistenti, un consolidamento che, però, sembra essere avvenuto solo per poche società. Al con-

tempo si moltiplicano gli imprenditori edili e gli immobiliari, nuove figure imprenditoriali nella maggioranza dei casi configurabili come forme di autoimpiego.

Un secondo aspetto che sta caratterizzando il processo di trasformazione riguarda la composizione della struttura proprietaria. La consistenza degli imprenditori di nazionalità italiana è la stessa di otto anni fa, gli stranieri sono più che raddoppiati. È vero che partendo da valori modesti è facile ottenere saggi di crescita elevati, però la componente straniera di titolari d'impresa è passata dal 2,8% del 2000 al 6,1% del 2008, una quota non trascurabile. Se, da un lato, la crescita dell'imprenditoria straniera deve essere letta positivamente in quanto indice di integrazione nel contesto locale, dall'altro il ricambio che sta avvenendo tra imprenditoria straniera ed italiana spesso si associa ad una tipologia di impresa di minori dimensioni e meno attrezzata per affrontare le sfide competitive.

Vi è un ulteriore aspetto che va rimarcato e riguarda le trasformazioni del capitalismo territoriale e della composizione sociale. Cambiano i fattori che determinano la concorrenzialità dei territori e conseguentemente emergono nuove figure detentrici dei beni competitivi. Accanto al management delle medie e grandi imprese manifatturiere e delle banche si fanno strada i "possessori" delle reti – fisiche e virtuali – le multiutility, le società della logistica e del terziario avanzato. A un

"capitalismo manifatturiero" si affianca, come afferma Bonomi, un "capitalismo delle reti". Parallelamente si moltiplicano i possessori di partita Iva, i lavoratori atipici e altre figure lavorative che faticano a trovare voce e rappresentanza.

Dunque, si sta assistendo a un rinnovamento del sistema territoriale che apre lo spazio a numerose domande. La più importante riguarda il rapporto con il territorio stesso. Si tratta di capire, di fronte alle nuove sfide imposte dalla globalizzazione e all'emergere di nuove forme di capitalismo – quello manifatturiero, delle medie imprese e aperto all'esterno, e quello delle reti – quanto la territorializzazione costituisca ancora un elemento distintivo. In altri termini, se esiste – come avveniva in passato – quel rapporto di reciproca convenienza tra capitalismo e territorio, se le imprese trovano nel territorio caratteristiche specifiche che ne fanno un valore aggiunto sul quale investire, oppure se la localizzazione è un Nonluogo (Marc Augé), uno spazio dove gli elementi identitari e relazionali che lo caratterizzano sono privi di valore.

Negli ultimi anni le regioni del Centro-Nord hanno proseguito nel creare ricchezza, ma distribuendola in maniera meno omogenea rispetto al passato. Vi è stata la comparsa di fenomeni sperequativi, determinati sia dai cambiamenti nella base sociale sia dai mutamenti nei meccanismi che regolano l'economia, tra questi la de-territorializzazione. Per contrastare questa tendenza appare necessario riaffermare la centralità del territorio creando su basi nuove le condizioni di reciproca convenienza tra capitalismo e territorio. Una ri-territorializzazione, volta a favorire lo sviluppo di un ambiente che sia un differenziale competitivo per le imprese e, al tempo stesso, impegnata nella ricerca di nuove forme di responsabilità e di obblighi sociali degli attori economici verso il territorio.

In definitiva, uno sviluppo nel quale le determinanti economiche della competitività siano destinate a intrecciarsi sempre più saldamente a concetti quali sostenibilità e responsabilità. In caso contrario, il rischio che si corre è che la crescita di pochi di oggi possa diventare la crescita di nessuno domani ■

Numero di imprese attive al 1/1/2008 e variazione rispetto al 2000

	Emilia-Romagna		Centro-Nord		Italia	
	Imprese	Var.	Imprese	Var.	Imprese	Var.
Agricoltura	73.796	-16,5%	175.272	-13,9%	922.641	-12,9%
Manifatturiero	57.444	-1,9%	146.667	-3,4%	628.468	-1,8%
Costruzioni	73.959	41,1%	171.747	39,5%	775.886	31,6%
Altro industria	420	3,2%	1.211	8,6%	7.369	6,6%
Commercio/Alberghi	119.181	0,4%	302.899	1,9%	1.680.776	6,2%
Trasporti	18.811	-3,9%	39.033	-3,0%	189.300	3,0%
Immobiliari	27.482	68,2%	59.011	73,4%	240.008	59,2%
Altri servizi imprese	35.643	18,2%	81.769	17,7%	429.274	24,8%
Serv. pubblici e persone	22.169	5,5%	53.203	9,4%	270.869	16,4%
Non classificato	712	-51,9%	1.807	-63,8%	30.330	-41,3%
TOTALE	429.617	5,6%	1.032.619	6,0%	5.174.921	6,9%
Immobiliari e costruzioni	101.441	47,6%	230.758	46,8%	1.015.894	37,2%
TOT. senza immob. e cost.	328.176	-3,0%	801.861	-1,9%	4.159.027	1,4%

Fonte: Elaborazione area studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stock View – Registro delle imprese

Pubb

“Cresce il Pil, ma anche la disuguaglianza”

Gli imprenditori hanno saputo rimettersi in gioco, eppure il reddito reale disponibile è diminuito



* Presidente
Unioncamere Emilia-Romagna

di Andrea Zanlari*

“ Il Pil non misura né la nostra arguzia, né il nostro coraggio, né la nostra saggezza, né la nostra conoscenza, né la nostra compassione, né la devozione al nostro paese. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta”. È con queste frasi del celebre discorso tenuto da Bob Kennedy quarant'anni fa all' Università del Kansas, che abbiamo voluto aprire la Giornata dell'Economia. L'attualità di questo discorso centra perfettamente lo spirito del nostro appuntamento. Oggi abbiamo raccontato dati economici sostanzialmente positivi per il 2007 nelle province dell'Emilia-Romagna.

Occorre agire per rinsaldare il rapporto tra economia e società

Merito è degli imprenditori, che hanno saputo fare quadrato e rimettersi in gioco, e di un territorio che allo stesso modo ha realmente “fatto sistema” e messo a disposizione strumenti, metodi di lavoro e opportunità. Eppure, il reddito

lordo disponibile pro capite è diminuito in termini reali a causa in parte al periodo di crisi attraversato, ma anche a mutamenti sociali e demografici che si possono sintetizzare in un aumento della popolazione extracomunitaria e una maggior incidenza della popolazione anziana. Di fronte ad un sistema che continua a produrre ricchezza, vi è una sostanziale riallocazione dei redditi a favore di alcune classi sociali, una tendenza che ha come principale conseguenza un ampliamento della forbice retributiva ed una riduzione del grado di tollerabilità sociale della disuguaglianza. Oggi sostenere che l'economia del territorio va bene, si scontra con la percezione di come la qualità della

vita non sia in sintonia con i numeri che le statistiche ci consegnano. È diffusa la sensazione che si lavori di più per guadagnare sempre meno. In poche parole la ricchezza prodotta dalle imprese non si ridistribuisce in maniera uniforme sulla società.

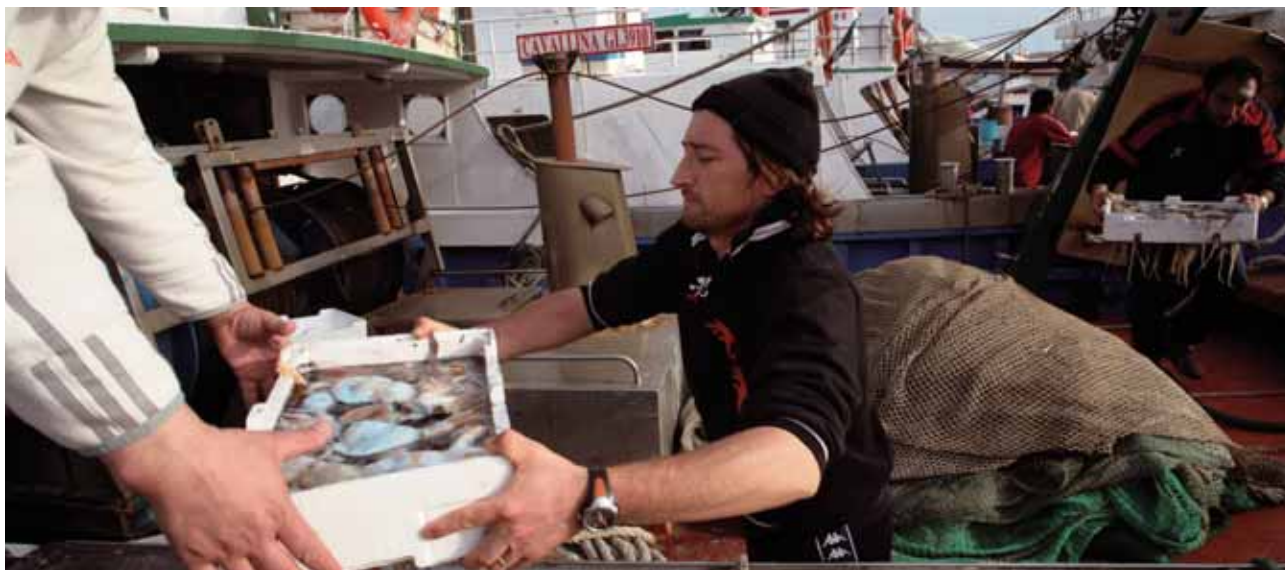
In un modo di produzione capitalistico, perché vi sia un rapporto tra impresa e territorio è fondamentale che vi sia un legame virtuoso che consente a entrambi di trovare un vantaggio dal reciproco intrecciarsi. Il radicamento delle filiere fino ad oggi sperimentato deriva non da particolari obblighi sociali delle forme capitalistiche verso il territorio, ma dalla presenza di altre risorse complementari, quelle legate alla capacità di generare un differenziale competitivo in termini di conoscenze originali ed esclusive.

È un patrimonio proprio del territorio che può essere definito capitale della conoscenza, la cui proprietà è diffusa, composita, identificabile con lo stesso. Il legame tra capitalismo e territorio è tanto più stringente quanto è maggiore la capacità di far evolvere la componente su cui il territorio può agire direttamente: il patrimonio della conoscenza.

Il binomio imprese-territorio ha saputo realizzare un vantaggio competitivo sviluppando prodotti di qualità, che hanno un rapporto diretto con una tradizione, un saper fare, una cultura. Ed è da qui che sono derivati coesione sociale, unità d'intenti e benessere. I segnali di sperequazione tra economia delle imprese e benessere del territorio suggeriscono però che forse questo legame si sta affievolendo. Abbiamo saputo dare un'anima alla nostra economia, ma forse stiamo perdendo le radici con il nostro territorio. A questo riguardo credo che occorra rinsaldare quel rapporto tra economia e società, favorendo le condizioni per la ricostituzione di obiettivi e di valori condivisi, creando su nuove basi il senso di appartenenza, l'identità di territorio. Dobbiamo tornare ad essere attrattivi rispetto alle persone prima ancora che alle imprese. In questo modo il territorio può rinsaldare un vincolo che dia nuova linfa vitale al capitale della conoscenza ■

Pubb

di Natascia Ronchetti



Entra nella fase operativa il progetto transfrontaliero di gestione delle risorse ittiche

Distretto Alto Adriatico Un'Authority del mare

Il suo compito è ambizioso: diventare un modello di governance del mare che apra le porte ad altre forme di governo concertate nell'area del Mediterraneo, funzionando come una matrice. Sperimentale, dunque, per ora. Ma con fondamenta solidissime, gettate a Venezia nel 2005, con un

accordo istituzionale con il ministero delle Politiche agricole e forestali, e precedentemente con una intesa di partnership tra Emilia-Romagna, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e le regioni costiere di Slovenia e Croazia.

Parliamo del Distretto dell'alto Adriatico, il cui comitato di gestione ha avuto il via libera per decreto dal ministero, che ne ha affidato il coordinamento alla Regione Emilia-Romagna, e precisamente all'assessore alle Attività produttive Duccio Campagnoli. Che spiega: "Si tratta della prima attuazione sperimentale dei distret-

ti nell'ambito del piano triennale della pesca. Per le politiche di sviluppo del settore opera anche attraverso un marchio collettivo di qualità certificata che nella nostra regione ha già portato alla costituzione di un consorzio al quale aderiscono 25 imprese. L'altra politica che persegue è quella dell'incremento delle risorse, con la creazione di zone protette di ripopolamento delle specie ittiche, di cui tre già realizzate nella nostra regione tra Ravenna e Cattolica. C'è infine il tema della commercializzazione, con la connessione telematica dei mercati ittici. Ma il distretto – prosegue – serve anche come luogo di politiche per la pesca: si prefigge di creare una zona di autoregolazione dando uniformità alle varie normative regionali".

Ecco dunque la sua funzione più importante: quella di dare una politica comune della pesca alle tre regioni italiane che si affacciano sull'alto Adriatico (oltre all'Emilia-Romagna, appunto, il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia) e successivamente alla Croazia e alla Slovenia,

attraverso accordi bilaterali con il governo. Tutto per la tutela delle risorse alieutiche e ambientali del mare e per uno sviluppo sostenibile dell'economia ittica. "Il distretto – dice Aldo Tasselli, responsabile del servizio Economia ittica della Regione – diventerà un'Authority dell'Adriatico che deciderà le politiche del mare per i prossimi anni. Il suo scopo è quello di costruire un modello gestionale che dia continuità alla pesca e a tutte le attività economiche collegate promuovendo un uso responsabile delle risorse alieutiche e lo sviluppo dell'indotto".

Tutto nato dal progetto pilota Alto Adriatico, che ha definito 5 assi operativi per una crescita del settore della pesca attenta alla salvaguardia del mare: questo grazie a progetti comunitari Interreg e ai finanziamenti della legge 84, per lo sviluppo dell'area balcanica, che hanno consentito anche di vincere le diffidenze con i Paesi transfrontalieri dell'Adriatico. Gli interventi realizzati fino ad ora hanno già permesso di portare a termine una

La Regione punta su una politica comune della pesca e sulla valorizzazione delle specie autoctone

georeferenziazione del mare (una sorta di piano regolatore dell'Adriatico) e di creare barriere sommerse per il ripopolamento delle specie ittiche. Ma anche di realizzare corsi professionali per migliorare la sicurezza della navigazione e per sostenere lo sviluppo dell'economia ittica.

Con la costruzione dei due primi mercati ittici della Croazia, a Parenzo e a Fiume, è stato poi realizzato il collegamento telematico tra le imbarcazioni di pesca e i mercati che permette agli equipaggi di comunicare in tempo reale il volume e la tipologia del pescato (i terminali sono collocati nei mercati di Cesenatico, in Emilia-Romagna, di Grado, in Friuli-Venezia Giulia, e di Pila, in Veneto). Con la promozione dell'associazionismo è stato invece sostenuto il rafforzamento del rapporto di reciproca conoscenza tra le marinerie e i pescatori. Ma tra i progetti realizzati c'è anche quello del marchio di qualità del pesce dell'Alto Adriatico, che, gestito dalla Regione Emilia Romagna, con un disciplinare rigorosissimo redatto dal Centro ricerche marine di Cesenatico, certifica salubrità, provenienza e freschezza dei prodotti ittici dell'Adriatico (il marchio, utilizzato inizialmente come marchio d'impresa, è già stato rilasciato dalla Regione a 25 imprese del settore che hanno costituito un consorzio). Senza dimenticare, infine, che tre anni fa è arrivata in porto anche la costituzione di un Osservatorio dell'economia ittica (la sede è a Chioggia) che ha il compito di monitorare costantemente l'andamento del settore.

Così, un progetto dopo l'altro – compreso un approfondimento sulle reti distributive del pesce e sui consumi ittici, sempre in stretta collaborazione tra le tre regioni italiane, Croazia e Slovenia – ha preso corpo il distretto, preceduto da protocolli d'intesa con le aree costiere dei due Paesi esteri per la promozione di progetti di sviluppo socio-economico. Ora la parte operativa, con la costituzione del gruppo di lavoro che deve definirne i compiti e le funzioni, con pro-

I NUMERI

Produzione in flessione, ma nel 2007 segnali di ripresa Campioni nella pesca sotto costa

Nonostante una ripresa registrata nel 2007 è in flessione il volume del pescato in Emilia Romagna negli ultimi quattro anni: la produzione sbarcata è passata infatti dalle 31.099 tonnellate del 2004 alle 27.548 dello scorso anno. La contrazione è stata frenata solo in parte da un incremento medio del 15%, trascinato in particolar modo nel 2007 da un aumento del 20% del pescato con le draghe idrauliche, dopo che a Rimini e a Ravenna nel 2006 questo comparto aveva registrato una pesante flessione.

Proprio le draghe sono in tutto 54, su una flotta da pesca regionale che raggiunge complessivamente le 1.473 unità, distribuite sul territorio in modo disomogeneo. Il comparto marittimo con più imbarcazioni è quello di Ravenna – che abbraccia anche il litorale ferrarese – con 1.145 battelli che rappresentano il 77,7% delle imbarcazioni totali. Quello di Rimini, che comprende anche il tratto cesenate, conta 328 imbarcazioni, il 22,3% del totale. A Goro si concentrano 979 battelli,

vale a dire l'85% della flotta presente nel compartimento, il 66 di quella regionale. A Porto Garibaldi 93 imbarcazioni da pesca costiera ravvicinata, che costituiscono il 6,3% dei natanti. Rimini, con 119 imbarcazioni, è l'area portuale più importante dopo Goro. È qui che si trova il maggior numero di pescherecci che praticano la pesca costiera entro le 20 miglia e che rappresentano il 29% della categoria a livello regionale, mentre a Riccione si pesca prevalentemente entro le 3 miglia.

Nel complesso la flotta emiliano-romagnola è caratterizzata da un raggio d'azione limitato, con il 61,2% dei battelli che svolge un'attività asservita a impianti, il 13,2% che pratica la pesca costiera locale entro le 3 miglia e il 10% entro le 6 miglia. Complessivamente le imbarcazioni per la pesca a strascico sono 322, concentrate prevalentemente nel compartimento di Ravenna (265), mentre quelle per la piccola pesca sono 460, di cui quasi la metà dislocate tra Goro, Ravenna, Cervia e Portogaribaldi ■



getti che beneficeranno di finanziamenti regionali e nazionali, oltre che delle risorse provenienti dai fondi strutturali europei. Prima mission: scongiurare il pericolo di un impoverimento biologico del mare, pericolo che l'Unione europea tenta di evitare con una politica di riduzione dello sforzo di pesca e alla quale la Regione Emilia-Romagna accompagna anche azioni di valorizzazione dei prodotti tipici dell'Adriatico, per aumentare le quote di mercato delle imprese del settore.

Tra queste azioni le partecipazioni alle fiere. A Bruxelles, per esempio, dove all'European Seafood Exposition la Regione era presente con un proprio stand insieme a 12 aziende emiliano romagnole, di cui 9 già aderenti al consorzio per l'utilizzo del marchio di qualità. Ma anche a Umago (Croazia), al Cro Fish 2008, al quale ha preso parte insieme a tre imprese. È in questo contesto che il distretto è chiamato adesso a essere una cabina di regia per promuovere accordi interregionali e transnazionali per una gestione comune delle risorse alieutiche. Obiettivo: ac-

scere il benessere favorendo uno sviluppo rispettoso dell'ambiente, capace di individuare le strategie migliori affinché la tutela ambientale non implichi solo restrizioni ma anche vantaggi.

L'organo di governance del distretto dovrà redigere regole generali in applicazione del Piano strategico nazionale e della politica comune della pesca. Ma dovrà anche sviluppare e controllare i piani di gestione, tarati sulle specificità delle marinerie e delle precise caratteristiche biologiche, economiche e sociali dell'area geografica marina di riferimento. Le aree di indirizzo della sua attività saranno le politiche ambientali, quelle di sviluppo economico, la promozione dell'associazionismo e dello sviluppo dei territori. E nel primo caso, il distretto dovrà garantire una corretta gestione degli ecosistemi marini e costieri e delle risorse alieutiche, con la valutazione della pesca sostenibile e il monitoraggio socio-economico delle aree territoriali di pesca. Compito che prevede anche una pianificazione strategica di altri settori produttivi, come il

turismo, il commercio, la cantieristica, la pesca sportiva, secondo modelli di sviluppo sempre attenti a salvaguardare i delicati equilibri marini.

Per quanto riguarda le attività produttive e il commercio, il distretto dovrà avere invece una funzione di osservatorio, capace di elaborare indicatori di pianificazione delle scelte anche tramite gli strumenti telematici. Tra i suoi compiti, in questo caso, quello di redigere piani di gestione per l'individuazione di uno sforzo di pesca comune; di elaborare piani di sviluppo dell'economia ittica, compreso l'ammodernamento e il miglioramento dell'efficienza delle imbarcazioni; di promuovere lo sviluppo dell'acquacoltura e la valorizzazione dei prodotti ittici, sostenendo anche il miglioramento della logistica attraverso gli strumenti telematici.

Un impegno rilevante per un settore che colloca la sola Emilia-Romagna al quarto posto in Italia per volume di pescato, con una quota di assorbimento del mercato nazionale pari al 9,7% (le imprese in regione sono 2.400 con 3.600 occupati e ricavi per 75 milioni di euro), e al primo posto per la molluschicoltura, con una produzione di 350 mila quintali all'anno (pari al 45% della produzione ittica regionale) e una rete di cooperative che rappresentano l'85% della produzione nazionale. Le altre due regioni, Veneto e Friuli-Venezia Giulia, con un volume del pescato rispettivamente di 27.120 e 6.199 tonnellate, assorbono insieme l'11,7% del mercato nazionale.

Per lo sviluppo territoriale e del turismo legato alla pesca, compito del distretto sarà quello di sostenere l'associazionismo, le aggregazioni delle attività di pesca sportiva, del diportismo, delle attività subacquee. Particolare rilevanza, infine, assumerà anche la ricerca scientifica, con la costituzione di una rete di monitoraggio degli istituti esistenti e delle ricerche e sperimentazioni che vengono svolte in Italia e all'estero. In quest'ambito il distretto sarà chiamato a individuare criticità delle produzioni ■



Pubb

Pubb

La nota agenzia di rating conferma il giudizio A+ per la Regione

Emilia-Romagna La pagella di S&P

di Nicoletta Canazza

Debito finanziario molto moderato, un buon controllo della spesa corrente e un'economia solida e diversificata. Sono le motivazioni che hanno indotto l'agenzia internazionale Standard & Poor's a confermare il rating di lungo termine "A+" alla Regione Emilia-Romagna. Un risultato ottenuto, secondo la valutazione, grazie a una forte struttura economica, efficienza gestionale, azioni coerenti con una conduzione accorta dei bilanci, modesti livelli di indebitamento attuale e prospettico, e performance soddisfacenti. Si tratta di una valutazione di eccellenza che indica l'Emilia-Romagna come una delle regioni maggiormente in salute rispetto al bilancio in Italia e in Europa; un giudizio che dovrebbe essere confermato entro l'estate anche da Moody's, l'altra agenzia internazionale di analisi, che già a ottobre 2007 aveva promosso a pieni voti la gestione finanziaria della Regione attribuendole un livello Aa2. "Il riconoscimento - commenta il presidente della Regione Vasco Errani - attesta ancora una volta la capacità dell'Emilia-Romagna di conciliare efficacemente una gestione rigorosa del bilancio con politiche attive di sviluppo. Una valutazione che sancisce la buona qualità del lavoro svolto e conferma la solidità finanziaria della Regione. L'autorevole giudizio di Standard & Poor's - aggiunge - è un'ottima precondizione anche per impostare le scelte economiche e sociali dei prossimi anni". Le valutazioni delle agenzie internazionali di rating, infatti, valgono come credenziali privilegiate: consentono cioè di ottenere migliori condizioni sul mercato, quando l'ente va a chiedere mutui o a negoziare emissioni obbligazionarie; inoltre, riflettendo la solidità del sistema,

influenzano e orientano positivamente anche le decisioni degli investitori esteri. Il giudizio di S&P vale quindi una promozione piena per gli amministratori regionali. "In pratica - spiega Flavio Delbono, assessore regionale alle Risorse finanziarie e patrimonio - è una valutazione di affidabilità e di solvibilità della Regione come debitore visto che si basa sull'analisi del sistema economico complessivo evidenziato dal bilancio dell'ente. Il rating della Regione riflette così un debito finanziario molto moderato, sia attuale sia prospettico, e un miglioramento dei conti relativi al sistema sanitario regionale. Ormai ci rapportiamo con le migliori regioni europee quanto a benchmarking". Secondo gli analisti la performance finanziaria della Regione Emilia-Romagna si mantiene solida e sostanzialmente in linea con le serie storiche. Particolarmente virtuosa la spesa delle aziende sanita-

rie regionali, che risulta sotto controllo: nel 2007 è cresciuta del 4,5% rispetto a una media annua del 6,1% (considerata nel periodo 2003-2006). Molto lavoro è stato fatto sul fronte della razionalizzazione della spesa, specie per la sanità, che rappresenta il capitolo più pesante del bilancio regionale. Proprio le misure per il contenimento dei costi, unitamente a maggiori risorse disponibili, contribuiranno a mantenere la spesa del sistema sanitario regionale in sostanziale pareggio nei prossimi anni. "L'Emilia-Romagna - sottolinea l'assessore Delbono - è stata la prima regione a centralizzare la spesa pubblica creando l'agenzia regionale Intercent-ER, che ha permesso di realizzare importanti economie di scala nella gestione sanitaria. Inoltre ha dimo-

Punti di eccellenza, scarso indebitamento, efficienza gestionale e contenimento della spesa pubblica



strato una buona capacità di contenimento della spesa farmaceutica, ferma oggi al 14% della spesa sanitaria complessiva. Un risultato d'eccellenza in una regione che ha una delle fasce più ampie di popolazione anziana. Il tutto mantenendo standard elevati per i servizi sul territorio. Siamo stati anche i primi a prevedere un fondo regionale per i non autosufficienti – dotazione di 350 milioni – adottando un modello che molte altre regioni stanno copiando”.

Ma all'azione di contenimento della spesa per sanità e welfare, i

due “pilastri” del bilancio regionale, la Regione ha accompagnato un'articolata riorganizzazione della “macchina” amministrativa con una gestione oculata di costi e oneri: oggi il costo dell'ente (personale, affitti, utenze) è fermo al 2,9% del bilancio della Regione. Un risultato ottenuto agendo su più fronti: negli ultimi tre anni, ad esempio, sono state ridotte del 40% le spese per consulenze esterne grazie alla definizione di azioni di lungo periodo e alla valorizzazione di professionalità interne, ma un contributo importante è venuto anche dall'innovazione tecnologica (firma digitale, informatizzazione), che ha accelerato procedure e formalità per uffici e servizi. “Un processo continuo – aggiunge Del Bono – che vedrà, entro l'estate, attuare un'ulteriore razionalizzazione di organismi e società regionali con l'accorpamento, tra l'altro, di comunità montane, consorzi di bonifica, agenzie di mobilità, Ato. Il modello di riferimento è quello dell'unione tra comuni per eliminare sprechi nella gestione della cosa pubblica e ottimizzare le risorse”. Risorse che la Regione

prevede di concentrare nello sviluppo economico privilegiando tre filoni: ricerca e sviluppo, piano energetico e infrastrutture.

Le azioni saranno definite in autunno, quando saranno note le impostazioni della finanziaria statale, che vincola il bilancio regionale. Nel giudizio di S&P, infatti, si evidenzia anche la stretta connessione e dipendenza tra governo centrale ed enti locali e regionali che limita l'autonomia finanziaria degli enti e influenza la loro gestione della liquidità principalmente in relazione alle aziende sanitarie locali. “Purtroppo – commenta Delbono – anche questa volta la nostra pagella è condizionata dai voti dello Stato: per S&P, infatti, nessun ente locale può avere un rating superiore a quello del suo Stato sovrano. La valutazione già positiva potrebbe essere quindi ancora migliore a conferma del buon lavoro svolto. Dimostra come sviluppo economico e sociale possano essere sinonimo di buona finanza, anche a fronte di una gestione nazionale dei conti pubblici che, invece che aiutare, limita le nostre potenzialità” ■

Flavio Delbono,
assessore regionale
Risorse finanziarie
e patrimonio



Foto: Caselli Marco Nirmal

IL CASO

Intercent-ER, procedure centralizzate e tecnologia all'avanguardia

La Pubblica amministrazione fa spese on line

Emilia-Romagna apripista nella gestione centralizzata della spesa pubblica. Le altre regioni italiane stanno guardando con interesse alla struttura e al funzionamento di Intercent-ER, l'Agenzia regionale di sviluppo dei mercati telematici istituita in attuazione della legge regionale 11/2004 (“Sviluppo regionale della società e informazione”) e creata per offrire una nuova modalità per gestire gli acquisti di beni e servizi delle Pubbliche amministrazioni attraverso strumenti telematici. Una realtà cui si deve parte dell'ottimo risultato di gestione che è valso alla Regione il giudizio A+ di Standard&Poor's. “Compito dell'Agenzia – spiega Luciano Pasquini, direttore generale del servizio Risorse finanziarie della Regione – è gestire, anche grazie all'utilizzo di una piattaforma tecnologica appositamente sviluppata, vari strumenti per la razionalizzazione della spesa come l'utilizzo di convenzioni quadro, mercati elettronici, gare telematiche, osservatorio degli acquisti.

L'agenzia svolge la propria attività innanzitutto in favore della stessa Regione, degli enti regionali e delle aziende

sanitarie: questi soggetti sono tenuti ad utilizzare, per i propri acquisti, le convenzioni stipulate. Gli enti locali, gli istituti scolastici e le università possono invece aderire o meno alle convenzioni”. Intercent-ER ha attivato un servizio di call center per le informazioni: numero verde 800 998 292 (dal lunedì al venerdì; dalle 8 alle 18, il sabato dalle 8 alle 13) oppure info@intercent.it. Anche quest'anno la Regione ha portato il modello Intercent-ER al Forum Pa, la vetrina nazionale sull'innovazione nella Pubblica amministrazione e nei sistemi territoriali, svoltasi dal 12 al 15 maggio alla fiera di Roma. Giunta alla sua XIX edizione, la manifestazione ha come tema principale l'innovazione e il ruolo che la Pubblica amministrazione dovrebbe assumere per promuoverla e per mettere a sistema le energie vitali di cui l'Italia è ricca: innovatori nel settore pubblico, ricercatori universitari, aziende competitive, autonomie locali. Una vetrina importante dato che l'agenzia Intercent-ER può svolgere la propria attività anche in favore di Pa, enti e organismi di diritto pubblico anche appartenenti ad altre regioni ■

Pubb

di Antonella Cardone

Le prospettive di un comparto che rappresenta oltre i due terzi dell'economia reale

Bologna si candida capitale del terziario

È il settore che produce il 70% del valore aggiunto complessivo della nostra economia, e che contribuisce per oltre il 67% alla quota degli occupati in tutta Italia. Ora il Terziario richiede maggiore attenzione alle istituzioni, affinché ne riconoscano appieno il peso e il valore strategico per il sistema paese.

Perché, se da un lato si assiste all'esplosione, in termine di numero e di occupati, delle aziende di questo settore, dall'altro si registra "la totale assenza di cultura terziaria nel mondo politico, culturale, accademico, e, in larga parte, anche del mondo associativo". Quindi, osserva Andrea Babbi, presidente del Comitato territoriale Emilia Est e Romagna di Unicredit banca, occorre trovare "un nuovo linguaggio e strumenti adeguati per definire e comprendere il settore, per affermare e riconoscere una nuova cultura del

terziario".

Il posto giusto per realizzare ciò, e dare vita a un nuovo dialogo tra istituzioni, università, e settori produttivi può essere proprio Bologna perché, osserva ancora Babbi, "da millenni, grazie alla sua università, questa città è al centro di flussi ininterrotti di conoscenza e rappresenta al tempo stesso un luogo simbolo di grandi eventi e di trasformazioni culturali. Bologna è infatti capitale della regione più turistica d'Italia, sede della più grande banca retail europea che da qui si dirama in 20 Paesi, sede di due grandi gruppi della distribuzione moderna, polo della logistica e della buona sanità". Dunque non è una caso che proprio sotto le Due Torri il gotha dell'economia dei servizi nazionali si sia dato appuntamento al convegno "Tertium datur, i servizi e il futuro del sistema Italia", che la rivista "Economia dei servizi, mercati, istituzioni e management" della casa editrice Il Mulino ha organizzato presso la sede Unicredit per fare il punto sull'economia dei servizi nel nostro paese. Da qui Babbi lan-



cia la sua idea: "Bologna, che è cresciuta e si alimenta oggi intorno alla realtà terziaria, è la sede più adatta per incontrarci e riflettere sul ruolo dei servizi per il presente e il futuro, per offrire alla nostra città e con lei alla nostra regione un progetto, un sogno, un'utopia a cui credere. Bologna oggi può e deve fare un

Oltre 223mila, in regione le aziende che si occupano di servizi

IL FOCUS

Crescono le merci trasportate, in diminuzione le ditte individuali

Anche nei trasporti trionfano le spa

Una panoramica sul terziario regionale non può che dare ampio spazio al settore dei trasporti, più croce che delizia di ogni impresa produttiva che venda in Italia o all'estero. Secondo il centro studi Unioncamere il bilancio del settore dei primi sei mesi del 2007 si è chiuso positivamente. Il fatturato totale è cresciuto in termini reali del 2,7% rispetto all'analogo periodo del 2006, che a sua volta era apparso in aumento del 3,3 per cento.

La compagine imprenditoriale dei trasporti terrestri e dei trasporti mediante condotta è risultata in diminuzione. La consistenza delle imprese attive a fine settembre 2007 è stata di 15.695 unità rispetto alle 16.653 dell'analogo periodo del 2006, per una variazione negativa del 4,1%,

superiore a quella rilevata nel paese (meno 3,6%). Nell'arco di circa tredici anni sono scomparse circa 2.800 imprese, per lo più personali, mentre si è rafforzato il peso di quelle di capitali. Il fenomeno è in linea con l'andamento generale e con tutta probabilità è indice della forte concorrenzialità tra i vari vettori, che non tutti i piccoli autotrasportatori, i cosiddetti "padroncini", riescono a reggere. L'impoverimento della consistenza delle imprese non ha tuttavia avuto alcuna conseguenza, sotto l'aspetto produttivo. Tra il 1994 e il 2005, ultimo anno attualmente disponibile, le tonnellate/km delle merci partite dall'Emilia-Romagna sono passate da 17.841.526 a 22.525.671 migliaia ■



salto di qualità, aspirando al ruolo di capofila di questa nuova economia dei servizi”.

Oggi in Emilia-Romagna sono più di 223mila, secondo i dati del centro studi Unioncamere, le aziende che si occupano di servizi. È un ombrello che copre le attività più disparate: i 98mila negozi di commercio all'ingrosso e al dettaglio, le 55mila attività di intermediazione monetaria e finanziaria, i 22mila alberghi, ristoranti, bar, le 19mila imprese di trasporti, magazzinaggio e logistica, i 20mila servizi pubblici, sociali e personali, le 9mila attività di intermediazione monetaria e finanziaria, e altro ancora, come la sanità, l'istruzione o l'artigianato.

“Le attività complementari ai settori produttivi che vanno sotto l'etichetta di ‘terziario’ - illustra Andrea Zanlari, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna e dell'Indis, l'Istituto di distribuzione e servizi dell'associazione - non presentano una configurazione omogenea e ben definita. Sono anzi caratterizzate da problematiche tra loro assai differenziate. È da notare, poi, che le principali eco-

nomie industrializzate già da tempo hanno virato nella direzione dei servizi: il settore manifatturiero resta importante, soprattutto in regioni come la nostra. Ma anche qui parallelamente all'aumento della competitività dell'industria manifatturiera e dell'export si registra una crescita ancor più sostenuta del valore aggiunto apportato dal terziario, a cominciare dai servizi di credito e dalle attività immobiliari. Allo stesso tempo, i cambiamenti dei sistemi produttivi, gli incrementi di flessibilità, la concorrenza più vivace sui mercati internazionali, la delocalizzazione produttiva e il ruolo crescente delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione hanno via via determinato la ricollocazione dei servizi generici e l'emergere di nuovi tipi di servizi avanzati. Tra questi ultimi vengono annoverati i servizi “collegati” alle imprese e, in particolare, alle imprese che a loro volta producono servizi. Si pensi, tanto per fare un esempio, alle consulenze in materia di tecnologie dell'informazione forniti alle aziende che sviluppano e offrono servizi attraverso internet, oppure alla riqualificazione professionale. È questa l'economia del sapere, in cui gran parte dell'investimento è nella ricerca e sviluppo e nella costruzione di un know how in grado di creare valore aggiunto nell'attività dell'impresa. Insomma, è ormai chiaro come l'economia dei servizi contribuisca alla competitività degli altri settori economici. In particolare nel settore manifatturiero garantisce spinta allo sviluppo sia delle lavorazioni industriali (cioè nel ciclo interno delle aziende), sia dei rapporti tra le imprese, determinando il sorgere di reti di servizi a valore aggiunto, in una dimensione esterna. Ciò è ancora più evidente in tutti quei casi in cui, accanto ai prodotti, l'industria manifatturiera affianca la produzione di servizi”. Zanlari annuncia poi che quest'anno l'Indis, con l'obiettivo di consolidare le iniziative nel settore dei servizi, avvierà la realizzazione di una ricerca sulle modalità di regolamentazione, in Italia e nei principali Paesi europei, dei rispettivi mercati di riferimento, analizzando le proposte di cambiamento avanzate in altri contesti ■

IL CASO

Uno sportello ogni 1.219 abitanti Rete del credito Numeri da record

La nostra è la regione dove gli sportelli bancari presentano uno dei più elevati indici di diffusione in Italia, contando 82 sportelli ogni 100mila abitanti e superata soltanto dal Trentino-Alto Adige con 95 sportelli, davanti a Valle d'Aosta (79) e Friuli-Venezia Giulia (77). Secondo il centro studi Unioncamere anche lo scorso anno è continuato lo sviluppo della rete degli sportelli bancari. A fine giugno 2007 ne sono stati registrati 3.456, rispetto ai 3.410 di fine dicembre e ai 3.328 di fine giugno 2006.

I servizi di “home and corporate banking” destinati alle famiglie sono aumentati, tra il 2005 e il 2006, del 36,2%, consolidando l'ampia crescita del 37,9% riscontrata nel 2005. La consistenza ha sfiorato le 880mila unità: un balzo davvero impegnativo, se si pensa che poco più di dieci anni fa, a fine 1997, se ne contavano appena 5.421. I servizi destinati a enti e imprese hanno avuto la stessa sorte, con un incremento del 24,6%, e anche in questo caso c'è stato un consolidamento del trend di crescita, con la loro consistenza che si è attestata sulle 160.814 unità, contro le 129.033 del 2005 e 24.277 del 1997 ■



di Antonella Cardone

Nasce a Bologna il "Design Center" all'interno dell'Accademia di Belle Arti

Dall'artigianato artistico al design industriale

L'ambizione è quella di recuperare la vocazione storica delle Accademie di Belle Arti. Nel Settecento, quando vennero fondate, queste realtà formavano gli operatori dell'artigianato artistico; oggi, a Bologna, si riscoprono le antiche radici declinate in chiave moderna, dando vita al "Design Center" proprio tra le mura dell'Accademia cittadina. Promosso con un investimento di 2,5 milioni di euro dalla Fondazione Carisbo e dalla Regione (poco più di un milione è a carico dell'Accademia, che ha provveduto alle infrastrutture, mentre

la Regione contribuisce con un altro milione di euro, a cui si aggiunge il finanziamento della Fondazione, pari a 470mila euro), la quale lo inserisce nella rete dei centri di ricerca per l'alta tecnologia finanziati da viale Aldo Moro, il Design Center "è la dimostrazione che qualcosa si fa per lo sviluppo e l'innovazione". Per l'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli "bisognerebbe parlare di più di quello che si realizza nella città, e questo è un partenariato che non è fatto di parole ed appelli come a volte sembra accadere a Bologna, ma di idee progetti e impegni diretti".

In via Belle Arti non si realizzeranno soltanto attività di ricerca e sperimentazione in laboratorio, ma conoscenza e servizi saranno trasferiti alle imprese sotto forma di consulenze. Qui si risolveranno tutti i problemi di design posti dai clienti, aziende private o amministrazioni pubbliche che siano: ad esempio, realizzare un distributore di benzina che sia esteticamente piacevole ma anche più funzionale al servizio, oppure comu-

nicare in modo chiaro e gradevole come meglio ottenere il risparmio energetico. Diversi i campi di applicazione del progetto, già individuati con gli studi preliminari: la filiera del packaging, l'industria meccanica, l'industria ceramica, l'industria cartotecnica ed editoriale, l'abbigliamento, il turismo, il settore dei mobili, la distribuzione e i servizi, il medicale, il sistema fieristico e anche, più in generale, l'attività di urban planning e marketing territoriale, per contribuire secondo i progetti e le iniziative di politica industriale della Regione alla promozione del Made in Emilia-Romagna come parte delle eccellenze del Made in Italy, anche organizzando una serie di incontri su temi specifici del design industriale.

A ispirazione del Design Center c'è innanzitutto una ricognizione delle collezioni pubbliche e private e dei patrimoni relativi alla cultura industriale in Emilia-Romagna, nell'ipotesi di una loro messa in rete, e un'analisi delle opportunità che da questo patrimonio possono derivare per la formazione dei nuovi artisti del design. Il Centro utilizzerà le competenze dei docenti e dei giovani laureati dell'Accademia di Belle Arti: impegnerà infatti una squadra di 15 persone tra insegnanti e studenti, uno staff permanente di ricercatori scelto tra giovani neolaureati, laureandi e una rete di esperti dei vari settori.

Il progetto ha le proprie radici nelle iniziative sul piano della formazione e della ricerca nel settore del design poste in essere dall'Accademia di Belle Arti - che dall'anno accademico 2006-2007 ha aperto un corso di laurea di Progettazione grafica, e dal 2008-2009 ne farà partire anche uno in Design di prodotto - e fa seguito all'attività di relazione e contatto con professionisti, istituzioni e

imprese, oltre che alla valutazione delle necessità del contesto imprenditoriale regionale, che ha portato alla nascita all'interno dell'Accademia di Belle Arti di un Dipartimento di progettazione e arti applicate.

"Il Design center è un'idea bella e originale - prosegue l'assessore Campagnoli - che, grazie all'intuizione dell'Accademia di Belle Arti di Bologna e al nuovo impegno che condividiamo con la Fondazione Carisbo, mette a disposizione delle imprese di Bologna e dell'Emilia-Romagna molto di più del marketing di tutti i giorni. Offrirà, infatti, le risorse della scienza, del design e della comunicazione, con le nuove tecnologie disponibili anche in questi campi, per l'innovazione di prodotti che è ancor più importante dell'innovazione tecnologica. Un progetto tanto più interessante perché si propone di riscoprire e riutilizzare anche in questo campo la grande e peculiare tradizione di cultura artistica e di cultura industriale di Bologna e della nostra regione. Tra l'altro, il Design center studierà il marchio unitario del sistema fieristico regionale dell'Emilia-Romagna. Darà così

Nella nuova struttura, parte della Rete per l'alta tecnologia, si realizzerà anche consulenza d'impresa



anche un contributo importante a quell'obiettivo di promuovere un nuovo Made in Emilia-Romagna, come parte delle eccellenze del nuovo Made in Italy, che è un po' il filo conduttore di tutta la politica industriale regionale che abbiamo sviluppato e vogliamo sviluppare".

L'assessore ringrazia anche la Fondazione Carisbo "per questo nuovo accordo di collaborazione che segue gli altri che hanno già dato vita a laboratori di ricerca per le costruzioni e per la ricerca agro-industriale; un accordo che mostra un esempio concreto di partenariato per lo sviluppo a Bologna e in regione". Campagnoli ricorda poi che oltre a quello più recente dell'Accademia a Bologna, sono già 16 i laboratori e i centri di ricerca promossi dal Programma regionale con Università, Cnr, Enea e Unindustria che impegnano 206 nuovi giovani ricercatori e 230 docenti e ricercatori presenti negli enti di ricerca e nelle università. "Ci fa molto piacere - conclude l'assessore - che ve ne siano ora due nel campo della cultura, con questa iniziativa del Design Center Bologna che si affianca al laboratorio di tecnologie cinematografiche realizzato con la Cineteca del Comune di Bologna, a dimostrazione di quanto sia concreto l'impegno dell'accordo sottoscritto da Regione, Comune e Provincia per una Bologna città capitale di scienza, tecnologia e industria culturale: un impegno per il quale stiamo lavorando a obiettivi di sviluppo ancor più grandi" ■



LA STRATEGIA

Investimenti per l'adeguamento degli enti formativi Arte e cultura, gli anni del rilancio

“Una struttura di forte impatto sulla vita non solo culturale della città di Bologna”: così Fabio Roversi Monaco, per la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, valuta il ruolo dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, la quale, osserva, ha intrapreso “da qualche anno un processo di rinnovamento nell'offerta di formazione e di servizi, che la rende oggi una struttura di forte impatto sulla vita della città. Ed ora, con iniziative come l'apertura del Design Center, un luogo nel quale dialogare con le filiere produttive regionali. La Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna ha accompagnato negli anni questa evoluzione e continua a farlo, in particolare attraverso il Design Center, convinta della necessità di puntare l'attenzione sul design come strumento di innovazione competitiva”.

Il direttore dell'Accademia bolognese Mauro Mazzali ricorda che “dal varo della riforma delle Accademie, quattro anni fa, quella di Bologna è stata in grado, più di ogni altra in Italia, di allargare la propria offerta formativa ai settori del restauro, del design, della comunicazione e didattica dell'arte; ridisegnando d'altronde

de quella nel settore delle arti plastiche. La nuova struttura in dipartimenti ha però anche significato un forte investimento negli spazi, con acquisizioni e ristrutturazioni; una riscoperta delle stesse radici dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, con mostre come quella dedicata ad Antonio Basoli, e una forte apertura verso l'esterno, a livello locale, nazionale e internazionale”. E Carlo Branzaglia, il docente dell'Accademia che assume la direzione scientifica del Centro considera che il Design Center è “la prima struttura del suo genere in Italia: è un centro di servizi rivolto alle imprese e ai professionisti che permette di utilizzare il design come strumento di crescita economica. Tradotto in italiano, design significa progettazione, cioè risolvere problemi con metodo. Sapere applicare una metodologia è fondamentale non solo per avere eccellenti prodotti, ma anche per mettere in moto processi produttivi efficaci e innovativi. Attraverso il design, dunque, una regione ricca di competenze tecniche e tecnologiche come l'Emilia-Romagna non può che migliorare la propria competitività” ■

Sicurezza globale per cose e persone

Si chiama Max 04, e arriva dall'azienda Position Control Security Technology srl

di Natascia Ronchetti

Le probabilità che il ritardo nell'innovazione tecnologica dell'Italia, rispetto ad altri Paesi, si riveli un vecchio mito consunto sono molto elevate. La possibilità che la fantascienza si trasformi in realtà, grazie a imprese all'avanguardia nella tecnologia, è già un fatto. Che dire altrimenti di

Il sistema sfrutta le più moderne tecnologie di comunicazione e localizzazione

fronte a un dispositivo che consente di ricevere sul telefono cellulare un sms che ci avvisa se la nostra auto è in movimento e la posizione esatta in cui si trova, con tanto di indirizzo e numero civico?

Decisamente a prova di furto: un sogno di tanti che si realizza.

La novità arriva da una azienda di Parma, la Position Control Security Technology srl, che ha iniziato la commercializzazione di un prodotto, Max 04, che usufruendo delle più moderne tecnologie di comunicazione e localizzazione consente di assicurare una protezione globale dei beni e delle persone.

Immaginate, appunto, di aver parcheggiato la vostra auto sotto casa e che qualcuno stia cercando di portarla via.

Improvvisamente il vostro cellulare squilla e un sms visualizza un messaggio che vi avvisa che l'auto non è più posteggiata ma è in movimento e vi dice esattamente dove si trova.

Questa è solo una delle tante funzioni assicurate da Max 04, risultato del lavoro di una azienda giovane composta da professionisti impegnati nella ricerca di nuove tecnologie per aumentare il livello di sicurezza generale e personale. "Molto spesso - dice Maurizio Dodi, presidente della Pcs -

si parla del ritardo tecnologico accumulato dal nostro Paese rispetto ad altre realtà. È un fenomeno da seguire sicuramente con grande attenzione, ma non del tutto reale. Esistono infatti settori dove la tecnologia italiana ha ancora molto da dire e noi siamo molto orgogliosi di poter dare il nostro contributo con questo prodotto innovativo".

Max 04, di dimensioni ridotte (pesa 90 grammi), permette di attivare dovunque ci si trovi - a patto che ci sia la copertura della rete Gsm - varie funzioni che la Pcs ha chiamato "Ti cerco e ti trovo", "Guida sicura Pcs", "Tele emergenza personale" e "Tele assistenza personale". Con la prima, componendo un numero telefonico fornito dall'azienda, si può ricevere appunto un sms di risposta dal Max 04 contenente la sua posizione. "Un'assoluta novità mondiale", spiega Dodi. Grazie a "Guida sicura Pcs", invece, è possibile avvisare un certo numero di cellulari predefiniti, sempre via sms, in caso di incidente, di furto o di pericolo personale. Immaginiamo, per fare un altro esempio, un tassista a rischio di aggressione da parte di un clienterapinatore. In questo caso Max 04 può essere attivato semplicemente con un tasto posto all'interno della pedaliera per inviare un segnale di pericolo. Lo stesso vale per un incidente: l'apparecchio si attiva automaticamente e invia un sms con la posizione dell'automobile. Tutte funzioni che possono salvare delle vite. La tele emergenza e assistenza personale consentono infine, in situazioni di emergenza o difficoltà, di inviare un messaggio con la richiesta e la comunicazione della posizione con l'indirizzo. Con la prestazione ulteriore della possibilità di trasmissione di una cartina topografica.

Ma il prodotto può essere impiegato con successo anche in altri contesti, come quello famigliare, per monitorare gli spostamenti di un proprio parente o fornire uno strumento di pronto intervento a un anziano che vive da solo. Può essere utilizzato anche dalle imprese, per registrare i percorsi di un veicolo o la ricerca e l'individuazione di un collaboratore. O per garantire la sicurezza personale nei lavori a rischio mobilità. ■



MAX 04
Pcs technology

Pubb

di Giuseppe Sangiorgi

Pronti 10 milioni di euro per sostenere le Pmi del comparto manifatturiero

Investire in competitività grazie al "fondo rotativo"

Uno strumento di finanziamento proiettato al futuro delle aziende che scommettono sull'innovazione per competere. Mette al centro l'impresa il Fondo Innovazione, iniziativa promossa da Camera di commercio, Provincia, Comune di Modena e dai principali Comuni del territorio, con la collaborazione dei Confidi dell'artigianato e industria e di primari Istituti di credito. Nel mese di maggio 2008 si sono chiusi i termini di presentazione delle domande per accedere alle risorse messe a disposizione dal secondo bando.

Sono una settantadue le realtà produttive che potranno accedere a risorse pari a oltre 10 milioni di euro di finanziamenti agevolati per realizzare progetti di innovazione tecnologica, gestionale organizzativa e commerciale. Si aggiungono alle 67 imprese che hanno ottenuto l'agevolazione dal primo bando.

“Questa è la seconda tappa – afferma il presidente della Camera di commercio di Modena, Alberto Mantovani – di un’iniziativa concordata dagli attori istituzionali ed economici del territorio che pone attenzione innanzitutto all’esigenza di finanziare l’innovazione di impresa a costo contenuto e condizioni certe.

L’obiettivo è di sostenere gli investimenti in questa direzione in una logica di complementarità agli incentivi attivati a livello nazionale e regionale”. Il Fondo è dedicato alle piccole e medie imprese modenesi fino a 100 addetti, appartenenti ai settori del manifatturiero e dei servizi alla produzione, che intendono

Beneficeranno del nuovo bando una settantina di aziende del modenese

L'inaugurazione della nuova area convegni della Camera di commercio di Modena



IL PROGETTO

A Modena Fiere mostra convegno dedicata al terziario

“Imprese di servizi per le imprese”

Si è tenuta nei padiglioni espositivi di Modena dal 27 al 29 maggio 2008 la prima edizione della nuova mostra convegno Isi, “Imprese di servizi per le imprese”, promossa da Modena Fiere con il patrocinio di Regione Emilia-Romagna, Camera di commercio, Provincia e Comune di Modena e la collaborazione di tutte le associazioni di categoria che erano presenti con propri stand. Anche la Camera di commercio di Modena aveva un proprio spazio in cui ha presentato i principali servizi forniti al mondo imprenditoriale della provincia: “telemaco” (strumento di consultazione on-line del Registro Imprese), “genesi” (sportello di assistenza ai nuovi imprenditori), “business key” e “Cns” (per firmare digitalmente i documenti) e altri.

La manifestazione ha riscosso grande successo di pubblico e inte-

resse tra le aziende: hanno aderito in veste di espositori oltre 100 imprese provenienti da tutta la regione in rappresentanza delle principali categorie di servizi; si sono inoltre tenuti più di 60 fra convegni e seminari organizzati per discutere delle tante tematiche che interessano il variegato mondo del terziario, tra cui un convegno intitolato “La disciplina della responsabilità penale delle persona giuridiche di cui al Decreto legislativo n. 231/2001: effetti applicativi per le imprese”, promosso dalla Camera di commercio. L’evento ha rappresentato, nel complesso, un’importante occasione di confronto per mettere a punto modelli di best practice, promuovendo sinergie atte a creare un efficace “sistema di filiera”, nonché una risposta efficace ad esigenze di visibilità, promozione e marketing territoriale. ■

realizzare innovazione di prodotto-servizio, di processo, gestionale-organizzativa e commerciale, ricerca e sviluppo precompetitivo.

La caratteristica è la continuità: sarà attivo almeno fino al 2012. Si tratta di un fondo rotativo costituito da risorse private, messe a disposizione dal sistema creditizio, e da una provvista pubblica proveniente dagli enti aderenti, che consente di concedere finanziamenti quadriennali del valore massimo di 200mila e minimo di 25mila euro, al tasso d'interesse a carico delle imprese pari all'1,5%, con rimborso trimestrale delle quote. La natura rotativa del fondo lo rende uno strumento stabile di incentivazione e supporto all'innovazione del sistema produttivo modenese. Il fondo rotativo, a regime, autoalimenta infatti le nuove concessioni con le restituzioni progressive dei finanziamenti precedenti.

L'intervento agevolativo è disegnato per imprese manifatturiere e di servizi di grande potenzialità creativa e innovativa, con una struttura organizzativa flessibile e attenta ai mercati, ma contraddistinta da una dimensione ridotta, che diventa un limite per accedere agli incentivi nazionali e regionali finalizzati alla ricerca, pensati per aziende più grandi.

Dopo la presentazione delle domande on line, ora un apposito Comitato tecnico, di cui fa parte il Democenter-Sipe, Centro per l'innovazione e il trasferimento tecnologico, provvederà entro 60 giorni a valutare fattibilità, contenuto di innovazione e addizionalità dei progetti. Le banche che hanno aderito al Fondo (Unicredit Banca, Banca Popolare dell'Emilia-Romagna, Banca Popolare di Verona-Bsgsp) provvedono a valutare l'affidabilità dell'impresa, e i Consorzi fidi dell'artigianato e industria concorrono alla finanziabilità, con garanzie che vanno dal 30 al 60%. Grazie a un'intesa formalizzata con la nascita del Modena Confidi Network, i Consorzi garanzia fidi partecipanti hanno attivato una stretta cooperazione per l'assistenza alle imprese e la gestione del Fondo, affidata a Cofim Confidi Modena ■

Alberto Mantovani, presidente Camera di commercio di Modena Priorità a infrastrutture e innovazione per affrontare una congiuntura difficile

I dati del primo trimestre del 2008 dell'indagine congiunturale, elaborata dalla Camera di commercio di Modena, tracciano per l'industria manifatturiera un quadro debole nel complesso. L'indice della produzione è aumentato dello 0,4% rispetto allo stesso periodo del 2007, mentre il valore del fatturato ha segnato una crescita del 3,5%, grazie alla buona performance dell'export.

Presidente Mantovani, ci sono segnali di tenuta anche se si intravede il proseguimento di una difficile fase congiunturale.

“La debolezza della domanda interna e internazionale sta penalizzando i settori più sensibili all'evoluzione del tasso di cambio e al ciclo di consumi come tessile-abbigliamento, biomedicale e ceramica. Meglio vanno meccanica e trasporti, meno esposti alla competizione del prezzo. In generale, le imprese stanno vivendo una situazione sospesa tra apprensione e speranza. Il forte rincaro del costo delle materie prime, e il continuo apprezzamento dell'euro sul dollaro, sono alla base di timori giustificati per il futuro. D'altra parte, c'è anche l'auspicio che si possa cambiare marcia superando le incertezze. Quello di cui c'è bisogno è di governabilità, di sicurezza intesa come quadro certo di regole entro cui potersi muovere”.

In questo contesto, il sistema Modena risente delle carenze infrastrutturali.

“Nella Giornata dell'Economia in Camera di commercio, i presidenti delle associazioni di categoria hanno ribadito la necessità di un potenziamento infrastrutturale indicando alcune priorità: la Modena-Lucca-Livorno, lo scalo di Marzaglia, la Bretella Modena-Sassuolo e la Cispadana. Di pari importanza è

anche la viabilità interna, di collegamento tra i centri, capoluogo di distretti produttivi, le città e i paesi”.

Elemento centrale per il futuro è l'innovazione: DemoCenter-Sipe ha un ruolo importante.

“In questi ultimi due anni, DemoCenter-Sipe ha avviato un nuovo corso ed è diventato un selezionatore di tecnologie da trasferire alle imprese. Il prossimo trasferimento della sede di Democenter-Sipe nel campus della facoltà di Ingegneria dell'università di Modena e Reggio Emilia, e l'integrazione con l'ufficio di trasferimento tecnologico dell'ateneo, consentirà alle imprese di avere un contatto diretto con un polo sinergico dell'innovazione. Democenter-Sipe va fortificato anche attraverso gli uffici territoriali aperti a Vignola e Mirandola”.

La Camera è garante di una condivisione di obiettivi. Un segnale si può vedere anche nella ristrutturazione della sede.

“Il restauro dell'ala dello storico Palazzo Molza riservata ai convegni e ai seminari che si tengono nella sede camerale è derivato dalla necessità di adeguarsi alle nuove normative in materia di sicurezza. Le sale sono state dotate di una strumentazione tecnologica e informatica all'avanguardia, per creare una moderna struttura di supporto alle imprese e all'intero sistema economico. L'informatizzazione dei servizi ha rappresentato un preciso obiettivo da quando sono stato chiamato a guidare la Camera nel 1998. Così come il sostegno all'internazionalizzazione e ai Consorzi fidi. In questi dieci anni, ho potuto dialogare con le istituzioni e le realtà produttive per rafforzare il ruolo della Camera di commercio nell'economia del territorio”.



IL SUO MANDATO SI STA CONCLUDENDO. QUALE MESSAGGIO PENSA DI LASCIARE A CHI LE SUCCEDERÀ?

“La Camera di commercio non è un ente statico ma deve andare avanti per diventare sempre più nei fatti una Pubblica amministrazione 'a servizio' delle imprese. Quindi è necessario proseguire sulla strada della semplificazione e concentrarsi sui problemi concreti. Un valido strumento in questo senso è sicuramente il nostro Centro studi, fonte autorevole e integrata di orientamento per le scelte future.”

Pubb

RAPPORTO AGROALIMENTARE 2007

Sale del 13% la Plv dell'Emilia-Romagna. In crescita i redditi aziendali. Rabboni: un anno straordinario per un' agricoltura con forti potenzialità di crescita. Roncarati: si aprono prospettive interessanti

Una forte crescita della produzione lorda vendibile e una ripresa dei redditi aziendali. Sono questi i due risultati più significativi della annata agricola 2007 fotografata dal quindicesimo Rapporto su "Il sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna" frutto della collaborazione tra Regione e Unioncamere.

Un 2007 decisamente positivo dunque per l'agricoltura emiliano-romagnola che ha visto un aumento della produzione lorda vendibile del 12,9 %, rispetto a una crescita media nazionale del 2,65%, superando i 4 miliardi di euro. In calo invece dell'1,7% le quantità prodotte a causa soprattutto della siccità. Il balzo in avanti conferma i primi segnali di ripresa manifestatisi nel 2006 dopo un biennio 2004-2005 segnato da forti difficoltà ed è da ricondurre in gran parte alla favorevole dinamica dei prezzi all'origine. Questa dinamica ha avuto conseguenze positive per le



aziende agricole, il cui reddito netto – secondo i primi dati ancora provvisori – è salito nonostante l'aumento dei costi energetici e produttivi, di circa il 7% per un valore di circa 20 mila euro per unità lavorativa familiare. Un risultato decisamente buono, non solo se confrontato al dato medio italiano – che ci consegna una diminuzione del 2% - ma anche a quello europeo che invece indica un aumento del 5,5%.

“Il 2007 è stato un anno straordinario e questi dati ci dicono – commenta l'assessore regionale all'agricoltura Tiberio Rabboni – che la produzione agricola e agroalimentare dell'Emilia-Romagna ha forti potenzialità di crescita. L'aumento del fatturato del 18% registrato tra le imprese che già esportano configura inoltre l'Emilia-Romagna come regione centrale in Europa e nel mondo per il made in Italy, i prodotti tipici e di qualità”.

“Il 2007 –aggiunge Rabboni – ci dice anche che si può tornare a fare reddito in agricoltura. La Regione continuerà ad accompagnare le imprese non solo usan-

do in modo selettivo le ingenti risorse pubbliche a disposizione e coinvolgendo il sistema bancario, ma anche rendendo più produttiva, meno burocratica e dunque più vicina alle aziende l'amministrazione pubblica”.

“Nella complessità dello scenario internazionale – dice il vicepresidente di Unioncamere Emilia-Romagna Carlo Alberto Roncarati – si riaprono interessanti prospettive anche per le agricolture dei paesi industrializzati. Esse però devono saper introdurre forti innovazioni di prodotto, di processi organizzativi e di servizi logistici per esprimere competitività. Di pari passo, le istituzioni sono chiamate ad un corrispondente sforzo per realizzare politiche sempre più efficaci e sinergiche e rendere più favorevole l'ambito in cui si sviluppa l'attività delle imprese. In questo senso va la collaborazione tra Unioncamere e Regione Emilia-Romagna, che ha portato ad alcuni accordi quadro tra cui la convenzione pluriennale per l'esportazione dei prodotti agroalimentari di qualità”.

Prime elaborazioni dei dati sulla PLV provinciale

Provincia	PLV 2007 in milioni di euro	Aumento rispetto al 2006
Piacenza	418,53	16,00%
Parma	427,67	8,17%
Reggio Emilia	450,26	11,62%
Modena	544,42	11,62%
Bologna	460,45	14,68%
Ferrara	549,57	14,20%
Ravenna	446,00	8,16%
Forlì-Cesena	626,37	17,23%
Rimini	87,42	11,26%
Emilia-Romagna	4.010,68	12,90%

IL SISTEMA AGROALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA SINTESI - RAPPORTO 2007

Il volume "Il sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna - Rapporto 2007" edito da Maggioli, inserito nella collana Emilia-Romagna Economia, è frutto del quindicesimo anno di collaborazione tra l'Assessorato Regionale Agricoltura e l'Unione Regionale delle Camere di Commercio. È realizzato dall'Istituto di Economia Agro-alimentare dell'Università Cattolica di Piacenza, diretta dal professor Renato Pieri e dall'Osservatorio Agroindustriale della Regione, coordinato dal professor Roberto Fanfani dell'Università di Bologna.

Il quindicesimo "Rapporto sul Sistema agro-alimentare regionale" esce in un momento di grandi cambiamenti che vedono, da un lato, l'impennata delle quotazioni delle materie prime a livello mondiale e la forte ricaduta sui prezzi al consumo dei prodotti alimentari, dall'altro, le politiche di sostegno all'agricoltura che continuano a perseguire nuovi obiettivi, oltre al supporto al reddito degli agricoltori. Nel "Rapporto 2007", sono state aggiornate le analisi su andamento produttivo e di mercato dell'agricoltura, evoluzione dell'occupazione agricola, risultati dell'industria alimentare, dinamiche del settore della distribuzione, evoluzione dei consumi alimentari e scambi con l'estero. L'edizione 2007 del "Rapporto" si caratterizza anche per la presenza di capitoli monografici dedicati alle bioenergie, e alla competitività del sistema agroalimentare attraverso una approfondita analisi sull'affidabilità finanziaria, collegata all'accesso al credito, delle imprese agricole regionali.

1. Aspetti dello scenario internazionale.

Lo scenario macroeconomico mondiale del 2007 conferma il ruolo centrale della globalizzazione. L'espansione dell'economia statunitense è proseguita ad un ritmo elevato sino all'estate, quando ha subito una drastica inversione di tendenza a causa della crisi dei mercati finanziari innestata dal collasso dei mutui ipotecari subprime, del deterioramento del settore degli immobili residenziali, e del peggioramento del clima di fiducia delle imprese e delle famiglie, in modo che come media dell'anno la crescita si è attestata sul 2,2%

del PIL. L'economia europea è stata influenzata dalle conseguenze della crisi e dell'impennata dei prezzi internazionali del petrolio e delle materie prime agro-alimentari. Negli ultimi mesi, il quadro congiunturale ha subito un rallentamento che ha ricondotto il tasso di crescita dell'anno al 2,3% nella zona euro.

Nel 2007 i prezzi internazionali delle materie prime (in primis petrolio) hanno continuato a crescere, con una crescita del costo dell'energia e della ripresa dell'inflazione. Il fatto nuovo è l'esplosione dei prezzi internazionali delle materie prime agro-alimentari a cui hanno contribuito le vicende climatiche sfavorevoli, la sensibile riduzione le scorte mondiali, ma soprattutto la componente strutturale della domanda. Non meno importante, la crescita della domanda di prodotti alimentari, e di quelli agricoli. Di riflesso, la crescita generalizzata dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari di prima necessità. In Europa pane, pasta, latte, formaggi, carni, uova, hanno registrato alla fine del 2007 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente aumenti che in numerosi casi superano il 10-15 per cento.

2. Le politiche comunitarie e nazionali

Lo scenario comunitario. La crescita economica dell'UE-27 non ha subito variazioni consistenti nel 2007 (+2,9%). Lo stesso discorso vale per la zona Euro in cui la crescita del Pil si riduce leggermente (+2,6%) nel 2007. Il 2007 è il primo anno del nuovo periodo di programmazione (2007-2013) e porta con sé diverse novità: dalla revisione della Pac, all'avvio della discussione della riforma del bilan-

cio comunitario, all'approvazione dei Piani nazionali e regionali di sviluppo rurale.

La struttura del bilancio del 2007, che supera i 122 miliardi di euro in termini di stanziamenti per pagamenti (1,02% del PIL dell'Unione) vede una parte consistente delle risorse (45%) impegnate (54,4 miliardi) per le politiche di crescita sostenibile. Le spese della Politica agricola e per lo sviluppo rurale ammontano a oltre il 44% del bilancio complessivo dell'Unione. In previsione dell'abolizione del regime delle quote latte nel 2015, l'ipotesi della Commissione prevede un periodo di graduale adattamento con un aumento lineare del 2% all'anno delle quote latte dal 2009 fino al 2015, per arrivare ad avere così un incremento complessivo del 14% nell'anno di ultima applicazione del regime.

Numerose novità normative in materia di agricoltura biologica, con la pubblicazione di un nuovo Regolamento n. 834/2007 che entrerà in vigore il 1 gennaio 2009, ed un nuovo logo che contraddistinguerà i prodotti biologici dell'Ue.

Lo smantellamento della produzione di zucchero va avanti, anche se non al ritmo sperato dalla Commissione europea, che puntava a raggiungere un ridimensionamento della produzione comunitaria di 6 milioni di tonnellate.

Lo scenario nazionale - L'Italia cresce al di sotto della media dell'Ue con un +1,8%. L'agricoltura italiana si è trovata ad affrontare nel 2007 diverse novità derivanti dalle decisioni comunitarie. In particolare, per l'applicazione drastica dell'OCM zucchero, sono cinque gli zuccherifici rimasti: Termoli (Campobasso), Pontelongo (Padova) e tre in Emilia-Romagna

(San Quirico; Minerbio e San Pietro in Casale). Nel 2007 il Comitato interministeriale ha varato la direttiva per l'approvazione dei progetti di riconversione sui 13 stabilimenti chiusi.

La produzione nazionale di pomodoro, consegnata all'industria di trasformazione nel 2007, è incrementata del 5% ed è stata di circa 4,6 milioni di tonnellate.

Il negoziato sull'OCM vino è stato condizionato dalla questione irrisolta sin dal 1999 della regolarizzazione dei vigneti abusivi: la chiusura delle procedure (la cifra dei vigneti da regolarizzare si aggira sui 59 mila ettari) è diventata prioritaria nel nuovo negoziato. La prossima OCM attribuisce all'Italia 730 mila ettari di superficie a vigneti. L'ipotesi dell'"atterraggio morbido" che la Commissione vuole perseguire in vista della fine del regime delle quote latte nel 2015 vede l'Italia non completamente d'accordo poiché preferirebbe un trattamento differenziato che tenesse conto sia del livello di copertura del fabbisogno interno e dall'altro la capacità dei diversi Paesi membri di utilizzare la quota assegnata dall'UE.

La politica di sviluppo rurale nel corso del 2007 ha visto la pratica applicazione dei programmi nazionali e regionali in accordo con il regolamento (n. 1698/06) che istituisce il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR). Una delle novità introdotte dalla politica di sviluppo rurale riguarda gli strumenti per incentivare l'adesione ai sistemi di certificazione ambientale e di qualità da parte degli operatori. Tra le misure di ammodernamento vanno annoverate quelle relative agli incentivi per gli investimenti in azienda agricola, e quelle per l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali. Gli investimenti possono essere coperti da un contributo pubblico fino ad un massimo del 40% nelle zone normali e del 50% in aree svantaggiate. Se l'investimento è realizzato da giovani imprenditori in aree svantaggiate il contributo sale al 60%.

3. Produzione e redditività del settore agricolo

I redditi agricoli calano in Italia del 2% dopo aver segnato un -3% nel 2006. La differenza è dovuta ad una crescita della produzione del 4,3% (mentre rimane rilevante il trend decrescente del lavoro agricolo -2,2%). I consumi intermedi impiegati in agricoltura nel 2007 sono cresciuti (+5,8%), per la lievitazione dei prezzi dei mangimi (circa +14%). Nel 2007 la produzione agricola italiana torna a crescere, +2,65%, rispetto al 2006 (45,7 milioni di euro a prezzi base e al netto delle attività secondarie), con una crescita più accelerata rispetto agli altri settori dell'economia.

La stima dei principali aggregati economici della regione Emilia-Romagna. I ricavi delle aziende agricole emiliano-romagnole sono ammontati nel 2007 a poco più di 4,4 miliardi di euro; i consumi intermedi sono passati da poco meno di 2 miliardi di euro ad oltre 2,1 miliardi di euro con un aumento del 8,6%, contro una crescita del 4,5% circa fra il 2005 ed il 2006; il valore aggiunto, ha raggiunto livelli di poco inferiori ai 2,25 miliardi di euro, con un progresso di circa il 7% rispetto al 2006. (tabella 3.3).

Il valore della produzione lorda vendibile (Plv) agricola dell'Emilia-Romagna nel 2007 è risultato pari a oltre 4.010 milioni di euro. Il settore agricolo regionale compie quindi un balzo in avanti rispetto alla precedente campagna, con un aumento di quasi tredici punti percentuali e con un saldo positivo di oltre 450 milioni di euro. I primi segnali di ripresa del settore registrati nel 2006, dopo un biennio 2004-2005 di forti difficoltà e notevoli perdite, si sono quindi consolidati nel 2007, principalmente per il favorevole andamento delle dinamiche dei prezzi all'origine più che dall'aumento dei volumi produttivi. Un dato che trova conferma per il 2007 nel calo dell'1,7% dei quantitativi prodotti a livello regionale (Plv a prezzi costanti) nei confronti dell'annata precedente per l'anomalo

andamento climatico. Per le due principali componenti del quadro produttivo agricolo regionale, il successo dell'annata è risultato pressoché lo stesso: +13,6% per le produzioni vegetali e +12% per quelle animali.

Il 2007 può essere considerato un anno complessivamente soddisfacente per molte delle aziende agricole attive in regione. Il valore della produzione nel 2007 sembra essere aumentato di quasi l'8% rispetto all'annata precedente. Il valore aggiunto, indicatore della nuova ricchezza prodotta, segna un progresso dell'ordine del 5%. Il reddito netto aziendale ha registrato un miglioramento prossimo al 7%, attestandosi a circa 20 mila euro per unità lavorativa familiare, che rimane ben al di sotto del reddito di riferimento dei settori extragricoli.

Tabella 3.1 - Redditi agricoli nell'UE nel 2007/2006

Paesi	Reddito pro capite (%)	
	2006/05	2007/06
Belgio	+9,2	+1,7
Danimarca	+7,7	+4,9
Germania	+5,1	+12,5
Grecia	+1,2	-0,3
Spagna	+0,8	+10,3
Francia	+8,5	+7,5
Irlanda	-13,3	+9,2
Italia	-3,4	-2,0
Lussemburgo	+0,8	+14,3
Olanda	+15,1	+4,9
Austria	+6,2	+8,8
Portogallo	+1,8	-5,0
Finlandia	-7,8	+14,4
Svezia	+0,5	+16,5
Regno Unito	+6,0	+6,0
Repubblica Ceca	+6,3	+20,9
Polonia	+10,6	+13,7
Estonia	-5,2	+22,5
Lituania	+4,3	+39,3
Lettonia	+5,6	+9,3
Slovacchia	+1,8	+9,2
Ungheria	+4,3	-1,0
Slovenia	-1,9	+8,5
Malta	-2,5	-1,7
Cipro	+2,0	-0,5
Romania	-	-16,7
Bulgaria	-	-8,5
UE-27	+3,3	+5,4

Fonte: Eurostat.

4. Le produzioni vegetali

L'annata agraria 2007 ha fatto registrare per le produzioni vegetali un andamento estremamente positivo in termini di PLV, in ciascuno dei settori caratterizzanti il comparto (coltivazioni arboree ed erbacee). L'analisi del dato mette tuttavia in luce una generalizzata riduzione delle produzioni (indotta dalla contrazione delle rese determinata dall'andamento climatico), compensata dalla variazione positiva dei prezzi corrisposti alla maggior parte dei prodotti del comparto.

In termini di mercato, il comparto delle produzioni vegetali ha fatto registrare un andamento molto positivo, sospinto in modo particolare dalla performance delle produzioni cerealicole. Influenzate dalla situazione congiunturale mondiale di scarsità dei cereali, le quotazioni hanno subito un'impennata. Il futuro prospetta un incremento degli investimenti superficiali, sia per via del quadro mondiale, sia per l'accordo siglato tra industria e produttori, sia per le esigenze di auto approvvigionamento italiane. Il tema delle agroenergie ha interessato fortemente il comparto delle colture industriali: quella di riferimento (barbabietola) ha fatto registrare un andamento positivo in termini commerciali. Il 2007 ha visto la definizione di progetti per l'introduzione delle agroenergie, la presentazione del contratto quadro per i biocarburanti, la pubblicazione del bando per l'assegnazione del contingente di filiera relativo al biodiesel e la nascita della prima Organizzazione di produttori per l'agroenergia. Le pomacee si sono giovate sia di buoni risultati qualitativi, sia delle scarse produzioni dei Paesi dell'Est e del Nord Europa; per le drupacee, se pesche e nettarine hanno sofferto per caratteristiche qualitative e sovrapposizioni di offerta, buoni sono stati i risultati di albicocche, susine cino-giapponesi e ciliegie. Alcune produzioni orticole hanno risentito del fattore concorrenziale e della riduzione dei consumi

Superfici e produzioni dei principali cereali in Emilia-Romagna

Produzioni	Superficie (ha)		Rese (100 kg)		Produzione raccolta (100 kg)		Var. % 2007/2006		
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	sup.	rese	prod.
Frumento tenero	164.450	193.840	63,8	49,3	10.494.720	9.550.930	17,9	-22,7	-9,0
Frumento duro	32.190	46.467	60,4	49,3	1.943.800	2.292.935	44,4	-18,4	18,0
Orzo	36.800	35.230	51,6	45,6	1.899.950	1.608.210	-4,3	-11,6	-15,4
Mais da granella*	109.540	101.120	80,5	84,7	8.819.673	8.566.156	-7,7	5,2	-2,9
Sorgo da granella	24.370	18.000	63,4	65,2	1.544.650	1.173.220	-26,1	2,8	-24,0
Avena	896	833	30,4	32,0	27.265	26.653	-7,0	5,3	-2,2
Riso	6.495	7.405	55,4	56,3	360.030	416.803	14,0	1,6	15,8
TOTALE	374.741	402.895	-	-	25.090.088	23.634.907	7,5	-	-5,8

* Al netto del mais dolce.

Fonte dati: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo Sostenibile.

(per via del clima) nella determinazione delle quotazioni (meloni); tuttavia, il pomodoro da industria ha risollevato la performance del comparto, spuntando ottimi prezzi per via della qualità dei prodotti e della resa media in gradi brix. A caratterizzare il comparto dell'ortofrutta nell'annata 2007 è intervenuta la riforma dell'OCM del settore, che ha conferito maggiore peso al ruolo delle organizzazioni dei produttori e richiede maggiore competitività alla filiera. A conferma, si sono verificati numerosi casi di integrazione di poli e realtà produttive, volti a valorizzare le produzioni e ad affrontare il mercato. Il comparto vinicolo ha beneficiato sia dei buoni risultati qualitativi che della flessione delle performance produttive dei paesi concorrenti, spuntando ottimi prezzi.

5. Le produzioni zootecniche

Il 2007 ha riproposto un calo della produzione vendibile di carne bovina in Emilia-Romagna (-4,2%), dopo la pausa osservata nel 2006. Questo nuovo ridimensionamento è in diretta relazione all'andamento dei prezzi con una perdita media per le principali categorie, con la sola eccezione dei vitelli da macello. La tendenza di medio periodo, mostra le difficoltà che in questo arco di tempo hanno interessato la zootecnia bovina emiliano-romagnola, sia essa da latte o da carne: contro un calo delle consi-

stenze dell'11%, infatti, si osservano tassi di riduzione assai superiori a questo per tutte le categorie di capi da allevamento. I dati sulle consistenze mettono ancora in luce la vocazione specificamente lattiera della zootecnia regionale: il peso dell'Emilia-Romagna sul totale Italia, pari come detto al 9,9% in termini di consistenze bovine complessive, sale al 15% per le vacche da latte.

La quantità vendibile uscita dagli allevamenti suini, a seguito di un rialzo delle quotazioni nel 2006, si posiziona in media del 10-14% al di sopra rispetto all'anno precedente; provocando una crescita della produzione nel 2007 dell'1,9% mentre, i prezzi sono ancora in calo, perdendo in media l'8-9%. In Emilia-Romagna, nel 2007, la negativa situazione mercantile si ripercuote in un calo dei capi presenti a fine anno, che si quantifica nel -0,5%. Tale dato si muove in parallelo con quanto accade a livello nazionale. Di fronte alla debole dinamica del mercato interno, il comparto dei salumi tipici emiliani sta cercando di consolidare gli sbocchi all'export.

Per il settore avicolo, il 2007 costituisce il consolidamento del recupero ed appare come un ritorno a condizioni di mercato normali. La produzione regionale in quantità, per l'aggregato pollame e conigli, ha ripresentato un segno positivo riportandosi con 254 mila tonnellate di peso vivo

al livello di inizio di questa decade. Anche le uova hanno messo a segno un incremento quantitativo consistente. I prezzi sono in crescita per quasi tutte le categorie, con l'eccezione dei conigli. Nel complesso la quantità vendibile di latte prodotto in Emilia-Romagna nel 2007 è rimasta costante, mostrando un regresso dello 0,1% contro il calo ben più consistente che si era osservato l'anno precedente.

La produzione ittica in Emilia-Romagna, pari al 7% della produzione italiana, ha registrato una progressiva riduzione delle catture, in linea con il dato nazionale. Anche i ricavi sono diminuiti passando da poco più di 104 milioni di euro del 1997 a 75 milioni di euro (-28%).

6. Il credito e l'impiego dei fattori produttivi

Il credito agrario. Il credito agrario a sostegno dell'attività imprenditoriale agricola della regione Emilia-Romagna, a fine settembre 2007, si avvicina a 4 miliardi di euro. La presenza significativa del credito agrario in regione rappresenta l'11,4% dei 35 miliardi di euro corrispondenti al dato nazionale; questa percentuale è superiore rispetto a quella relativa al contributo del credito totale regionale, di 141 miliardi di euro, su quello totale, pari al 9,4%.

L'impiego dei fattori produttivi... Le quotazioni dei terreni agricoli, sostenute anche dalle migliori prospettive mercantili delle produzioni, hanno ripreso la corsa al rialzo (figura 6.1). Continua ad essere limitata la mobilità fondiaria, penalizzata dagli elevati valori dei terreni, mentre i canoni d'affitto, specialmente per i seminativi, hanno fatto segnare una ripresa considerevole.

La meccanizzazione agricola, continua ad essere condizionata negativamente dalla scarsa propensione agli investimenti degli agricoltori. Al rilevante calo delle trattrici, le cui iscrizioni hanno toccato il valore più basso degli ultimi anni, è corrisposta anche la



Il credito agrario nelle province dell'Emilia-Romagna, consistenza a fine settembre 2007

	Bologna	Piacenza	Parma	Reggio E.	Modena	Ferrara	Ravenna	Forlì	Rimini
Credito totale (milioni di euro)	38.566	6.674	14.625	17.326	21.879	6.456	11.446	13.003	10.595
Credito agrario (milioni di euro)	490	401	498	431	574	436	521	528	115
- a breve termine	221	154	177	151	226	143	180	235	46
- a medio-lungo termine	269	247	320	280	348	293	341	294	69
Credito agrario / ettari SAU (euro)	2.618	3.195	3.711	4.007	4.188	2.432	4.445	5.424	3.938
Confronti									
Credito totale (Provincia / Emilia-R.)	27,4%	4,7%	10,4%	12,3%	15,6%	4,6%	8,1%	9,3%	7,5%
Credito agrario (Provincia / Emilia-R.)	12,3%	10,0%	12,5%	10,8%	14,4%	10,9%	13,1%	13,2%	2,9%
Credito (agrario / totale)	1,3%	6,0%	3,4%	2,5%	2,6%	6,8%	4,6%	4,1%	1,1%
Credito agrario/Valore Aggiunto	1,2	1,6	1,9	1,4	1,6	1,2	1,6	1,6	0,9
Variazione 2007/06 in %									
Credito agrario	5,5	7,0	5,7	-0,6	7,1	-2,9	-1,4	22,1	4,6
- a breve termine	3,5	0,6	4,3	2,0	5,8	-6,8	-11,2	30,2	10,2
- a medio-lungo termine	7,3	11,4	6,4	-1,9	8,0	-0,9	4,7	16,3	1,2

Fonte: Banca d'Italia - Rilevazioni interne.

regressione di tutte le altre macchine agricole. Per contro, sono raddoppiate le iscrizioni di mietitrebbiatrici, con investimenti trainati dai contoterzisti, a seguito di rinnovate aspettative nel settore cerealicolo.

La spesa per l'acquisto dei beni intermedi è stata condizionata dal considerevole incremento dei prezzi delle materie prime cereali-cole, di conseguenza, i costi sostenuti per l'alimentazione animale, hanno fatto segnare rincari eccezionali.

Anche tra gli altri mezzi tecnici, si è evidenziato un ruolo decisivo dei prezzi nell'incremento del valore delle vendite osservato a livello della distribuzione. Tutti i prodotti chimici hanno subito aumenti correlati alla crescita dei costi energetici; sul rincaro dei concimi hanno pesato i limiti strutturali dell'offerta mondiale, mentre vincoli normativi hanno innescato gli aumenti dei fitofarmaci. E' continuato a crescere il valore delle vendite di sementi. I prezzi dei prodotti energetici, in costante crescita negli ultimi anni, hanno segnato in chiusura d'anno un eccezionale rincaro. Anche la "bolletta elettrica", è cresciuta su base annua, a causa del rialzo del prezzo del petrolio.

Per quanto riguarda il lavoro, si è osservata una consistente flessione dell'occupazione agricola (meno 6,1%), con progressiva sostituzione del lavoro autonomo

con quello dipendente, sostenuto dall'immissione di lavoratori immigrati. E' aumentata anche la presenza della componente femminile nell'imprenditoria agricola. L'industria della trasformazione alimentare continua a risentire gli effetti occupazionali delle ristrutturazioni nel settore saccarifero e lattiero-caseario, con un incremento del ricorso alla cassa integrazione straordinaria.

7. L'industria alimentare

La regione presenta per il 2007 un aumento della produzione dell'industria manifatturiera che si attesta sul +2,1%, risultato che ricalca sostanzialmente quello del

2006 tornato in positivo dopo cinque anni di costanti contrazioni e che ancora appare nettamente superiore al +1,2% rilevato a livello nazionale. Analizzando l'andamento dell'industria alimentare regionale si nota che nel 2007 la crescita complessiva è pari all'1,2%, identica all'anno precedente. Il fatturato del settore alimentare dell'industria regionale, caratterizzato, nel 2007, da variazioni positive per tutti i 12 mesi, manifesta impennate nel primo e terzo trimestre. La parte di fatturato realizzata all'estero dalle imprese emiliano-romagnole che operano nell'alimentare nel 2007, (+18%), è tornata ai livelli del 2003.

Nel 2006 risultano iscritte negli appositi registri delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna 57.444 imprese manifatturiere, delle quali 9.348 (il 16,3%) appartengono al settore alimentare e delle bevande. Dal confronto dei dati delle diverse annate emerge una riduzione costante della numerosità delle imprese manifatturiere (-1,9%), mentre aumenta il numero di quelle alimentari, (+13,2% dal 2000). Numericamente, sia l'industria manifatturiera sia quella alimentare regionali rappresentano il 9,1% dei corrispondenti aggregati nazionali. Vi sono comparti che vedono l'Emilia-Romagna certa-

Evoluzione trimestrale dei dati sulla congiuntura dell'Ind. alimentare e delle bevande in Emilia-Romagna

	Produzione (var. %)	Grado utilizzo impianti (rapporto %)	Fatturato (var. %)	Fatturato export su fatturato totale (rapporto %)	Imprese esportatrici (rapporto %)	Ordinativi (var. %)	Esportazioni (var. %)	Mesi di produzione assicurata dal portafoglio ordini
2004	-0,70	72,40	-1,30	28,20	6,40	-1,20	0,90	4,30
2005	-0,40	74,10	-0,80	21,70	14,20	-1,00	0,20	3,50
I trim	0,60	75,90	0,40	14,60	16,70	0,60	0,90	3,80
II trim	0,60	76,40	1,80	20,10	18,80	0,70	2,40	3,20
III trim	0,70	73,40	1,30	19,40	20,50	1,20	3,20	2,30
IV trim	2,90	79,20	1,40	36,80	23,00	2,70	1,60	2,90
2006	1,20	76,23	1,23	22,73	19,75	1,30	2,03	3,05
I trim	1,10	n.d.	2,50	14,90	26,60	0,10	3,50	2,60
II trim	0,90	n.d.	1,60	16,10	34,60	1,20	1,80	3,10
III trim	2,71	n.d.	2,08	25,44	27,70	2,64	3,57	4,26
IV trim	0,12	n.d.	0,56	16,98	11,10	1,09	2,98	3,34
2007	1,21	n.d.	1,69	18,35	25,00	1,26	2,96	3,33

Fonte: Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto - Centro Studi Unioncamere - Unioncamere Emilia-Romagna

mente protagonista di primo piano quali quello delle carni (1.098 imprese, pari al 22,4% delle imprese nazionali), il comparto mangimistico (15%), acque minerali e bibite (13,9%) e il lattiero-caseario (14%), che conta ben 1.513 imprese, il 16,2% del numero delle imprese alimentari dell'Emilia-Romagna. L'aggregato più numeroso è quello definito "altri prodotti" (65,4% delle imprese del settore a livello regionale), cresciuto dal 2000 di appena meno di un quarto.

8. Gli scambi con l'estero

I primi dati sugli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari dell'Emilia-Romagna, evidenziano per il 2007 un andamento negativo rispetto all'anno precedente e peggiore rispetto a quello nazionale: a prezzi correnti le importazioni agro-alimentari regionali aumentano del 9,7%, contro un +5,2% delle esportazioni, raggiungendo rispettivamente i 4.366 ed i 3.669 milioni di euro.

In Emilia-Romagna, le importa-

zioni agro-alimentari rappresentano oltre il 15% delle importazioni totali, mentre le esportazioni sono pari soltanto all'8%. Nel corso del 2007 risulta negativo e in netto peggioramento il saldo commerciale con l'estero sia per i prodotti del settore primario sia per quelli dell'industria alimentare. Nel corso del 2007, in Emilia-Romagna evidenziano un saldo commerciale positivo solo quattro merceologie: "altri prodotti alimentari", che include la pasta, "bevande", "preparati e conser-

ve di frutta e verdura", e, solo dal 2005, anche "prodotti lattiero-caseari e gelati". Al contrario, l'Emilia-Romagna risulta essere forte importatrice netta, oltre che di "animali vivi e prodotti di origine animale", anche di "carne e prodotti a base di carne", "pesce trasformato e conservato", "oli e grassi vegetali e animali", nonché di "prodotti della pesca e della silvicoltura" e di quelli dell'"agricoltura e orticoltura".

9. La distribuzione alimentare al dettaglio

Dal punto di vista distributivo, l'Emilia Romagna si conferma come una delle realtà leader a livello nazionale: i dati relativi alla densità dei punti vendita moderni, evidenziano come la superficie di tutte le tipologie moderne abbia ormai superato i 250 mq ogni 1000 abitanti, di cui ben 190 mq fanno riferimento alle due tipologie principali (super e ipermercati). Si tratta di dati di assoluto rilievo, che, tenendo conto del fatto che il territorio regionale ha una porzione consistente di zone collinari e montane, avvicinano l'Emilia-Romagna alle aree europee più densamente popolate. E' però importante sottolineare come i dati relativi alla densità distributiva dell'Emilia-Romagna siano piuttosto diversi dalla media del Nord-Est: la densità complessiva è più bassa (251 mq ogni 1000 abitanti contro 285) e soprattutto è diversa la ripartizione tra gli ipermercati, che in Emilia-Romagna sono più diffusi (72 mq ogni 1000 abitanti contro 67), e i supermercati, che sono invece relativamente meno presenti (120 mq ogni 1000 abitanti contro ben 145).

10. I consumi alimentari

Le famiglie italiane hanno speso nel corso del 2007 circa 900 miliardi di euro, il 3,6% in più rispetto all'anno precedente (dati di Contabilità Nazionale - Istat). L'incremento reale nella spesa delle famiglie italiane nel 2007 è il più alto fatto registrare dal

Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari in Emilia-Romagna e in Italia per principali aggregati nell'anno 2007 (milioni di euro a prezzi correnti)

	2007 *			Var.% 2007/2006		
	import	export	saldo	import	export	s.n. (a)
EMILIA-ROMAGNA						
Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura	757	670	-87	23,7	7,4	-7,1
Animali vivi e prodotti di origine animale	129	25	-104	-14,8	10,9	6,6
Prodotti della silvicoltura, tronchi tagliati	37	1	-35	-6,2	83,5	3,1
Pesci ed altri prodotti della pesca	65	38	-27	-4,9	1,2	2,9
Settore primario	988	735	-253	13,4	7,2	-2,8
Carne e prodotti a base di carne	1.284	831	-453	-4,2	3,9	3,9
Pesci transf. e conservati e prodotti a base di pesce	540	44	-496	4,4	-5,2	-1,4
Preparati e conserve di frutta e di verdura	212	384	172	12,9	4,0	-3,7
Oli grassi vegetali e animali	486	129	-356	60,8	4,6	-16,0
Prodotti lattiero-caseari e gelati	361	364	4	16,6	15,8	-0,4
Prodotti della macinazione,amidi e fecole	48	30	-18	21,8	8,7	-5,4
Alimenti per animali	40	33	-7	15,7	34,3	7,3
Altri prodotti alimentari	302	802	499	7,7	0,4	-2,7
Bevande	106	317	212	10,2	6,4	-1,3
Industria Alimentare	3.378	2.935	-443	8,7	4,7	-1,9
Agro-Alimentare	4.366	3.669	-696	9,7	5,2	-2,1
Bilancia Commerciale	28.545	45.898	17.353	12,7	11,0	-0,7
ITALIA						
Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura	6.884	4.417	-2.467	9,2	11,4	0,9
Animali vivi e prodotti di origine animale	1.883	99	-1.785	-15,3	0,7	1,5
Prodotti della silvicoltura, tronchi tagliati	541	107	-434	-3,8	2,2	1,7
Pesci ed altri prodotti della pesca	841	226	-615	-2,2	-6,5	-1,5
Settore primario	10.149	4.848	-5.301	2,0	10,0	3,2
Carne e prodotti a base di carne	5.133	1.904	-3.229	-5,3	4,2	3,7
Pesci transf. e conservati e prodotti a base di pesce	2.910	335	-2.575	-0,2	1,0	0,2
Preparati e conserve di frutta e di verdura	1.382	2.259	877	8,5	11,1	1,1
Oli grassi vegetali e animali	2.846	1.373	-1.473	0,2	-13,9	-6,8
Prodotti lattiero-caseari e gelati	3.191	1.724	-1.467	8,0	13,1	2,1
Prodotti della macinazione,amidi e fecole	636	830	194	5,8	7,0	0,6
Alimenti per animali	616	281	-336	-0,8	15,4	6,3
Altri prodotti alimentari	2.753	5.472	2.719	14,8	6,9	-3,2
Bevande	1.424	4.666	3.242	10,4	5,9	-1,5
Industria Alimentare	20.892	18.845	-2.047	2,8	5,5	1,3
Agro-Alimentare	31.042	23.693	-7.349	2,6	6,4	1,8
Bilancia Commerciale	368.080	358.633	-9.447	4,4	8,0	1,7

* Dati provvisori.

(a) Differenza semplice rispetto all'anno precedente.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Ateco-3.

Evoluzione trimestrale dei dati sulla congiuntura dell'Ind. alimentare e delle bevande in Emilia-Romagna

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Pane e cereali	71	72	71	65	65	68	68
Carne	95	89	91	95	95	97	100
Pesce	30	28	28	29	33	32	38
Latte, formaggi e uova	55	56	53	56	58	61	59
Oli e grassi	15	15	13	15	15	17	17
Patate, frutta e ortaggi	74	73	71	81	80	79	85
Zucchero, caffè e drogheria	29	29	25	41	40	43	42
Bevande	38	39	36	43	44	47	45
Alimentari e bevande	408	401	388	425	431	442	455
Tabacchi	21	21	18	18	19	19	20
Abbigliamento e calzature	166	199	148	168	163	153	158
Abitazione (principale e secondaria)	622	656	647	700	751	747	783
Combustibili ed energia	128	131	131	142	138	147	164
Mobili, elettrodomestici e servizi per la casa	183	174	158	153	152	158	176
Sanità	129	105	104	113	113	114	109
Trasporti	444	415	363	355	434	444	418
Comunicazioni	55	51	50	53	55	58	60
Istruzione	32	22	26	24	30	25	26
Tempo libero, cultura e giochi	145	133	118	132	130	122	141
Altri beni e servizi	351	349	303	345	342	344	372
Non alimentari	2.276	2.257	2.066	2.206	2.328	2.334	2.428
Spesa media mensile	2.685	2.658	2.454	2.631	2.759	2.776	2.882

Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie (annate varie).

2000. Dopo la spesa per abitazione e servizi per la casa (circa 189 miliardi di euro), quella per alimentari e bevande analcoliche rimane il capitolo principale con circa 134 milioni di euro, attorno al 15% della spesa complessiva. Sulla base dell'indagine Istat sui consumi delle famiglie, i cui dati sono però disponibili con un anno di ritardo rispetto al dato di contabilità nazionale (il 2006), si rileva che le famiglie italiane hanno consumato in media poco meno di 2.500 euro al mese, in termini reali mezzo punto percentuale in più nel 2006 rispetto al 2005.

In Emilia-Romagna le famiglie consumano molto più della media nazionale, circa 2.880 euro mensili (106 euro in più rispetto all'anno precedente) e si collocano al terzo posto dopo le famiglie lombarde e venete. Nel complesso la situazione sembra molto poco distante da quella dell'anno precedente in termini di composizione dei consumi. La spesa alimentare in Emilia-Romagna copre una quota leggermente inferiore a quella nazionale (il 16% contro il 19%).

11. Le politiche regionali per il settore

Lo scenario regionale. Il sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna, nel 2007, si è avvantaggiato dal forte incremento dei prezzi di alcuni prodotti agricoli, che ha interrotto il loro tendenziale declino sui mercati a livello mondiale. A livello regionale, inoltre, numerosi sono stati gli effetti delle riforme della politica comunitaria e in particolare degli OCM, mentre è proseguita l'azione di concertazione, già avviata da alcuni anni, in diverse filiere del sistema agroalimentare regionale.

La produzione vendibile ha fatto registrare un forte incremento nel 2007, con un +12,9% rispetto al 2006, che riporta il suo valore sopra i 4 miliardi di euro. Anche i ricavi delle aziende agricole sono risultati in aumento di quasi l'8% nel 2007 rispetto all'anno precedente, mentre i costi dei beni intermedi sono aumentati dell'8,6%, con il risultato di un incremento del valore aggiunto prossimo al 7% e con un forte recupero rispetto alle riduzioni degli anni precedenti.

La progressiva attuazione della riforma di medio termine ha visto l'estendersi del premio unico che ha riguardato in Emilia-Romagna oltre 51.000 beneficiari e poco più di 267 milioni di euro.

Il 2007 è il primo anno del nuovo periodo di programmazione 2007-2013 che ha visto la formulazione da parte della regione nel gennaio 2007 e l'approvazione, da parte della Commissione nel settembre 2007, del nuovo Piano di Sviluppo Rurale regionale. Le risorse pubbliche (comunitarie, nazionali e regionali) coinvolte nel PSR ammontano per l'intero periodo a quasi 935 milioni di euro, oltre l'8% in più rispetto al precedente PSR, con un investimento previsto di quasi 1,5 miliardi di euro. Il 2007 vede quindi il sovrapporsi di due periodi di programmazione, con l'attuazione di alcune misure residue del periodo 2000-2006, e con le misure del nuovo PSR che hanno visto la predisposizione dei nuovi bandi di gara per le diverse azioni e misure. Nei primi mesi del 2008 sono partiti i primi bandi di gara per alcune misure dell'Asse 1 e dell'Asse 2, tra cui,

in particolare, quelli relativi alle misure 121-ammodernamento delle aziende agricole e 123-riguardante il miglioramento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. L'azione della regione è proseguita nella ricerca degli interventi per la coesione e competitività del sistema agro-alimentare, con accordi quadro e progetti di filiera relativi al pomodoro da industria, al vino, al grano tenero e duro di qualità, nonché un contratto di filiera per le carni bovine IGP e provvedimenti a sostegno dell'avicoltura. Nel 2007 si sono favoriti accordi per quanto riguarda la costituzione di associazioni di distretto per il prosciutto di Parma e per il pomodoro da industria, mentre è proseguita l'attività di sviluppo delle attività delle Organizzazioni dei Produttori, per quanto riguarda le strategie organizzative delle filiere agroalimentari regionali.

Le Organizzazioni di Produttori (Op) sono una importante realtà per fare massa critica e dare maggior potere contrattuale alla parte agricola, ma soprattutto rappresentano strutture in grado di svolgere anche una incisiva programmazione della produzione in funzione degli accordi commerciali stipulati e quindi di costituire la base per la creazione di rapporti interprofessionali efficaci. Le Op riconosciute per tutti i settori agro-alimentari (ad eccezione del settore ortofrutta, normato da apposito regolamento comunitario) sono attualmente 22.

Nel corso del 2007 l'occupazione in agricoltura è scesa a poco più di 77 mila unità ma con una riduzione consistente di oltre il 6% rispetto all'anno precedente, di poco superiore alla media nazionale. L'occupazione nell'industria alimentare regionale sembra subire una contrazione, secondo le stime di Federalimentare, anche a seguito dell'aumento delle ore di cassa integrazione. La riforma dell'OCM zucchero che, ha portato al forte ridimensionamento del settore anche in

Emilia-Romagna, ha visto la predisposizione degli "accordi di riconversione produttiva" degli impianti bieticoli-saccariferi in applicazione della legge 81/2006 che ha messo a disposizione oltre 24 milioni di euro. L'andamento degli scambi con l'estero nel 2007 ha fatto registrare un ulteriore aumento delle esportazioni (+5,2), che hanno superato i 3,6 miliardi di euro, ma nello stesso tempo si è verificato un forte aumento delle esportazioni (+9,7%) che hanno raggiunto quasi 4,4 miliardi, facendo peggiorare il saldo complessivo della bilancia agro-alimentare della regione. I problemi del credito agrario hanno ricevuto una particolare attenzione nel corso del 2007, dopo gli accordi dell'anno precedente volti ad ottenere maggiori garanzie fra AGREA, ISMEA e le banche che fungono da "tesoriere" per la regione. Il credito agrario nel 2007 ha raggiunto quasi 4 miliardi di euro con un incremento di oltre il 5% rispetto all'anno precedente, confermando la tendenza verso un maggior ricorso al credito a medio lungo termine. I primi risultati di un progetto specifico finanziato dall'Assessorato Agricoltura sull'applicazione della nuova normativa bancaria (Basilea 2), ottenuti su campione RICA, dimostrano che l'80% circa delle aziende risulta inserita nelle classi di migliore affida-

bilità, mentre il restante 20% si colloca nell'area di "rischiosità". Il bilancio regionale nel 2007 si è assestato a oltre 128 milioni di euro, di cui 57 milioni di nuove risorse. Nel complesso il bilancio ha visto una forte riduzione rispetto all'anno precedente (-36%), dovuta esclusivamente alla diminuzione delle assegnazioni specifiche e in particolare a quelle del Fondo di solidarietà nazionale per le avversità (oltre il 60%) che nel 2006 avevano visto una eccezionale concentrazione di risorse, peraltro riferite a calamità verificatesi in anni precedenti. Sono invece aumentati i mezzi regionali fino a oltre 20 milioni di euro, con un incremento del 17% rispetto all'anno precedente. All'interno delle proprie politiche di valorizzazione dei prodotti agroalimentari la Regione Emilia-Romagna persegue ormai da molti anni gli obiettivi della qualità e della sicurezza. Questo obiettivo viene ricercato attraverso il sostegno delle produzioni agroalimentari certificate, di quelle legate al territorio d'origine (DOP, IGP, DOC, DOCG e prodotti tradizionali) e di quelle ottenute con metodi produttivi rispettosi della salute e dell'ambiente (produzioni biologiche e integrate). L'obiettivo dell'insieme di queste politiche è quindi quello di stimolare la conoscenza e il

consumo delle produzioni agroalimentari regolamentate, offrendo al cittadino-consumatore un'informazione affidabile sul prodotto che acquista, dall'origine al consumo, certificandone il sistema di produzione. Per quanto riguarda la ricerca e l'innovazione nel corso del 2007 è proseguito in Regione il dibattito sull'individuazione di un nuovo modello di trasferimento delle innovazioni al mondo produttivo agricolo, i cui risultati saranno presentati nel programma poliennale dei servizi previsto dalla legge regionale n. 28/98 sulla "Promozione dei servizi di sviluppo al sistema agroalimentare". Complessivamente le risorse impegnate nel corso dell'anno per l'attività di ricerca e sperimentazione sono state di oltre 4 milioni e 460mila euro. Il 2007 è stato il primo anno di applicazione del nuovo Piano regionale di Sviluppo rurale che fino al 2013 metterà a disposizione risorse pubbliche per 935 milioni di euro, oltre l'8% in più rispetto alla precedente programmazione. Da qui la forte crescita nel 2008 delle risorse regionali destinate all'agricoltura: + 63%, in un contesto di generale diminuzione degli stanziamenti a livello nazionale. Già nel 2007 peraltro, la Regione aveva aumentato del 17% i propri finanziamenti agricoli.

12. Attività e progetti del sistema camerale per la filiera agro-alimentare

Le Camere di commercio e la loro Unione regionale sono impegnate a impostare iniziative su diversi versanti a supporto della filiera agro-alimentare dell'Emilia-Romagna. Tra i molteplici ambiti d'azione che vedono il sistema camerale protagonista rientra l'impegno per la tutela, la valorizzazione e la promozione dei prodotti agroalimentari e dell'artigianato tipici. Ai fini dello sviluppo e della valorizzazione del territorio, la tutela e la promozione delle produzioni locali, attraverso il riconoscimento comunitario delle denominazioni d'origine e l'utilizzo dei marchi collettivi, costituisce un impegno strategico per il sistema delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna anche nell'ambito di attività congiunte assieme all'Assessorato regionale all'Agricoltura, all'I.C.E., ai Consorzi di tutela, con specifici programmi di promozione in Italia e all'estero dei prodotti agroalimentari.

In Emilia-Romagna, le Camere di commercio hanno contribuito a far crescere l'operatività della borsa merci telematica, ed hanno adottato da decenni una politica di supporto attivo alle esigenze di credito delle imprese di tutti i settori, collaborando a dar vita ai Confidi provinciali e regionali, insieme alle associazioni imprenditoriali e agli altri enti pubblici.

Nel 2007, gli otto agrifidi hanno erogato 2.163 finanziamenti a favore delle imprese per un ammontare pari a 105 milioni e 712 mila euro, con un incremento annuo del 29,4% e hanno prestato garanzie per un valore complessivo pari a 28 milioni e 863 mila euro, in forte aumento nell'arco di 12 mesi (+56,7%).

L'ammontare delle garanzie complessivamente rilasciate dagli agrifidi al 31 dicembre 2007 è risultato pari a quasi 57 milioni euro.

Bilancio Regione Emilia-Romagna - Settore agricolo - anni 2006/2008 (.000 di euro)

Fonte di finanziamento	2006	di cui		di cui		di cui	
		nuove risorse	2007	nuove risorse	2008	nuove risorse	
Mezzi regionali	17.365	16.222	20.412	19.701	32.478	32.277	
DPCM - funzioni conferite - settore agricoltura	62.090	19.831	58.606	19.816	28.736	0	
DPCM - funzioni conferite - settore ambiente	6.572	0	4.000	0	4.000	0	
Legge 752/86	4.411	0	95	0	57	0	
Programmi interregionali	6.016	0	4.367	0	2.077	0	
Assegnazioni specifiche - incluse risorse ex DPCM per attività APA	101.556	62.713	40.345	18.029	24.235	0	
Legge 183/87 e Risorse comunitarie FEOGA	4.283	3.647	271	5	137	0	
Totale risorse	202.293	102.413	128.096	57.551	91.720	32.277	

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura.



di Silvia Saracino

Cresce l'interesse dei buyers stranieri per i vini tipici emiliano-romagnoli

Enologia d'eccellenza in missione al Vinitaly

“ Il nostro è un padiglione con l'anima”. La pensa così Gian Alfonso Roda, presidente dell'Enoteca Regionale Emilia-Romagna (con sede a Dozza), esprimendo tutta la sua soddisfazione per il successo della Regione alla 42° edizione del Vinitaly, che si è svolta in aprile a Verona: nel padiglione 1 – oltre

3mila metri quadrati – si sono riuniti 100 produttori di vino, 30 in più della passata edizione, per offrire al pubblico l'eccellenza che va da Piacenza a Rimini.

E quando Roda parla di anima, parla di accoglienza, ospitalità e buon umore che i produttori hanno portato dalle loro aziende vitivinicole alla fiera veronese: non a caso

anche quest'anno è stato confermato lo slogan del padiglione “Tanto piacere. È vino dell'Emilia-Romagna”. Un clima che piace al pubblico, che ha affollato numerosi gli stand per assaggiare i prodotti: gli operatori presenti hanno consumato oltre 30mila bottiglie e oltre 130mila bicchieri. Tra i visitatori molti buyers stranieri:

l'assessorato all'agricoltura della regione Emilia-Romagna e l'Enoteca Regionale – in collaborazione con Ice e Verona fiere – hanno invitato una novantina di operatori provenienti da Canada, India, bacino del Mediterraneo, Cina, Paesi latinoamericani, Regno Unito, Svizzera, Austria, Irlanda, Ungheria, Bulgaria, Repubblica Ceca, Russia, Danimarca, Finlandia, Germania, Giappone, Svezia.

“Anno dopo anno registriamo un risultato sempre più di qualità – spiega il presidente dell'Enoteca Regionale – sia nell'aumento di visi-

Dai grandi classici alle innovazioni, per conquistare nuovi clienti al “bere di qualità”

IL PROGETTO

Da Parma l'innovativo “mix” tra Sangiovese e Lambrusco
Strada statale 9, un ibrido promettente

Un vino che unisce l'Emilia e la Romagna non poteva che prendere il nome dalla strada che le attraversa, la via Emilia, ovvero “Strada statale 9”, come è indicata sulle mappe stradali. L'invenzione arriva da Parma, e in particolare da Alessandro Ceci, produttore nella cantina omonima leader da tre generazioni nella produzione di Lambrusco. “Sono andato in Romagna e ho fatto vinificare un Sangiovese bianco, l'ho unito con il mio Lambrusco ed è nato Strada Statale 9”. Colore rosè, vino frizzante e poi spumantizzato, il prodotto è stato presentato al Vinitaly e si appresta a sbarcare sul mercato. “Partiremo dalla riviera – spiega Ceci – dai ristoranti di pesce ma anche dai locali notturni, dove difficilmente si stappano bottiglie locali che invece hanno tutte le carte in regola per qualità e innovazione” ■

LA STRATEGIA

Un ambizioso progetto promozionale "Deliziando" l'Europa

Cresce l'apprezzamento in tutto il mondo per il vino emiliano-romagnolo: in particolare, negli Stati Uniti e Gran Bretagna l'export 2007 ha registrato un aumento rispettivamente del 9% e del 20%. Insomma, ormai è un dato assodato che agli anglosassoni piace il nostro vino, e la Regione punta ora a conquistare altre fette di mercato grazie al progetto Deliziando, dedicato alla promozione dei prodotti di qualità: l'obiettivo 2008 è arrivare a conquistare anche Austria, Polonia, Repubblica Ceca, Russia e Paesi Scandinavi.

E quello che l'Emilia-Romagna ha da offrire per quest'anno è un produzione di vino che – seppur ridotta dell'8% a causa della siccità del 2007 – è ricca per quanto riguarda la qualità, con un aumento dei prezzi dell'uva del 15%. Un'eccellenza che si riscontra nei marchi di origine controllata: nel 2007 sono stati prodotti circa 6 milioni di ettolitri di vino, di cui di cui il 26% è Doc o Docg, il 40% Igt e il 34% vino da tavola. La provincia con la più alta produzione di vini Doc e Docg è Modena con il 22%, seguita da Piacenza con il 20%, Reggio Emilia e Ravenna, con il 16% ciascuna. Nel forlivese e nel cesenate la quota è dell'11%, a Bologna del 7%, a Rimini del 6. Chiudono la classifica Ferrara e Parma con l'1% ciascuna di vini a Denominazione di origine controllata e controllata e garantita. Nel complesso la provincia con la più alta produzione è quella di Ravenna con il 31%, seguita, a pari merito, da Modena e Reggio con il 18% ciascuna, Bologna con l'11% e Forlì-Cesena con il 10% ■



tatori, molti dei quali stranieri, anche grazie anche ai progetti della Regione nel campo dell'internazionalizzazione, sia nell'aumento di espositori, sempre più entusiasti di partecipare". L'interesse degli stranieri per il vino made in Italy è emerso chiaramente dalle presenze – 45mila operatori esteri tra i 150mila presenti – in aumento del 15% rispetto all'edizione precedente. "Sono qua per stringere partnership per i nostri ristoranti, hotel, club e shops", spiega il buyer indiano Vikash Gupta in visita nel padiglione Emilia-Romagna. "In India c'è una crescita di consumo di vino del 30% all'anno, anche se c'è ancora poca conoscenza di questo prodotto. Vogliamo promuovere il vino italiano perché per noi è sinonimo di una cultura e di una storia che apprezziamo".

Protagonisti del padiglione Emilia-Romagna sette vini caratteristici del territorio: Gutturnio, Malvasia, Lambrusco, Pignoletto, Fortana, Sangiovese di Romagna e Albana di Romagna. Oltre all'aceto balsamico, presente con tre produttori – azienda agricola Pedroni, Acetaia Picci e Acetaia Dodi – e il Consorzio tutela dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena. Ampio e diversificato il banco d'assaggio proposto al pubblico: oltre 400 etichette diverse tra vini bianchi (frizzanti, spumanti e fermi), vini rossi (frizzanti e fermi), vini dolci e passiti, nonché distillati, liquori e condimenti quali, oltre all'aceto balsamico, l'olio extravergine di oliva di Brisighella Dop e Colline di Romagna Dop. Tra le novità di quest'anno il banco d'assaggio dedicato ai vini biologici, grazie a un accordo tra Enoteca Regionale e Prober, l'associazione dei produttori biologici e biodinamici dell'Emilia-Romagna. "Un ulteriore tassello – commenta l'assessore regionale all'agricoltura Tiberio Rabboni – che aggiunge affidabilità ai vini emiliano-romagnoli. Tanto più che il 2008 è l'anno della normativa europea sul vino biologico". E l'Emilia-Romagna, con i suoi 2.500 ettari dedicati a questa produzione, è tra le regioni leader in Italia.



Sotto i riflettori del Vinitaly, le aziende regionali hanno presentato il meglio della loro produzione e, scorrendo l'elenco, si nota subito la massiccia presenza dell'area romagnola (Consorzio vini di Romagna): ben 24 operatori, che confermano i dati sulla produzione che vede Ravenna in testa con il 31%. I protagonisti della Romagna si chiamano Albana (Docg), Sangiovese e Trebbiano, Romagna Albana e Spumante, Pagadebit, Cagnina (tutti Doc), Cabernet Sauvignon, Rebola e Chardonnay. Insomma, un'ampia varietà, a dimostrazione che Romagna non è solo sinonimo di Sangiovese, come confermato con forza dai produttori. Tra gli altri, Leone Conti – dell'omonima azienda attiva dal 1915 – che ha prodotto in provincia di Ravenna "La mia Albana", diversificando il vino in progetto 1 e progetto 2. "Molti puntano sul Sangiovese, noi abbiamo scelto l'Albana in due versioni differenti: progetto 1, l'albana tradizionale secco, e progetto 2, un vino amabile sulla tipologia dei vini alsaziani che si raccoglie con una vendemmia tardiva e si fa con uve parzialmente colpite da muffe". Progetto 1 vende circa dalle 6mila alle 10mila bottiglie l'anno, mentre la versione 2 si ferma alle 3-4 mila bottiglie, essendo un vino più difficile da realizzare. L'ultima novità di casa Conti è il vino "Pis&lov" (scritto come si legge), nato da uve autoctone con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani al bere di qualità.



Anche sui colli di Rimini le novità non mancano, a cominciare dalla partnership tra il consiglio interprofessionale della Doc Colli di Rimini e la provincia per la Notte Rosa, in programma sulla riviera il 5 luglio: i migliori produttori saranno gli sponsor ufficiali con migliaia di bottiglie di vino rosso e bianco. Un modo per sottolineare la qualità della produzione riminese

che molto spesso viene snobbata da ristoratori e proprietari di locali. “Attraverso la valorizzazione dei prodotti del territorio stiamo recuperando lo svantaggio nei confronti di competitori come la Toscana, che vengono preferiti dagli operatori locali”, spiega Gaetano Callà, vice presidente del Consiglio Interprofessionale dei vini Doc colli di Rimini e presidente della Fipe di Rimini. “La nostra forza è di produrre vini eccezionali – come la Rebola, il Sangiovese Superiore e il Cabernet – a prezzi ragionevoli”. Dalla Romagna alla zona di Modena e Reggio, dove trionfano i Lambruschi, tutelati dal Consorzio marchio storico dei Lambruschi Modenesi: negli stand del Vinitaly erano presenti 16 produttori della zona, con una varietà di Lambrusco Reggiano, Lambrusco Reggiano Salamino, Reggiano Rosso e Rosato, Reggiano Bianco Spumante, i vini dei Colli di Scandiano e di Canossa (Chardonnay, Sauvignon, Pinot, Malvasia, Marzemino, Malbo; e per finire i tre Lambruschi di Modena, Salamino di Santa

Croce, Sorbara e Grasparossa di Castelvetro).

La delegazione ferrarese ha portato a Verona i vini prodotti nell'area del Bosco Eliceo, che comprende il litorale ferrarese e ravennate: le aziende – riunite nel Consorzio che prende il nome dalla zona – hanno presentato le varietà bianco, Sauvignon, Fortana e Merlot. I piacentini – capeggiati dal Consorzio tutela Doc Colli Piacentini – hanno presentato al pubblico il loro cavallo di battaglia, il Gutturnio, nelle versioni mosso, fermo e invecchiato, ma anche vini come l'Ortrugo e la Malvasia, il vin santo di Vigoleno e il Valnure. A rappresentare Parma ci hanno pensato i rossi – Lambrusco, Cabernet Sauvignon, Barbera e Bonarda, ma anche i bianchi, con Malvasia e Pinot, mentre i bolognesi (Consorzio tutela vini Doc Colli Bolognesi) hanno schierato gli immancabili Cabernet e Pignoletto, oltre a Barbera, Chardonnay e – a ovest del Reno – il Merlot, un Doc che nasce nella zona tra Bologna, Castelfranco Emilia e San Giovanni in Persiceto ■

Al centro
Enoteca
Regionale



IL CASO

Da una pianta dimenticata la punta di diamante della viticoltura regionale **Premiato il Bursòn di Bagnacavallo**

Ruvido, corpo elevato, tannicità notevole, colore violaceo; un profumo che sa di ribes e ciliegie, e che diventa speziato nell'invecchiamento. Sono le caratteristiche del Bursòn, un vino creato a Bagnacavallo – cuore della Romagna – dal salvataggio in extremis di una vigna che stava scomparendo. Il merito va tutto alla famiglia Longanesi, che è stata premiata al Vinitaly con una medaglia al titolare dell'azienda, signor Daniele: medaglia di Cangrande della Scala “per aver contribuito allo sviluppo della viticoltura regionale e aver valorizzato l'enologia italiana”. Il legame tra il vino e la famiglia si vede subito dall'etichetta, Bursòn, soprannome dato ai Longanesi talmente tanti anni fa che il titolare di oggi non si ricorda più che cosa significa.

Per trovare le origini del Bursòn bisogna infatti andare indietro nel tempo, fino al 1913, quando un Longanesi compra a Bagnacavallo un

terreno in cui si trova una sola vite, unica di quel tipo in tutta la zona. Per decenni la pianta rimane inutilizzata, finché si scopre che produce un'uva ad alta gradazione e che resiste bene alle malattie funginee. È il 1956, quando si pianta il primo vigneto e nel '97 cominciano i primi esperimenti: nasce così il Bursòn, che fa il suo ingresso in società per la prima volta nel 1999 sui banchetti della festa di San Michele patrono di Bagnacavallo. Da quel momento è stata un'escalation: la produzione si è estesa a tutta la zona coinvolgendo 16 aziende che si sono riunite in un consorzio per proteggere il marchio. Solo chi aderisce e rispetta il disciplinare di regole per la produzione può fregiarsi del marchio Bursòn, che deve essere fatto solo con uve Longanesi, dal nome della famiglia ideatrice.

Non solo: il vino deve essere venduto in bottiglie create appositamente, deve avere l'etichet-

ta blu o nera e deve essere fatto con uva coltivata nella zona di Bagnacavallo o in zone confinanti; è ammessa la fascia pedecollinare ma solo a nord della via Emilia. “Oggi ci sono 200 ettari di uva Longanesi in Romagna – spiega Daniele Longanesi – coltivata anche con il contributo dei vivaisti. La produzione complessiva di tutte le imprese del consorzio arriva a 60mila bottiglie l'anno e si sta vendendo non solo in Romagna ma anche in altre zone d'Italia e all'estero”. Longanesi – che produce 15mila bottiglie l'anno – lo vende anche in Giappone, Romania e Repubblica Ceca.

Il Bursòn si può produrre rigorosamente in due etichette, blu e nera. La prima è la versione più giovane (adesso si beve quello del 2005-2006) e viene invecchiato sei mesi in botti di rovere, mentre l'etichetta nera ha un invecchiamento in botti – sempre in legno di rovere – pari a 18 mesi ■

di Silvia Saracino

Al Cibus di Parma per accostarsi a nuovi mercati dalle enormi potenzialità

Cinesi e russi a caccia di tipicità

Da un anno a questa parte Vinitaly va a braccetto con Cibus, il salone dell'alimentazione che si tiene a Parma per promuovere il settore agroalimentare all'estero: grazie a un accordo di collaborazione sottoscritto nel 2006 tra le due fiere, si svolgono ogni anno Vinitaly Cibus

Russia - a Mosca e San Pietroburgo - e Vinitaly China a Shanghai. Un'occasione importante per le imprese italiane - e soprattutto emiliano-romagnole - di penetrare in mercati dalle enormi potenzialità: le esportazioni dei prodotti agroalimentari made in Italy stanno

crescendo in Russia al ritmo del 9,3%, mentre nel 2006 la Cina ha aumentato le importazioni di vino italiano del 150%.

Insomma, il successo internazionale è ormai consolidato e i numeri dell'ultima edizione di Cibus - che si è svolta nel quartiere fieristico parmi-

giano dal 5 all'8 maggio - dimostrano che il made in Italy è sinonimo di buona cucina in tutto il mondo. Hanno esposto i loro prodotti alla manifestazione 2.400 marchi di cui 210 stranieri in rappresentanza di 26 Paesi; i visitatori sono stati circa 80mila, in linea con le scorse edizioni. Presenti in questa 14ª edizione tutte le più importanti catene della grande distribuzione organizzata italiana e internazionale, con oltre 500 buyer esteri a caccia dell'eccellenza italiana da vendere nei propri scaffali. E non potevano che riscuotere un grande successo i prodotti emiliano-romagnoli, rappresentati da un nutrito gruppo di aziende suddivise nei vari comparti della manifestazione: lattiero caseari, pasta, caffè, conserve, carni e salumi, prodotti dolciari. Presenti tutte le tipicità - dal Prosciutto di Parma al Parmigiano-Reggiano fino all'aceto balsamico di Modena - ma anche alcune produzioni meno note, altrettanto rappresentative dell'eccellenza nostrana. A cominciare dai dolci della Romagna, terra che sforna ottimi prodotti,



In testa parmigiano e prosciutto, ma si fanno strada anche produzioni poco conosciute

LA STRATEGIA

Entra nel vivo un progetto di collaborazione con l'America Latina

Pari opportunità di finanziamento

Cibus ha fatto da cornice per il workshop sull'America latina, organizzato da Unioncamere Emilia-Romagna per fare il punto sul progetto di collaborazione avviato da due anni. Risale infatti alla fine del 2006 l'accordo siglato tra Regione e Unioncamere con Interamerican investment corporation (Iic), l'Agenzia della banca interamericana di sviluppo creata per stimolare la crescita del settore privato in America Latina. "Le imprese latinoamericane

faticano a trovare finanziamenti per sostenere progetti di internazionalizzazione, al contrario delle nostre che sono sostenute da una rete di servizi", spiega Ruben Sacerdoti, responsabile di Sprint-er Emilia-Romagna. "Questo progetto consente alle imprese latinoamericane ed emiliano-romagnole di dialogare con le stesse opportunità di finanziamento".

Il primo passo è stato la creazione di due database, articolati per filiere e per

mercati di riferimento, con informazioni su imprese italiane e latinoamericane interessate a iniziative di import-export, joint venture e investimenti diretti. I progetti ritenuti validi saranno finanziati dall'Iic. "Tra il 2006 e il 2007 - rivela Sacerdoti - trenta imprese regionali hanno preso contatti e stretto accordi con imprese brasiliane. L'America Latina ha enormi potenzialità e conviene investire direttamente nel Paese, soprattutto adesso che l'euro è così forte" ■

anche se il torrone e il cioccolato non sono proprio di casa. "In Romagna c'è una tradizione dolciaria molto diffusa ma che ancora non è riuscita a emergere", spiega Morena Baiocchi, titolare di Dolciaria Luigia di Bellaria (Rimini) in esposizione nel padiglione Dolce Italia. E in effetti tra i 300 espositori gli emiliano-romagnoli sono una netta minoranza, mentre prevalgono i siciliani, piemontesi e veneti. Ma anche in riviera vengono prodotti ottimi dolci: l'azienda della signora Baiocchi opera dal 1930 e si è specializzata negli anni in torrone, cioccolato, praline e pasticceria secca, panettoni e uova di Pasqua. "Facciamo il torrone seguendo i metodi tradizionali, quelli che usava mio nonno: cottura di otto ore a bagnomaria". L'azienda ha una struttura artigianale - otto dipendenti - ed esegue il lavoro principalmente a mano, fino all'incartamento dei dolci. Nonostante le dimensioni ridotte sta ampliando le vendite in tutta in Italia, Australia, Stati Uniti e Canada e sta cercando di penetrare in Russia.

Da Rimini a Parma, dove all'arcinoto prosciutto si affianca il Culatello di Zibello, che viene prodotto rigorosamente nel perimetro di otto comuni: Busseto, Polesine, Zibello, Roccabianca, San Secondo, Sissa, Soragna e Colorno. Sono una ventina le aziende che si dedicano alla produzione di questo salume più pregiato - e più costoso del prosciutto - perché è la parte più tenera della coscia del maiale e viene insaccato nella vescica dell'animale per poi essere legato a mano. Tra le venti aziende ce ne sono 14 che si sono consorziate nel 1996: seguono un regolamento - più restrittivo rispetto alle altre aziende - che impone la produzione solo in inverno, per quattro mesi, una stagionatura in ambiente non condizionato e una particolare preparazione del culatello. Da questa particolare lavorazione nasce un marchio che si fregia dello stemma della famiglia Pallavicino, i signori di Zibello nel 1500. "Sul territorio siamo tutte aziende Dop - spiega il responsabile operativo del consorzio Daniele Cappa - e le nostre socie si distinguono per una produzione che segue i metodi di una



volta". Dal '96 ad oggi - quando è stata istituita la Dop per tutti i culatelli - le aziende consorziate sono passate da una produzione annua di 3.000 pezzi a circa 30mila pezzi l'anno. In dieci anni la produzione è decuplicata, e serve un mercato di nicchia, "soprattutto ristoranti di alta gastronomia o compratori privati, in parte stranieri, che hanno assaggiato il prodotto nel loro Paese e vengono nel Parmense apposta per comprarlo", spiega Cappa.

Attraversando di nuovo la regione si torna in Romagna, precisamente nella zona del Rubicone, dove il formaggio di fossa è una tradizione che risale alla metà del '400, quando il formaggio veniva seppellito dai contadini per preservarlo dalle razzie dei soldati. L'azienda Antica Cascina di Forlì mantiene viva questa tradizione

con una produzione che si attesta sugli 8mila chili l'anno, tra pecorino - lo Scoparolo, in crosta naturale trattata con olio di lino - formaggio di fossa e tenerino. "Mentre Parma e Reggio sono specializzate nella produzione di formaggio da latte di mucca, la Romagna si caratterizza da sempre per la lavorazione della pecora, diffusa sulle nostre colline", spiega la titolare Tiziana Matteucci. Un formaggio che l'azienda sta vendendo con successo anche all'estero, soprattutto in Nord America, Europa e Asia. "Negli Stati Uniti - rileva - sono affascinati dal nostro formaggio, un prodotto che non è nella loro tradizione; comunque, anche in Paesi come la Francia o la Spagna, dove rientra già nell'alimentazione quotidiana, la qualità made in Italy è molto apprezzata" ■

LE CIFRE

Netto miglioramento, anche se l'import supera ancora l'export Crescita contenuta, ma il vento è cambiato

Sì è chiuso con una crescita contenuta il 2007 dell'industria alimentare emiliano-romagnola: più 1,2%; e anche l'export mantiene un trend moderato, con un aumento di 5 punti percentuali del numero di imprese che operano su mercati esteri. Anche se il saldo import-export è negativo - secondo le ultime stime di Unioncamere Emilia-Romagna ammonta a meno 499 milioni di euro per i prodotti agro-alimentari - è migliorato nettamente rispetto all'anno precedente, quando ammontava a meno 551 milioni: merito di un aumento dell'export del 9,4% e dell'import del 6,6%.

Da segnalare che le imprese del settore alimentare e bevande sono in aumento, più 12% negli ultimi cinque anni a fronte di un calo dell'1,2% di quelle manifatturiere, e conferiscono all'Emilia-Romagna un ruolo da protagonista nel panorama nazionale: in regione si concentra oltre il 22% delle imprese del settore carni, il 15% del comparto lattiero-caseario e il 9% delle imprese pastarie.

La qualità regionale va ricercata non solo nelle produzioni, ma anche nella moderna struttura di distribuzione: la densità di punti vendita ha superato i 240 mq ogni 1000 abitanti, di cui ben 186 mq sono super e ipermercati ■

Emilia-Romagna prima in Italia per numero di certificazioni ambientali

Piacenza-Rimini "a tutta Emas"

Le imprese emiliano-romagnole sono le più "eco-efficienti" d'Italia. I dati lo confermano: con 163 organizzazioni registrate Emas – il marchio europeo che sancisce la qualità ambientale di aziende ed enti pubblici – la nostra regione è al primo posto in Italia ed è la più impegnata dal punto di vista della sostenibilità ambientale.

Questo è quanto emerge dall'ultimo report redatto dalla funzione Politiche ambientali e sviluppo sostenibile di Ervet (Emilia-Romagna Valorizzazione economica territorio) in cui sono riportati i dati riferiti ad Emas, Iso 14001

ed Ecolabel. Secondo le ultime rilevazioni di Ervet, le organizzazioni emiliano-romagnole registrate Emas sono il 21% del totale nazionale, quasi il 50% in più rispetto alla Toscana (110 aziende registrate) e alla Lombardia (104).

Risultati che non sorprendono l'assessore regionale all'ambiente Lino Zanichelli: "Questi dati – rileva – confermano la propensione delle nostre imprese alla produzione di qualità e alla salvaguardia dell'ambiente, che ne è il presupposto. Le aziende emiliano-romagnole – prosegue l'assessore – sono sensibili da tempo a questi temi: si tratta di un impegno comune condiviso con le istituzioni locali e con la Regione, che l'ha promosso anche presso il Ministero e il comitato nazionale per l'Ecolabel ed Ecoaudit, affinché i vantaggi della certificazione di qualità siano sempre più divulgati e sostenuti concretamente".

Ma cosa si intende per "certificazione ambientale"? La certificazione è uno strumento volontario di autocontrollo adottato da quelle

organizzazioni che intendano percorrere la strada del miglioramento continuo delle proprie performance ambientali. In altre parole, il soggetto certificato non solo si impegna a osservare le disposizioni di legge, ma anche a migliorare le proprie prestazioni, attraverso una riorganizzazione interna complessiva data dal Sistema di gestione ambientale, propedeutico alla successiva certificazione.

In Europa è in vigore un regolamento specifico, denominato Emas, che mira a razionalizzare la gestione ambientale delle imprese e delle organizzazioni, secondo l'ottica del miglioramento continuo delle performance ambientali. Ciò avviene attraverso l'elaborazione di un iter di analisi politica e

gestionale che culmina nell'Audit ambientale e nella redazione di una dichiarazione, convalidata da un Verificatore accreditato, per la successiva registrazione all'elenco Emas europeo.

Oltre al regolamento Emas, la certificazione può avvenire attraverso lo standard Iso 14001, attualmente il più diffuso su scala internazionale: la certificazione Iso 14001, in questo caso, riguarda in particolare la riduzione al minimo dell'impatto ambientale dei processi, dei prodotti e dei servizi di un'impresa. Da ultimo Ecolabel, un'"etichetta ambientale", anch'essa ottenuta su base volontaria, che consente la certificazione dei prodotti "verdi", identificati grazie a un logo valido in tutti gli stati membri dell'Unione.

Secondo il rapporto di Ervet, oltre il 21% delle "imprese verdi" ha la propria sede lungo la via Emilia



Per ottenere il marchio, è necessario il rispetto di una serie di criteri di selezione definiti dalla Commissione europea sulla scorta dell'analisi del ciclo di vita (Lca) del prodotto o del servizio, secondo l'approccio "dalla culla alla tomba", ovvero in tutte le fasi del ciclo produttivo.

Le certificazioni Emas, in linea con il trend nazionale, sono diffuse in particolare nel comparto alimentare, con 83 aziende che hanno aderito a questo tipo di certificazione volontaria, pari al 51% del totale. Una cifra che, nel corso del 2007, è aumentata a livello nazionale di oltre il 30%, passando dalle 571 registrazioni di inizio anno alle 758 del dicembre 2007. Non mancano i risultati positivi anche per quanto riguarda le altre forme di certificazione ambientale, a cominciare da Iso 14001 (1.085 imprese, quarto posto nazionale) ed Ecolabel (25 licenze, terza regione dopo Trentino-Alto Adige e Toscana). Nel primo caso i settori maggiormente coinvolti sono il metalmeccanico, con 162 certificazioni, e quello della produzione energetica, con 78; nel secondo, invece, sono 10 i gruppi di prodotti interessati, che coinvolgono 25 imprese, cui vanno aggiunte le 6 strutture di ricettività turistica che hanno ottenuto il marchio Ecolabel.

L'ultimo aggiornamento della newsletter di Ervet "La diffusione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità in Emilia Romagna" sottolinea proprio come sempre più organizzazioni emiliano-romagnole adottino azioni e strumenti finalizzati al miglioramento delle prestazioni ambientali.

L'introduzione di un "sistema di gestione ambientale" all'interno di un'azienda o un ente consente infatti di raggiungere numerosi vantaggi immediati, come la riduzione del rischio di incidenti e un maggiore rispetto della normativa ambientale, e quindi un minor rischio di contenziosi; nel lungo periodo comporta anche un risparmio di materie prime, di energia o la riduzione dei rifiuti con effetti positivi sui costi di fornitura e di smaltimento ■

IL PROGETTO

La community delle aziende eco-efficienti Nasce EmasClub

Sarà presto online il catalogo delle "imprese verdi" e una pubblicazione, in uscita a novembre, darà visibilità alle buone pratiche delle organizzazioni "eco-virtuose". Queste saranno le prime tappe concrete di EmasClub, l'iniziativa promossa dalla Regione Emilia-Romagna con il supporto tecnico di Ervet che vuole diffondere e valorizzare l'impegno delle organizzazioni amiche dell'ambiente.

Come si entra a fare parte del club? A tutte le organizzazioni del territorio regionale registrate Emas (168 a marzo 2008) e imprese con Ecolabel (25 licenze) Ervet ha inviato un questionario con lo scopo di approfondire i principali vantaggi derivanti dalla certificazione dell'impresa (economici, di immagine o di miglioramento ambientale), ma anche i costi e i fattori frenanti nell'applicazione, così da fornire una valutazione complessiva degli strumenti Emas ed Ecolabel. Al questionario è unita una scheda in cui l'impresa può descrivere e promuovere la propria esperienza.

Alle imprese che aderiscono a questa importante iniziativa rispondendo al questionario, verrà data visibilità attraverso due vetrine importanti: in internet, in una sezione dedicata del sito di Ervet, e attraverso una pubblicazione che verrà presentata a Rimini nel novembre prossimo in occasione di Ecomondo, la Fiera Internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile. La pubblicazione raccoglierà i risultati dell'indagine e darà spazio all'esperienza e alla presentazione delle singole aziende.

L'obiettivo finale è quello di attivare e sviluppare relazioni tra il sistema regionale delle organizzazioni Emas/Ecolabel e i loro inter-



locutori, come enti locali, associazioni, cittadini, consumatori, realizzando una serie di attività per aumentare le loro informazioni e la loro consapevolezza.

Interessanti i primi risultati dell'indagine, emersi dall'elaborazione dei questionari rientrati finora: la prevenzione degli incidenti e il miglioramento dell'immagine dell'impresa sono percepiti come i principali benefici derivanti dall'applicazione di Emas e del marchio Ecolabel. Le agevolazioni amministrative e fiscali insieme ai contributi finanziari rappresentano, invece, le forme di assistenza più efficaci come supporto alla certificazione: i costi elevati, infatti, continuano ad essere il maggiore ostacolo per l'implementazione e il mantenimento di Emas ed Ecolabel.

Tutte le aziende e gli enti registrati Emas o con il marchio Ecolabel possono entrare a far parte dell'EmasClub. Collegandosi al sito www.tecnologiepulite.it nella sezione "EmasClub" è possibile scaricare la documentazione necessaria per partecipare all'iniziativa: ogni adesione è un contributo per diffondere e valorizzare l'esperienza delle imprese nei confronti dell'ambiente ■

Nella foto
Lino Zanichelli
assessore
regionale
all'Ambiente

LA STRATEGIA

Reti tra istituzioni per dare impulso allo sviluppo sostenibile

I network Cartesio e Tandem

Il sistema produttivo italiano si fonda sul profondo radicamento delle imprese nei territori in cui operano, nonché sul legame con il contesto socio-istituzionale locale. Oggi il sistema dei distretti industriali, i rapporti di filiera locale e le altre forme di aggregazione territoriale in cluster omogenei offrono anche alle

imprese di minori dimensioni opportunità per raggiungere margini di efficienza, produttività, innovazione più alti e per intraprendere percorsi di sostenibilità ambientale.

Nel nostro Paese è presente un'attenzione diffusa sia da parte del sistema produttivo sia delle istituzioni a cogliere nuove opportunità di competitività legate a percorsi di sviluppo sostenibile e in chiave territoriale. Proprio questo è l'obiettivo della Rete Cartesio – nata nel novembre scorso su iniziativa delle Regioni Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia e Toscana – e cioè promuovere la gestione sostenibile di aree omogenee ricercando soluzioni collettive per problematiche quali, ad esempio, rifiuti, acqua ed energia, che sfruttino risorse,

impianti e strutture tarate su scala di "area territoriale" (www.retecartesio.it). Anche gli enti pubblici sono attenti all'ambiente: Tandem è un network nazionale per la diffusione di sistemi di gestione ambientale nelle Pubbliche amministrazioni. e opera con il patrocinio del Coordinamento Agende 21 Locali. La rete è coordinata dalla Provincia di Bologna e sostenuta, avvalendosi del supporto tecnico di Ervet, dalla Regione Emilia-Romagna. Partendo dagli ottimi risultati del progetto "Life Tandem", il gruppo di lavoro – che conta ad oggi più di 70 iscritti – continua per il quarto anno consecutivo a incontrarsi per individuare soluzioni tecniche per l'applicazione dei sistemi di gestione ambientale agli enti pubblici ■



ERMES Imprese

Informazione e servizi per l'economia dell'Emilia-Romagna

Regione Emilia Romagna

PRONTO ECONOMIA

Su ermesimprese.it tutte le news dal mondo dell'imprenditoria e delle associazioni di categoria, tutti i finanziamenti per le imprese dell'Emilia-Romagna, le informazioni per accedervi e la modulistica scaricabile

www.ermesimprese.it

Presentata a Ravenna la ricetta degli industriali per reagire al caro-greggio

Petrolio alle stelle? Investiamo in efficienza

di Gaia Torzini

Tecnologie all'avanguardia, incentivi e sgravi fiscali per le aziende che nei prossimi anni intendono aumentare l'efficienza energetica. Di questo hanno discusso gli oltre 300 imprenditori e manager che si sono dati appuntamento il 7 maggio scorso, al Pala de Andrè di Ravenna, per il convegno "Efficienza energetica, benefici per le imprese". Organizzato da Confindustria, Confindustria Emilia Romagna e Confindustria Ravenna, il meeting ha rappresentato un'occasione di approfondimento concreto sulle opportunità di miglioramento dell'efficienza energetica e sulle relative possibilità di incentivazione a livello nazionale e regionale. In parti-

colare, nel corso dell'incontro, che fa parte di un road show promosso da Confindustria in tutta Italia, è stata presentata una ricerca nazionale che approfondisce gli ambiti in cui è consigliabile incentivare un migliore utilizzo dell'energia.

In uno dei passaggi fondamentali del documento, Emma Marcegaglia, presidente designato di Confindustria e promotrice della ricerca, commenta con queste parole il lavoro svolto dalla task force di esperti. "Nel panorama internazionale l'Italia, sebbene sia già un Paese energeticamente virtuoso, è suscettibile di possibili ulteriori efficientizzazioni". E proprio partendo da questo presupposto, i leader delle imprese italiane si sono chiesti come poter risparmiare denaro ed energia nel corso dei prossimi

anni. Il forte rincaro dei prodotti energetici a livello internazionale sta infatti determinando pesanti ricadute sul sistema Italia. Il miglioramento dell'efficienza nell'utilizzo dell'energia, in particolare nei campi della gestione del ciclo produttivo, del patrimonio edilizio e della generazione integrata di elettricità e calore, sembra l'unica soluzione al momento per contribuire nel breve tempo a ridurre i costi energetici: l'investimento aziendale in efficienza energetica, se effettuato secondo logiche corrette, produce un sicuro ritorno economico, che si riflette poi in un vantaggio competitivo.

Non a caso il Piano di azione nazionale per l'efficienza energetica, presentato dal ministero dello Sviluppo economico nell'estate 2007, prevede interventi entro il 2016 per ridurre di

L'uso di tecnologie all'avanguardia è l'unico modo per non perdere competitività



LE CIFRE

Gli usi finali settore per settore Italia a tutto gas

In Italia i consumi finali di energia ammontano a circa 145 milioni di tonnellate di petrolio equivalente (Mtep), suddivisi tra il settore dei trasporti (44 Mtep), dell'industria (41 Mtep), residenziale (30 Mtep), terziario (16 Mtep) e altri settori (15 Mtep). In percentuale, i trasporti contribuiscono per il 32% del totale consumi elettrici, il settore industria per il 28%, il settore residenziale per il 21%, e quello terziario per l'11%. I dati, riferiti al 2005, emergono dalla ricerca pubblicata da Confindustria e analizzata al convegno di Ravenna sull'efficienza energetica.

Più nello specifico, appare evidente nel set-

tore trasporti il dominio dei prodotti petroliferi (trasporto su gomma), che è di fatto equivalente al 97%. Nell'industria, gas e elettricità e risultano i consumi dominanti sui quali è necessario agire, mentre nel settore residenziale i 4/5 dei consumi sono per usi termici (preponderanza degli impianti di riscaldamento ambientale) e il 20% per consumi elettrici (elettrodomestici, apparecchi tv, illuminazione). Nel settore terziario, nota la ricerca, negli ultimi anni si è assistito a un aumento dei consumi elettrici a causa dell'espansione dei centri commerciali e della conseguente estensione di impianti di riscaldamento e di condizionamento ■

11 Mtep il consumo energetico. Il risparmio, sostengono gli esperti, può essere effettuato principalmente con l'utilizzo di tecnologie efficienti. Anche l'Emilia-Romagna, dove il costo energetico rappresenta una delle voci più importanti e critiche con cui le imprese devono confrontarsi, condivide in pieno il Piano energetico messo a punto dalla Regione. "Contiene obiettivi ambiziosi e al tempo stesso stimolanti", ha detto il vice presidente degli industriali regionali, Pietro Ferrari, intervenendo al convegno al Pala de Andrè di Ravenna. "Da un lato - ha proseguito - un'infrastrutturazione

energetica e fonti di produzione adeguate alle esigenze presenti e future, con un forte impegno per lo sviluppo delle fonti rinnovabili, e dall'altro un 30% di risparmio energetico al 2010-2015 previsto in capo alle imprese". Si tratta di una sfida necessaria, se si pensa che i consumi energetici annui registrati dall'industria manifatturiera della regione sono superiori rispetto al dato medio del Nord Italia e hanno registrato una crescita media annua pari al 2,2% negli ultimi dieci anni. Delle circa 57mila imprese manifatturiere attive in regione, ben 2096 (circa il 5%) appartengono ai cosiddetti settori energivori (industrie del cemento, del vetro, dei laterizi, delle ceramiche, della chimica, della carta) che affrontano il problema del rincaro costi dei fattori energetici come uno dei principali gap competitivi nelle dinamiche concorrenziali sui mercati internazionali.

"Si tratta di un tema che vede impegnata in prima persona Emma Marcegaglia - ha commentato il presidente degli industriali ravennati Giovanni Tampieri - e a livello locale abbiamo avviato un servizio innovativo, assieme ai tecnici del nostro consorzio Cura che già oggi vende

energia agli associati a prezzi inferiori rispetto al mercato, per un'analisi dell'efficienza energetica delle nostre imprese. Prima facciamo uno screening aziendale, poi suggeriamo come conseguire il massimo risparmio economicamente valido". Una linea, quest'ultima, che trova pieno appoggio anche nelle parole dell'assessore regionale alle Attività produttive, Duccio Campagnoli: "Tre le azioni previste - ha affermato Campagnoli - il programma per l'innovazione energetica delle imprese, per il quale uscirà tra poche settimane il relativo bando per gli incentivi; poi il sostegno ai consorzi che sfruttano il libero mercato per vendere agli associati energia con costi ribassati dell'8-10%; infine un ulteriore sostegno agli investimenti privati con l'abbattimento degli oneri finanziari". L'Emilia-Romagna si dichiara dunque pronta a seguire le linee del piano energetico elaborato a livello nazionale. Ma gli imprenditori si spingono oltre e si augurano che, grazie "alle nuove misure di incentivazione, il nostro Paese e l'Emilia-Romagna possano divenire un laboratorio all'avanguardia sull'uso efficiente dell'energia, leader a livello europeo" ■



LA STRATEGIA

La parola agli esperti: come ridurre i consumi in un'ottica di lungo periodo "Servono incentivi, sgravi fiscali e più informazione"

Secundo gli esperti che hanno realizzato la ricerca presentata a Ravenna, per ridurre i consumi energetici è necessario in primo luogo un miglioramento della comunicazione e dell'informazione, sia alle aziende che ai cittadini: il che significa, in termini pratici, una semplificazione delle procedure delle Pubbliche amministrazioni, che devono occuparsi di fornire un adeguato sostegno ai cittadini. Le Pa, da un lato, devono rappresentare un esempio "virtuoso" in termini di risparmio energetico, mentre dall'altro dovrebbero cominciare e prevedere, nel tempo, un fondo pubblico destinato a interventi sul piano dell'efficienza energetica. In secondo luogo, accanto a una seria campagna informativa e a un'altrettanto accurata ricerca imprenditoriale, devono essere garantiti incentivi e sgravi fiscali alle aziende che intendono migliorare la loro efficienza energetica (in termini di impianti di illuminazione, riscaldamento, materie prime utilizzate).

A tale proposito, si è ribadito durante il congresso, gli incentivi di sostituzione di macchinari e impianti devono prevedere un arco temporale di almeno cinque-dieci anni, per permettere agli imprenditori di bilanciare le spese. Inoltre, anche il sistema bancario deve essere in prima linea per l'efficienza energetica e consentire cioè crediti e prestiti a favore degli imprenditori "volenterosi". Al tempo stesso, al fine di garantire una qualità reale dei prodotti immessi sul mercato nazionale nel rispetto delle normative comunitarie, è opportuno prevedere dei meccanismi di autocertificazione delle prestazioni dei prodotti da parte dei costruttori con il controllo delle autorità competenti. Infine, per garantire che le iniziative in termini di efficienza energetica possano differenziare il valore di un'azienda rispetto a un'altra, sarà importante, in futuro, avere la possibilità di sorvegliare le eventuali contraffazioni ■

Pubb

di Nicoletta Canazza

Nuove potenzialità da un'efficace azione di tutela dei nuclei storici delle città

Riaprono i "Centri commerciali naturali"

L'Emilia-Romagna punta sui centri commerciali "naturali" e sulla partnership tra pubblico e privato per il recupero urbano in un'ottica di salvaguardia del tessuto economico e sociale delle città. Una pianificazione territoriale declinata in vario modo da Regione, Province e Comuni e che spesso si lega a progetti di marketing urbano e territoriale. Diverse le strategie attuate nei vari capoluoghi per mantenere vitale il tessuto urbano e la qualità di vita dei residenti.

In primo piano è l'azione della Regione che, nella riforma del commercio, ha previsto un

piano in due fasi – prima i progetti di valorizzazione commerciale, poi gli interventi per l'attivazione e la promozione dei centri commerciali naturali – fondato sulla concertazione fra pubblico e privato per promuovere interventi intersettoriali su infrastrutture, mobilità, riqualificazione delle



single strutture commerciali, promozione d'area. Solo dal 2001 al 2005 l'ente ha concesso oltre 55 milioni di contributi per progetti di valorizzazione commerciale; risorse che hanno coinvolto oltre 6mila imprese generando investimenti per 453 milioni. Secondo il Servizio pro-

grammazione della distribuzione commerciale della Regione, "una rete diffusa di commercio rafforza il ruolo di aggregazione sociale e di identificazione collettiva con i diversi ambiti cittadini. Il commercio migliora la qualità dei luoghi, ma si sviluppa solo se è assicurato un

Regione ed enti locali in prima linea per mantenere vitale il tessuto sociale ed economico

IL CASO

Due riconoscimenti nell'ambito della fiera nazionale dell'urbanistica **Emilia-Romagna in vetrina a Urbanpromo**

L'Emilia-Romagna si distingue come modello di sviluppo urbano. A Urbanpromo, la vetrina nazionale dell'urbanistica che si tiene ogni anno a Venezia in novembre, la regione ha ottenuto nel 2007 due sui nove riconoscimenti previsti. Ben 230 i progetti esaminati, divisi per le categorie qualità ambientale, qualità degli spazi di relazione e uso pubblico, equilibrio degli interessi. Proprio in questa terza sezione si sono piazzati entrambi i lavori regionali premiati.

Il primo è il progetto SisteMa centro-nord sull'attivazione di un percorso progettuale per realizzare una piattaforma logistica in Romagna. "L'intervento – spiega Massimo Valdinoci, referente per il "Triangolo romagnolo Forlì-Cesena-

Ravenna" – raggruppa più amministrazioni comunali, società di gestione dei poli trasportistici e imprenditori privati coinvolti in un processo di partecipazione e condivisione per la messa a sistema dei poli funzionali e delle reti infrastrutturali in un'ottica di intermodalità". Il progetto Parco Europa di Cesena, invece, si è distinto per l'integrazione tra funzioni pubbliche e private, in un settore strategico per la città. "La progettazione dell'insediamento – sottolinea il responsabile Walter Sacchetti – ha utilizzato soluzioni architettoniche attente al risparmio energetico creando un mix funzionale finalizzato al miglioramento della qualità di vita dei residenti e dei fruitori degli spazi pubblici" ■

buon livello qualitativo dell'ambiente". Da qui gli interventi integrati per qualificare intere aree urbane. Ma come si sono mosse le città? La partnership privato-pubblico si è rivelata passaggio obbligato soprattutto nel recupero di grandi aree cittadine degradate. "Il partenariato è un'opportunità di crescita, non solo un modo per reperire risorse", chiosa Alfredo Bertelli, sottosegretario alla presidenza della Giunta regionale.

Si è visto a Modena, ad esempio, dove il Comune vuole riqualificare la fascia ferroviaria, una parte di città dove si concentrano abitazioni, servizi pubblici e privati e attività produttive. Il progetto, appena avviato, verrà realizzato dalla Stu CambiaMo, società di trasformazione urbana partecipata al 60% dal Comune e dal 40% da Acer, l'Azienda casa Emilia-Romagna. "Significativo – spiega il referente Giuseppe Dieci – è l'intervento sull'area fra via Fanti, via Attiraglio e via Canaletto, detta 'R-Nord', che, per problemi di degrado sociale ed edilizio, di sicurezza e di criminalità, è stata inserita nell'ambito del progetto Contratto di quartiere II". Il progetto punta a creare le condizioni per attirare attività "sane" e con utenza qualificata assicurando la frequentazione in orari diversificati. Il tutto con nuovi parcheggi, un centro per l'infanzia, un presidio di Polizia municipale, la sede della Croce rossa, una scuola per attività psicomotorie, una sala polifunzionale e residenze per studenti universitari.

La riqualificazione della zona attorno alla stazione ferroviaria è una priorità anche per Bologna. "La trasformazione – precisa Francesco Evangelisti, responsabile del gruppo di progettazione del Comune (il piano è consultabile su www.comune.bologna.it/psc) – interessa oltre 32 ettari, sui quali verrà organizzata una superficie edificata di 135mila metri quadrati: il 70% destinata a residenza (circa 900 alloggi, di cui circa 140 per edilizia sociale) e il resto a usi diversi; il 10% delle nuove superfici andrà ad attrezzature collettive". Gli esiti dello studio, ancora in corso, saranno inclusi nel primo Piano operativo comunale,

la cui approvazione è prevista entro il 2008. Il passo seguente è la progettazione degli interventi nell'area a ridosso del centro: un ricco patrimonio da trattare in maniera differenziata privilegiando il sistema perequativo. Il Programma unitario di valorizzazione potrà poi essere attuato a partire dal 2009.

La valorizzazione di Piacenza poggia sul recupero di un antico itinerario: la via Francigena. "Il tracciato – precisa Monica Bollesi, responsabile del Gruppo di lavoro per la elaborazione delle linee guida 2007-2013 del Comune – è interno alla città storica e corrisponde alle attuali via Scalabrini, via Garibaldi, via Campagna, via Taverna e via Emilia Pavese, in direzione Pavia". Il Comune ha finanziato una ricerca mirata per verificare la possibilità di riqualificazione attraverso il recupero di aree inutilizzate o sottoutilizzate per generare nuovi flussi ciclo-pedonali attorno al centro storico.

Importante è anche il progetto di Forlì. "Gli interventi – spiega Massimo Valdinoci, direttore dell'Area pianificazione e sviluppo del territorio del Comune – sono funzionali alla creazione del centro commerciale naturale e mirano a stabilizzare un sistema di offerta di beni e servizi differenziato, alimentato da programmi annuali di promozione, animazione ed eventi". Molti gli interventi: riguardano i conventi di San Domenico e Sant'Agostino e le tre piazze circostanti (destinati a completare il polo mussale), il campus universitario e il convento di Santa Maria della Ripa dove, estinto l'uso militare, si insedieranno nuove imprese integrate con abitazioni, orti riqualificati e cortine edilizie ristrutturare. Nella Rocca di Ravaldino e la Cittadella, andranno residenze studentesche e un parco urbano.

La sostenibilità ambientale è il criterio scelto a Fidenza dal Comune per il nuovo quartiere Europa e per il riuso produttivo sia delle aree delle bonifiche ambientali – ex Cip ed ex Carbochimica, localizzate nel centro urbano – sia per la realizzazione della nuova area di Bastelli. "Oltre 110 ettari – precisa Alberto Gilioli, responsabile del Settore Utc Assetto del territorio del Comune di Fidenza

IL PROGETTO

Comune e Fondazione del Monte insieme per una periferia migliore Bologna "Bella fuori"

Un milione di euro l'anno per migliorare la periferia di Bologna. È il budget del progetto "Bella fuori", ideato dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna per sviluppare le potenzialità di un'area periferica del capoluogo scelta di anno in anno in accordo con il Comune e i Quartieri; un'azione pluriennale – lo stanziamento è intorno a un milione l'anno per ogni intervento, e vale per 3 anni consecutivi – in sinergia con partner istituzionali.

"La qualità e la bellezza di un sistema urbano – commenta Francesco Evangelisti, dirigente settore Territorio e urbanistica del Comune di Bologna – non devono essere esclusiva del centro storico, su cui già si interviene, ma elemento chiave dei quartieri e delle zone circostanti. Di qui, la scelta di investire sulle periferie per ridurre il degrado, valorizzarne l'aspetto estetico e migliorare la qualità della vita di chi ci abita". Quest'anno è stata scelta Corticella e, in particolare, l'area di via Gorki. Un concorso nazionale tra architetti ha selezionato a settembre 2007 una rosa di tre progettisti cui affidare l'ideazione e la realizzazione dell'intervento. La commissione ha scelto il progetto di rivitalizzazione urbana proposto dallo studio SgLab di Bologna e i lavori sono appena iniziati. "Il progetto – spiega Adelfo Zaccanti, coordinatore di Bella fuori presso la Fondazione del Monte – mira ad aumentare il livello generale di sicurezza dei luoghi, incidendo sull'organizzazione della viabilità, sul sistema di illuminazione e sulla gestione degli spazi di socializzazione. Un'operazione che integra e migliora lo stato di fatto, restituendo ai cittadini un quartiere più allegro e vivibile" ■

– in grado di costituire un polo di eccellenza del nuovo sistema industriale regionale".

La pianificazione strutturata attira anche i centri minori. A Novellara (Reggio Emilia) il Piano operativo comunale ha previsto una serie di interventi integrati per collegare le diverse aree e formare veri e propri cluster urbani. Una fabbrica dismessa è diventata palasport multifunzionale riqualificando una zona sprovvista di servizi pubblici mentre un nuovo centro urbano naturale è nato attorno a un ex-ospedale recuperato ■

di Nicoletta Canazza

A Cento (Ferrara) il polo nazionale delle turbine per microgenerazione

Api Com, pioniera della Turbo valley



La chiamano già Turbo valley. È il sistema di imprese che a Cento si è sviluppato attorno ad Api Com, gruppo di eccellenza per engineering, progettazione e produzione banchi prova per motori termici ed elettrici e per test completi su auto e motoveicoli, da qualche anno impegnata nello sviluppo di microturbine e cogenerazione.

Quest'anno Api Com festeggia i suoi primi trent'anni di presenza sul mercato; un traguardo a cui arriva in piena espansione e forte dei piani strategici delle sue controllate - Turbec spa, Turboenergy e

Archea - tre aziende costruite attorno ad altrettante intuizioni industriali e in procinto di trasformare l'area Estense nel primo polo nazionale delle microturbine e dei sistemi di microgenerazione, con tecnologie avanzate in grado di abbattere le emissioni inquinanti. Una nicchia di business che ha già attirato l'attenzione di Ansaldo energia, caposettore di Finmeccanica nelle turbine per la power generation, tanto che l'azienda è entrata nel capitale sociale di Turbec, società rilevata nel 2003 da Api Com proprio per sviluppare il segmento della microgenerazione attraverso turbine di bassa potenza e poco ingombro. Ma andiamo con ordine.

Api nasce a Desio nel 1978 per iniziativa di Carlo Mauri, attuale Ceo (chief executive officer), che confessa divertito: "Allora facevo ancora l'università". Il settore è quello dell'engineering e dei banchi prova per motori a produttori di auto. Nel 1985 Mauri sceglie Cento, dove sono concentrate vere eccellenze industriali della mecca-

nica per moto e autoveicoli, per aprire una seconda azienda, Api Com; nei piani industriali è principalmente una sede commerciale, ma ben presto le potenzialità dell'area fanno cambiare i programmi strategici. Oggi il quartier generale dell'azienda è a Corporeno nella nuovissima sede costata 5 milioni di euro, dove sono concentrati produzione meccanica, centro tecnologie e produzione elettronica, mentre la sede legale è in via Fratelli Bandiera. Trent'anni di crescita continua. L'azienda progetta e realizza impianti per tutte le principali aziende produttrici di auto e motoveicoli. Fornitore di tutti i principali gruppi mondiali (da Renault a Ducati e Piaggio), è, in particolare, leader nel settore moto sul mercato giapponese, con aziende come Honda e Yamaha nel pacchetto clienti.

Negli ultimi cinque anni Api Com è passata da 15 milioni di fatturato del 2002 ai 25 del 2004, ai 27 del 2006, ai 32 dell'esercizio 2007. Circa un'ottantina i dipendenti, di

cui molti tecnici e ingegneri, divisi tra le sedi aperte all'estero in Francia, Spagna, Germania, Brasile, India e Cina. "Uno dei primi canali di assunzione - conferma Mauri - sono gli stage organizzati con i vari atenei, e soprattutto con l'università di Ferrara. Molti giovani arrivano per un periodo di specializzazione e poi vengono assunti".

Punto di svolta, però, è stato l'investimento nel segmento energia. "Nel 2003 - spiega Mauri - abbiamo deciso di diversificare la produzione puntando sul comparto energia, e in particolare sul settore microturbine". Con l'acquisizione di Turbec spa, azienda fondata da Volvo nel 1998 per sviluppare il brevetto a partire da turbine per motori d'auto, Api Com fa un salto di qualità. "Abbiamo lasciato la produzione a Porto Recanati - precisa Mauri - e spostato la "testa" dell'azienda nella vecchia sede di Corporeno. Il reparto Ricerca e Sviluppo, invece, è rimasto a Malmo, in Svezia, dove lavorano 12 ingegneri ex Volvo con altissima esperienza tecnica". È il

Nel pacchetto clienti, tutti i colossi mondiali della motoristica. L'investimento chiave nel segmento energia

Carlo Mauri, fondatore di Api Com. Sotto, la sede



primo passo. Nel 2007 viene fondata Turboenergy per realizzare impianti a turbina con una tecnologia innovativa perché sfrutta la possibilità di generare energia con microgeneratori che usano come combustibile biomasse, liquami, surplus di produzioni agricole "no food". "Impianti di piccole dimensioni e dai costi contenuti", precisa Mauri. "Gli investimenti – spiega – vanno dai 400mila euro al milione ammortizzabili in 4 anni, in grado però di realizzare un megawatt di energia e con l'enorme vantaggio dato dalla possibilità di smaltire scarti e rifiuti di lavorazione abbattendo al contempo le emissioni di metano in atmosfera. Senza contare che questi impianti sono compatibili con il Piano di sviluppo rurale 2007-2013 (Psr) della Regione Emilia-Romagna". Il primo impianto, realizzato per una stalla di 800 suini proprio a Cento, dovrebbe essere operativo entro autunno, ma l'interesse per la nuova tecnologia che realizza veri e propri "digestori" è in crescita. Enormi le potenzialità di sviluppo, visto che l'innovazione potrebbe rivoluzionare il comparto agricolo italiano dopo le restrizioni imposte dalla direttiva europea sui nitrati che vincola rigidamente lo smaltimento liquami per impianti zootecnici (le aziende si sono già

mosse in questo senso).

"Stiamo trattando con i produttori del Consorzio Parmigiano Reggiano per verificare alcune soluzioni tecniche richieste dal loro particolare ciclo di lavorazione – spiega ancora Mauri – e abbiamo già in portafoglio cinque richieste da parte di aziende venete per impianti a pellet con turbina ad aria calda per la produzione di acqua in cogenerazione. Inoltre c'è una grossa richiesta espressa da un centinaio di aziende legate a Confcooperative. Importante anche il supporto del sistema del credito cooperativo che ha intuito le potenzialità di applicazione di queste tecnologie al com-

parto agricolo. In Italia la cogenerazione ad alta efficienza potrebbe rappresentare il 15% dell'energia richiesta dal Paese".

Per la meccanica di Cento è un'ulteriore conferma. Non a caso, è qui che Api Com ha scelto di costituire in aprile Archea Italia, una joint venture con partner tedeschi per la gestione e sviluppo dei brevetti sui "digestori". Le premesse per la creazione del polo nazionale, la Turbo valley italiana, ci sono tutte. "L'obiettivo – conclude Mauri – è produrre nel ferrarese i "digestori" grazie ad aziende locali che possono fornire tecnologie, parti meccaniche e il know how necessario" ■

IL PROGETTO

Il programma di collaborazione strategica tra Roma e Shanghai **Turbec alla conquista della Cina**

Azienda del gruppo Api Com specializzata nella costruzione di microturbine per la micro e cogenerazione, oggi Turbec è soprattutto partner d'eccellenza nei programmi di sviluppo delle politiche energetiche del Ministero dell'Ambiente. "Una collaborazione strategica – sottolinea Carlo Mauri – che ha consentito l'accelerazione di diversi programmi industriali grazie alla valorizzazione da parte del ministero delle potenzialità delle nostre tecnologie". Il progetto più ambizioso, presentato a fine marzo, riguarda un sistema di cooperazione per la realizzazione di una microturbina trigenerativa promosso in collaborazione con l'Università "La Sapienza" di Roma e l'università Tongji di Shanghai. Il programma prevede l'installazione nei campus degli atenei di Roma e Shanghai di una microturbina per la produzione di energia elettrica, calore ed energia frigorifera, come primo passo per la realizzazione di una rete "intelligente" di produzione e distribuzione di energia, efficiente e a basse emissioni. Impianti altamente innovativi, la cui realizzazione è stata possibile solo grazie alle microturbine di Turbec.

"L'impianto sperimentato in contemporanea nei due atenei – commenta Corrado Clini, direttore generale del ministero dell'Ambiente – è il prototipo di

una tecnologia innovativa per la piccola generazione distribuita di elettricità, calore e freddo che permette di raggiungere fino a oltre il 70% di efficienza contro il 30-40% del tradizionale sistema di produzione centralizzato. Un progetto che si colloca in un ampio programma internazionale di iniziative del ministero. In Cina funzionano ormai 60 microturbine, ma quella fornita da Turbec è la prima progettata e prodotta in Europa. Oltre a usare una tecnologia di particolare interesse industriale, l'impianto ha anche un grande valore ambientale: i test effettuati saranno un modello di riferimento per la realizzazione di tecnologie analoghe". I risultati di Roma e Shanghai verranno confrontati per verificare l'efficienza e l'alto rendimento del sistema in condizioni differenti. Obiettivo è ottenere un modello applicativo replicabile in Cina e in Italia, che permetta il conseguimento dei rispettivi obiettivi in materia di risparmio energetico e riduzione delle emissioni inquinanti. Per quanto riguarda l'Italia, il progetto risponde sia all'applicazione delle misure della legge finanziaria 2007 relativa ai progetti finanziabili attraverso il Fondo rotativo per Kyoto, che agli impegni assunti in ambito europeo in materia di efficienza energetica e protezione del clima ■





A Forlì il quartier generale della nautica di lusso e icona del Made in Italy

Poeti e navigatori Con Ferretti si può

Come molte storie di successo anche questa è nata da una tenace ostinazione. Agli amici, Norberto Ferretti ama raccontare di come fu una sua giovanile pervicacia, seguita dalla lungimirante condiscendenza dei genitori, a tracciare per sempre il suo futuro: "Ero poco più di un

ragazzo quando mio padre acquistò, dopo una mia lunga insistenza, il giocattolo più importante della mia vita: una piccola barca di 5,7 metri". La prima imbarcazione, per cominciare a destreggiarsi con la vita del mare e i suoi ritmi. Con

carte nautiche, motori, bussole, con una navigazione che ama i comfort. E all'inizio - era il 1968 - fu davvero quasi un gioco: anche se per poco. Una manciata di anni e il giovane Norberto Ferretti muoveva già i primi passi verso la costruzione di un successo che in pochi anni sarebbe stato conosciuto nel mondo con il brand Ferretti

Yachts, gioiello della nautica di lusso e un'icona del Made in Italy, cuore di un Gruppo industriale che da Forlì, quartier generale, avrebbe costruito un impero da oltre 930 milioni di euro di fatturato e 3 mila dipendenti: un marchio di prestigio che proprio quest'anno, ha festeggiato in aprile, il quarantesimo compleanno, con l'esposizione di 18 imbarcazioni nella nuova darsena di Cattolica e farà in luglio, un concerto a porte chiuse, al Teatro alla Scala di Milano.

Norberto Ferretti, oggi presidente del Gruppo, ha sempre avuto una sua idea delle imbarcazioni. Quella piccola barca donatagli dal padre già rispondeva a una sua personale filosofia della navigazione, intesa "come esperienza da vivere totalmente e non da subire". Fu così che insieme al fratello Alessandro cominciò la sua avventura nella nautica. Sommessamente, come concessionario di barche che già allora - si era nella metà degli anni Sessanta - erano belle e avevano nomi famosi, come Chris Craft, Italcraft, San Lorenzo, ma alle quali mancava il

tocco personale di chi il mare lo vuole vivere e assaporare pienamente. Volevano, i fratelli Ferretti, offrire qualcosa in più a chi ama navigare. Cominciarono a farlo a San Giovanni in Marignano, nel Riminese, gettando le fondamenta del Gruppo nel 1976, con il primo cantiere navale.

Una sfida fatta di tecnologia d'avanguardia e comfort. Già in questa fase Ferretti era una realtà leader in Italia nel settore del motorsailer. Ma la costante voglia di ricerca e innovazione si scontrava con i limiti posti dalla barca a vela, almeno per

Una nuova filosofia del "vivere il mare" per scalare il settore e costruire un colosso da 930 milioni di euro

A destra, Norberto Ferretti



quanto riguarda il settore dello styling. Un ostacolo che ha portato i fratelli Ferretti a cercare di soddisfare il loro desiderio di miglioramento in un campo che sembrava offrire maggiori spazi alla progettazione. È l'inizio degli anni Ottanta quando decidono di impegnarsi in una nuova avventura: le imbarcazioni a motore. E saranno gli anni Novanta a consacrare definitivamente il nome dei Ferretti nei mari di tutto il mondo; a dare corpo ad azioni commerciali e finanziarie in grado di garantire lo stato di salute di una azienda che è uscita indenne dalla crisi della nautica italiana dei primi anni '90 consolidando ed espandendo le quote di mercato conquistate all'estero (oggi il Gruppo opera sul mercato europeo, americano, del Medio e dell'Estremo Oriente). Sarà questo decennio decisivo ad affermare definitivamente il marchio Ferretti, oltre che tra gli armatori, anche tra i business man. L'anticamera di un'ulteriore crescita, per la quale Norberto Ferretti ha trovato solidi compagni di strada, come Paolo Colonna, presidente del

Fondo Permira e attualmente membro del consiglio di amministrazione del Gruppo, che lo hanno spronato a superare le difficoltà: "Grazie a lui - dice oggi - ho potuto intravedere le reali potenzialità di crescita sfruttando le acquisizioni che negli ultimi dieci anni hanno portato la holding a perseguire un programma di espansione strategica che oggi conta 9 differenti prestigiosi brand. Senza Colonna avrei forse aperto nuove gamme di prodotto in casa e non avrei raggiunto le dimensioni che oggi ci contraddistinguono come leader indiscussi sul mercato nautico". Risale al 2002 la nascita della divisione Ferretti Yachts, insegna storica della holding e una delle aziende leader nella progettazione, produzione e commercializzazione di imbarcazioni in vetroresina dai 46 agli 86 piedi.

Scomparso il fratello Alessandro, Norberto Ferretti non ha abbandonato una strategia di ampliamento e di crescita della divisione che si focalizza sull'evoluzione dei prodotti, ma soprattutto sull'evoluzione tecnologica e sul design delle nuove



imbarcazioni. Molta strada ha percorso da quando mise sul mercato la prima motorsailer in legno e poi la prima imbarcazione a motore, arrivata nel 1982 con l'Altura 38 Estate, un open di circa 12 metri a cui è seguito l'Altura 47 con il suo carico di innovazione: era la prima barca con il garage e la passerella a scomparsa. Oggi il business internazionale dell'azienda è in costante sviluppo. I mercati esteri sono presidiati da una rete capillare di dealer (sono 40) presenti in 77 Paesi ■

LE CIFRE

Proprio in Emilia-Romagna si sviluppa il 32% del valore della holding Sette barche su dieci destinate all'export

Il Gruppo Ferretti ha chiuso l'anno nautico nel 2007 con un volume d'affari pari a 933 milioni di euro, in crescita del 21%. In aumento dell'11% anche i dipendenti, 900 dei quali solo in Emilia-Romagna, dove oltre al quartier generale di Forlì si trovano 4 dei suoi 22 cantieri: ai 2 della città romagnola si affiancano infatti quelli storici di San Giovanni in Marignano e di Cattolica, entrambi nel Riminese. Altri 15 cantieri sono in Italia e 3 all'estero, in Spagna e negli Stati Uniti. Quello di Cattolica è stato in particolare il primo cantiere in Europa certificato (CE 94/25) per la salvaguardia ambientale contro l'inquinamento acustico e atmosferico e ha conseguito nel 2007 la certificazione Iso 9001, rilasciata dal Registro Italiano Navale, che attesta l'eccellenza dei sistemi di gestione.

Proprio dall'Emilia-Romagna arriva il 32% del valore della produzione della holding (vale a dire 302 milioni), che nell'ultimo anno ha visto in crescita del 10% anche il volume delle

esportazioni, che costituisce ormai il 70% della produzione totale. Se la Russia genera da sola ormai 100 milioni del giro d'affari complessivo, Ferretti ha consolidato le proprie posizioni in Medio Oriente e nel Sudamerica e si sta espandendo negli altri Paesi dell'Europa dell'Est, come Ucraina e Bulgaria, e in Asia, in particolare in India. Nuove frontiere per l'export sono poi rappresentate dal Far East, grazie anche a un piano di partecipazioni alle fiere di settore che ha visto il Gruppo dal 24 al 27 aprile scorsi al "Boat Asia" di Singapore e in Australia a fine maggio e ad agosto.

Oltre a Ferretti Yachts, la holding produce altri otto brand: Pershing, Itama, Bertram, Riva, Apremare, Mochi Craft, Custom Line e Crn. La progettazione delle imbarcazioni Ferretti è affidata a uno staff di oltre 100 professionisti specializzati che compongono l'Ayt (Advanced yacht technology): si tratta della divisione "engineering" che lavora presso la sede di Forlì, una "fucina delle idee" che costituisce un

punto di riferimento tecnologico per l'intero settore.

Due in particolare le innovazioni tecnologiche d'avanguardia che caratterizzano gli yacht. Uno è il sistema di stabilizzatori Arg, in grado di ridurre di oltre il 50% il rollio causato dal moto ondoso in navigazione, alla fonda o in porto. I sistemi di monitoraggio e controllo centralizzati permettono invece di tenere sotto controllo gli impianti elettrici, di climatizzazione, quelli audio e video, i livelli e le condizioni di allarme. Con il progetto "Premium care" Ferretti Yachts offre agli armatori di tutto il mondo continua assistenza tecnica e servizi logistici attraverso una rete di Service point e a una "direct line" che nel periodo estivo è attiva sette giorni su sette. Il Gruppo organizza inoltre un workshop di aggiornamento tecnico rivolto ai comandanti degli yacht Ferretti, che riguarda anche aspetti assicurativi, di sicurezza e medico legali. Tra i servizi anche il progetto formativo annuale "Service University" ■

Pubb

Proprietà intellettuale Tutele e strategie

Valorizzare marchi, brevetti, design è una strada necessaria per le imprese per reggere la sfida del mercato globale. L'Emilia-Romagna è ai primi posti in Italia e in Europa per la valorizzazione dei "beni intangibili"

Nel contesto di un'economia internazionale dominata da una competizione globale serrata, la capacità delle imprese di stare sul mercato è sempre più legata al saper gestire e valorizzare i "beni intangibili". Conclusa l'era in cui era fondamentale essere proprietari di "asset produttivi", oggi al progresso tecnologico si affianca sempre più la tutela dei beni immateriali.

Marchi, brevetti, modelli e design sono indicatori di eccellenza dell'impresa italiana. Tutelare la creatività è quindi una delle nuove sfide a cui sono chiamati gli imprenditori di oggi: non solo i grandi gruppi industriali e le multinazionali, ma anche le medie e piccole imprese. È divenuto infatti essenziale contraddistinguere i propri prodotti e servizi da quelli, di diversa qualità e provenienza, disponibili sul mercato.

La protezione del marchio o dell'invenzione, quale titolo di proprietà industriale, può essere un valido strumento di contrasto al fenomeno sempre più esteso di imitazione e contraffazione, e nel caso in cui queste avvengano, significa poter accedere agli strumenti legali disponibili. In secondo luogo, vuol dire incrementare, attraverso la protezione dei beni immateriali dell'azienda, il valore aggiunto del patrimonio d'impresa. L'Emilia-Romagna è all'avanguardia nella capacità di innovare e di tutelare le idee. Infatti, secondo le informazioni rilevabili dalla banca dati dell'Ufficio italiano brevetti e marchi del Ministero delle Attività Produttive, nel 2007 in Italia, le invenzioni depositate agli Uffici Marchi e brevetti delle Camere di commercio sono state 10.140: se Milano guida la classifica con 2451 brevetti, seguita

da Torino con 956, subito dopo, al terzo posto, c'è Bologna con 858 domande depositate. Modena è sesta e tutte le altre province sono in buona posizione.

Queste buone performance dell'Emilia-Romagna sono frutto anche del lavoro di importanti studi di consulenza specializzata che hanno contribuito a far comprendere l'importanza della tutela dei diritti di proprietà industriale indicando strategie e cautele per la valorizzazione dei beni intangibili anche come fonte di reddito e per rendere l'impresa più competitiva.



Racheli, consulenza mirata per la protezione delle idee

Racheli è uno studio di Consulenza in Proprietà Intellettuale ed Industriale che dal 1925 fornisce, in Italia e nel mondo, un'ampia gamma di servizi di consulenza e assistenza nel deposito e registrazione di marchi, brevetti, modelli, domain names, opere dell'ingegno nella valutazione di marchi e brevetti, redazione di contratti di licenza, merchandising, distribuzione ecc.

Assicura, inoltre, anche tramite lo Studio Legale Associato BMB - Bilardo, Bacchini, Mazzitelli, una qualificata assistenza giudiziale e stragiudiziale nelle problematiche di contraffazione e concorrenza sleale, in cui molto spesso le imprese italiane e non solo si trovano coinvolte.

Fortemente convinta del ruolo strategico che marchi, brevetti e modelli svolgono in un mercato in cui per competere occorre distinguersi ed innovare, Racheli da anni è impegnata



nell'organizzazione di incontri con imprenditori, professionisti ed associazioni di categoria finalizzati alla diffusione della cultura dell'innovazione.

I marchi sono infatti collettori di clientela in grado di creare e rendere stabili i rapporti tra clienti e impresa, i brevetti ed i modelli sono strumenti che consentono di proteggere gli investimenti di risorse umane ed economiche richiesti dall'innovazione.

Marchi, brevetti e modelli sono inoltre cespiti patrimoniali a tutti gli effetti, che arricchiscono il patrimonio aziendale; consentono di poter usufruire di agevolazioni fiscali e finanziamenti; costituiscono un valido deterrente contro la contraffazione; consentono all'imprenditore, attraverso la concessione di licenze a terzi, di entrare in quei mercati in cui non dispone di proprie unità produttive e/o commerciali.

Pubb

Studio Torta, una storia al servizio della creazione, gestione e tutela di brevetti e marchi

È stato fondato a Torino nel lontano 1879 dall'ingegner Secondo Torta, ed oggi è uno dei primi uffici italiani di consulenti tecnici e legali esperti in brevetti e marchi e nei vari temi della proprietà industriale. Lo Studio Torta ha saputo evolversi nel corso degli anni '90 in Italia e a livello internazionale e per diversi anni di seguito è stato scelto dalla prestigiosa rivista internazionale *Managing Intellectual Property* come miglior studio di Proprietà Industriale per la "prosecution" in Italia. Altamente specializzato nel tradurre le idee innovative dei propri clienti in titoli di proprietà intellettuale validamente utilizzabili in tutto il mondo, ha recentemente aperto nuove sedi (in Emilia-Romagna accanto a quella di Bologna, operativa da più di tre decenni, c'è quella di Rimini, pure presente da qualche anno) tutte tra loro connesse con i più moderni sistemi di comunicazione, e incrementato lo staff che oggi conta più di centoquaranta professionisti è ben bilanciato, per età, competenze ed esperienze.

Per quanto riguarda la stesura dei brevetti di invenzione, un carattere distintivo dello Studio Torta è di realizzare dei documenti in grado di soddisfare non solo i requisiti italiani o europei, ma anche quelli di tutti gli altri più importanti Paesi extraeuropei, primi fra tutti, gli Stati Uniti, il Giappone e la Cina.

Forte di una rete internazionale di partner, lo Studio Torta è perfettamente organizzato per estendere e tutelare i titoli di proprietà intellettuale di una azienda italiana in ogni parte del mondo. Per i Marchi realizza pratiche di registrazione a livello nazionale, internazionale (WIPO), comunitario (attraverso l'Ufficio di Alicante) e in qualsiasi altro Paese di interesse.

Lo Studio Torta fornisce dei servizi di sorveglianza dei brevetti della concorrenza attraverso ricerche su banche dati specializzate. È in grado di offrire alla propria clientela una costante assistenza per la difesa dei diritti di esclusiva sui brevetti e mar-

chi, che si estrinseca nella redazione di diffide e/o di assistenza tecnico-legale tramite i propri consulenti. Analoga cura può essere fornita nell'ipotesi di azioni intraprese da terzi contro il cliente. Inoltre, lo Studio Torta è in grado di fornire al cliente una completa consulenza per la redazione di contratti nazionali ed internazionali tra imprese, nonché per investimenti e costituzioni di società. Nell'ambito della controversia contrattualistica d'impresa, a titolo esemplificativo, vengono studiati e redatti accordi di segretezza, contratti di licenza e cessione di brevetti e marchi, di committenza, di sub-fornitura, di agenzia, di distribuzione, di franchising e di merchandising, di joint venture, e di e-commerce.

Lo staff della sede bolognese dello Studio Torta



Fischietti & Weber, per la salvaguardia della proprietà industriale

Tre soci, una lunga e consolidata esperienza e pratica nel settore della Proprietà Industriale. È il profilo dello studio Successori Ingegner Fischietti & Weber-Dr. Porsia.

Attilio, Bruno e Dino Porsia conducono uno studio che è tra le realtà più consolidate: fu infatti fondato a Genova nel 1910 dagli ingegneri Nicola Fischietti e Adolfo Weber. Nel 1933 fu rilevato dal dottor Giuseppe Porsia e dal 1973 si è trasformato in società professionale.

Lo studio si avvale della collaborazione di professionisti qualificati, attivi in due sedi: quella principale di Genova e la succursale di Bologna, nata dalla costante crescita di attività.

La struttura offre servizi di consulenza nell'ambito di problematiche riguardanti brevetti e marchi nazionali ed internazionali, oltre a varietà vegetali nazionali ed internazionali, aspetto che costituisce una peculiarità. Tutto questo, agendo direttamente presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (U.I.B.M.), l'Ufficio per l'armonizzazione del Mercato Interno (U.A.M.I.), l'Ufficio Brevetti Europeo (E.P.O.) l'Organizzazione Mondiale

per la Proprietà Intellettuale (O.M.P.I.) e l'Unione Internazionale per la Protezione di Nuove Varietà Vegetali (U.P.O.V.)

"Dal punto di vista legale – dichiara Attilio Porsia – il nostro studio è in grado di gestire qualunque tipologia di vertenze inerenti alle varie problematiche (quali contratti di licenze e cessioni, contraffazioni e altro) della proprietà industriale, grazie anche alla collaborazione con strutture legali specializzate in Italia ed all'estero".

Lo studio Fischietti & Weber dispone anche di una serie di professionisti che possono garantire altre fasi indispensabili.

"Sotto l'aspetto tecnico – precisa Attilio Porsia – lo studio è in grado di produrre in proprio tutti gli elaborati necessari al deposito di brevetti e marchi sia in Italia che all'estero grazie alla collaborazione consulenti tecnici versati nelle discipline ingegneristiche e chimiche, e di disegnatori specializzati che si avvalgono di avanzati strumenti informatici di elaborazione grafica per i marchi e di disegno per i brevetti".

Pubb



Il dottor Franco De Berardinis, responsabile della sede riminese di Bugnion

Bugnion spa, da 40 anni dà più valore ai vostri diritti

Marchi e brevetti partecipano alla costruzione del patrimonio aziendale: un motivo in più per valorizzarli attraverso una gestione competente e redditizia.

Bugnion S.p.A. si occupa di queste problematiche da quarant'anni ed è fra le società leader in Italia e in Europa nella tutela dei diritti di proprietà industriale ed intellettuale, al fianco di aziende che vogliono mantenere una posizione privilegiata sul mercato investendo in innovazione e creatività. Tra le attività principali di Bugnion vi sono la gestione completa e strategica di portafogli brevetti, modelli e marchi in Italia e all'estero, l'assistenza tecnica, legale e contrattuale, le ricerche, l'analisi di brevettabilità/registrabilità, le stime e valutazioni, le sorveglianze di brevetti, modelli e marchi e le sorveglianze doganali, la consulenza anche nel settore del diritto d'autore e dei nomi a dominio.

"Tutto ciò è reso possibile dalla presenza di circa 200 tra dipendenti e collaboratori che operano in dodici uffici", spiega l'ingegner Ezio Bianciardi, della sede di Bologna. "Lo staff professionale, composto da laureati in settori scientifici, giuridici, economici e linguistici, è in grado di fornire una consulenza specializzata, efficace e tempestiva, a tutto campo. Una vasta rete di collaboratori affianca i professionisti Bugnion nella gestione degli interessi dei clienti in Italia e all'estero".

In Emilia-Romagna, Bugnion S.p.A., oltre che nel capoluogo di regione, dispone di uffici a Parma, Reggio Emilia, Modena, Rimini con una presenza capillare sul territorio che rende possibile un intervento estremamente rapido, direttamente in azienda, di professionisti davvero vicini ai clienti e in grado di rispondere alle loro esigenze.

In questo contesto aziendale molto dinamico, la sede di Rimini si è affermata come punto di riferimento nell'area imprenditoriale romagnola e di San Marino, che si distingue particolarmente per il deposito di invenzioni industriali.

"Bugnion Rimini si è insediato in città sin dall'inizio degli anni '80 – spiega il dottor Franco De Berardinis, responsabile della sede riminese – e quindi è stato il primo esempio di studio specializzato in materia in città, dove è divenuto partner

di numerose realtà industriali e commerciali, proiettandosi poi all'intera Romagna".

Il successo ottenuto dalla sede riminese di Bugnion è da attribuirsi alla preparazione con cui il team professionale, attualmente composto dai sette collaboratori presenti nella struttura, affronta le molteplici esigenze in materia di marchi di impresa, brevetti, modelli e design, oggi condizionate dalla continua evoluzione delle leggi vigenti in questo settore.

"È stato un lavoro profondo, se vogliamo anche culturale, condotto con zelo e costanza – aggiunge De Berardinis – quello che ha portato a consolidare Bugnion nel territorio romagnolo dove si avvale delle più avanzate procedure ed è in grado di orientare e supportare la scelta aziendale alla più adeguata tutela e valorizzazione del bene immateriale. L'obiettivo è di confermare questo primato".

In un clima di costruttivo confronto con gli imprenditori locali, sempre più sensibili e preparati in materia, lo staff della Bugnion Rimini ha saputo conquistare, anche per la propensione all'analisi delle più varie problematiche di ordine tecnico e legale direttamente nelle sedi delle imprese, la fiducia di significative realtà aziendali a carattere internazionale presenti nelle province di Pesaro, Ancona, Ascoli Piceno e Macerata e della vicina Repubblica di San Marino.

"A questo proposito – precisa De Berardinis – Bugnion Rimini ha ottenuto l'iscrizione di propri consulenti nell'apposito Ruolo dei mandatarî riconosciuti ad operare innanzi all'Ufficio di Stato Brevetti e Marchi di San Marino (U.S.B.M.) acquisendo così la possibilità di assumere la rappresentanza professionale diretta nelle procedure tese alla concessione delle primitive brevettuali ottenibili in questo territorio anche secondo gli accordi internazionali già ratificati da questo Stato (Marchio Internazionale, PCT) e di futura attuazione (primi passi verso il Brevetto Europeo). Questa possibilità – conclude il dottor De Berardinis – diviene significativa alla luce della recente decisione del Congresso di Stato di riunire nell'Ufficio Brevetti e Marchi di San Marino la funzione di coordinamento e promozione dell'attività di ricerca e sviluppo, incanalando il possibile finanziamento alle imprese che brevettano".

Pubb

Abm – Agenzia Brevetti e Marchi, uno sguardo all'Europa

“Il sistema del brevetto Europeo è un modo molto vantaggioso di ottenere la tutela brevettuale dal Portogallo all'Estonia, dall'Islanda alla Turchia, per un totale di 34 paesi più 4 stati di estensione”. Così l'ingegner Marco Celestino, titolare dello studio Abm, Agenzia Brevetti & Marchi, introduce un tema di forte attualità. Ogni anno vengono depositate oltre 200.000 domande di Brevetto Europeo, e un po' meno della metà giungono a rilascio, tutte dopo esame di merito. I vantaggi del sistema Europeo sono molteplici: bassi costi iniziali, e comunque costi molto contenuti fino al rilascio; procedura di esame che può essere accelerata (anche 1-2 anni) o ritardata (anche 5-6 anni), unica lingua e unica procedura di esame per tutti gli stati, possibilità di designare tutti i paesi (34) con un'unica tassa forfettaria. Inoltre: alto livello qualitativo della ricerca brevettuale e della procedura di esame; buon livello di severità dell'esame come giusto punto di compromesso tra gli interessi delle aziende che investono e i terzi concorrenti.

“Il più grosso problema del brevetto europeo – precisa l'ingegner Celestino della Abm – erano i costi post-rilascio. Era infatti necessario, tassativamente entro tre mesi, depositare in ogni stato designato una richiesta di convalida, pena la perdita dei diritti. La convalida doveva contenere allegata la traduzione dell'intero testo brevettuale concesso nella lingua dello stato, tranne che nei paesi dove la lingua ufficiale coincideva con quella del brevetto: inglese, francese, o tedesco”.

Poiché la stragrande maggioranza dei brevetti europei delle aziende italiane è in lingua inglese, ciò significava depositare 31 traduzioni (escluso Gran Bretagna, Irlanda e Malta) in 24 lingue

diverse, per avere la protezione in tutti gli stati. Una situazione analoga si presentava anche per brevetti in lingua tedesca o francese.

“Si tenga presente – aggiunge il professionista titolare dello studio Abm – che una convalida, principalmente per i costi di traduzione del testo brevettuale, ma anche per la nomina di un mandatario e per diritti, aveva un costo da mille a tremila euro per stato”.

Volendo convalidare un brevetto europeo in tutti gli stati, si raggiungevano cifre molto alte.

“Il London Agreement, in vigore dal 1 maggio 2008 – sottolinea l'ingegner Celestino – alleggerisce questa situazione: gli stati aventi come lingua ufficiale una di quelle dell'Ufficio Brevetti Europeo (inglese, francese e tedesco) non richiedono alcun tipo di ulteriore traduzione del brevetto”. Per un brevetto concesso in qualsiasi lingua, si potranno abbattere i costi di convalida in Francia, Germania, Lussemburgo, Principato di Monaco, Svizzera-Liechtenstein e Gran Bretagna. Invece, per un brevetto in lingua inglese, si potranno ridurre al 60-70% in meno di quelli attuali i costi di convalida in Croazia, Danimarca, Islanda, Lettonia, Slovenia, Svezia e Olanda, in quanto tali stati richiedono la traduzione nella propria lingua nazionale delle sole rivendicazioni”.



L'ingegner Mario Celestino, mandatario abilitato presso l'Ufficio Brevetti Europeo, ha alle spalle un'esperienza ventennale come consulente in proprietà industriale

Ing. Dallaglio, un pacchetto brevetti e marchi per crescere



L'ingegner Fabrizio Dallaglio ha fondato la Ing. Dallaglio S.r.l. nel 2001, società che gestisce il compito delicato di tutelare importanti realtà industriali emiliane, che operano a livello nazionale ed internazionale, dalla concorrenza che sconfinava a volte in plagio.

Ingegnere Dallaglio, quale è stato il suo percorso professionale?

“Ho iniziato la mia attività in proprietà industriale nel 1969 come dipendente in un ufficio di consulenza

brevetti e marchi internazionale. Dal 1973 al 1978 ho continuato come consulente brevettuale interno, in una società multinazionale, maturando una specifica esperienza. In seguito nel 1985 ho ripreso l'attività di responsabile di un ufficio di consulenza, fino al 2001, quando ho fondato la Ing. Dallaglio srl”.

Quali sono le problematiche che si trova ad affrontare nel suo lavoro?

“Di estrema attualità è l'invasione di prodotti cinesi nei settori di prodotti di bassa tecnologia, di quelli indiani nel settore tessile e dell'Estremo Oriente, sui mercati tradizionalmente controllati dalle aziende europee”.

Quali soluzioni si possono trovare?

“L'unica forma di tutela attuabile è quella che ricorre al deposito di brevetti industriali e di modelli ornamentali, e dei marchi con cui si

contraddistinguono le produzioni. Questi depositi devono essere fatti almeno a livello comunitario. Occorre inoltre procedere in questo senso anche nei territori cinesi e dell'Estremo Oriente: in questi Paesi la difesa dei brevetti e dei marchi è molto costosa, ma valida ed efficace. Questa difficoltà è, a mio parere, temporanea in quanto se l'industria europea continuerà a brevettare in Cina e ad intervenire puntualmente sulle contraffazioni, tra una decina di anni il fenomeno sarà stroncato ed i cinesi dovranno competere sulla tecnologia e non solo sul prezzo”.

Dunque, cosa tutela i prodotti di un'azienda nel mondo?

“Assai importante è la tutela del marchio con cui si contraddistinguono i prodotti dell'azienda. Il deposito del marchio deve essere fatto in prevenzione, nei mercati dove si prevede di vendere o uno sbocco commerciale da altri paesi”.

Questo cosa significa concretamente?

“Da alcuni anni le istituzioni comunitarie sostengono il controllo delle merci per verificare se queste realizzano contraffazioni di marchio o di brevetto di società della Comunità Europea. Le dogane sorvegliano le merci in ingresso e, se c'è sospetto di contraffazioni, inviano tempestiva comunicazione ai titolari di marchi o di brevetti. Se si riscontra effettiva contraffazione, la merce può essere posta sotto sequestro e si può iniziare una procedura penale anche contro l'importatore. Questo tipo di sorveglianza ha portato risultati soprattutto per i beni di largo consumo”.

Nella foto l'ingegner Fabrizio Dallaglio

Pubb

Botti & Ferrari, tutela a tutto campo per la proprietà intellettuale

La Botti & Ferrari S.r.l. è una giovane società di consulenza costituita nel 1999 che in poco tempo si è affermata come una delle più consistenti e attive in

Italia. La società, inoltre, è radicata anche in Europa avendo stretto forti alleanze di co-operazione con uno studio in Svizzera - M. Zardi & Co., Lugano - ed uno in Germania - Huber & Schüssler, Monaco.

L'ufficio, che conta su una ventina di professionisti, è stato fondato dagli ingegneri Mario Botti e Barbara Ferrari ed ha sedi operative a Milano, Bologna e Verona.

La società si occupa della consulenza e l'assistenza per la predisposizione e per il deposito di domande di brevetto, domande di modello d'utilità e design in tutti i settori della tecnica, sia in Italia che all'estero, attraverso una onsolidata rete di corrispondenti nel mondo.

Consulenza e assistenza sono garantite in tutto l'iter brevettuale di concessione, ossia nella fase d'esame, ed in quelle eventuali d'appello e opposizione. La Botti & Ferrari S.r.l. cura anche la richiesta dei certificati complementari di protezione nel settore farmaceutico.

Nel settore dei marchi, Botti & Ferrari offre assistenza e consulenza per la predisposizione di domande di marchio oltre che per la richiesta, presso le competenti autorità amministrative, di nomi a dominio. Questo anche per il deposito di domande nazionali, internazionali



BOTTI & FERRARI
PATENTS AND TRADEMARKS

(Accordo e Protocollo di Madrid) e comunitarie, in tutto il percorso necessario per la registrazione, nella fase d'esame, ed in quelle eventuali di opposizione e appello.

La stessa attività è fornita anche nel campo del diritto d'autore con depositi di opere inedite e non, nonché software presso le competenti autorità.

Generalmente è preliminare in tutti i casi una ricerca di anteriorità per accertare il requisito della novità e vengono redatti pareri di registrabilità. Un aspetto da sottolineare è l'assistenza legale e/o tecnica, perizie e consulenze in relazione a contraffazioni o imitazioni di brevetti, modelli, marchi e diritti d'autore, in sede giudiziale e stragiudiziale, oltre ad assistenza per problemi di concorrenza sleale, imitazione servile. L'attività di consulenza ed assistenza è assicurata anche nel campo di trasferimento della tecnologia, in particolare con valutazione economica del pacchetto brevettuale e stesura dei relativi contratti di cessione o di licenza. Lo stesso supporto alle imprese viene assicurato anche nella negoziazione e stesura di accordi di licenza e cessione in materia di proprietà intellettuale e industriale. Attraverso i suoi professionisti, lo studio Botti & Ferrari è membro di importanti organizzazioni internazionali, in materia di proprietà industriale, quali AIPPI, FICPI, INTA".

FINANZA D'IMPRESA

a cura di:



Basilea 2, l'impatto della normativa sul rapporto banca-confidi-impresa

Una situazione economica non brillante, come l'attuale, con tassi di interesse in tensione appesantisce la gestione complessiva, sottraendo risorse agli investimenti fondamentali per il mantenimento della capacità competitiva, che sino ad ora ha garantito un differenziale fra le Pmi italiane e quelle localizzate in Paesi a basso costo di mano d'opera e minori capacità di innovare. L'applicazione di Basilea 2 sta avvenendo con segnali e opinioni discordanti sugli impatti. A nostro parere, ci troviamo in una fase di passaggio in cui organizzazioni complesse come banche, confidi e imprese forniscono segnali differenti. La cosa migliore è cercare di comprendere quali saranno le principali determinanti di mercato dei prossimi anni, iniziando a sperimentare nuovi modelli di credito, di gestione finanziaria d'impresa, oltre a più forti schemi di garanzia al servizio delle imprese, anche grazie al ruolo svolto dai confidi. In effetti, l'utilizzo della garanzia collettiva porta notevoli vantaggi alle Pmi, in termini di risparmio sugli oneri finanziari, e per un migliore accesso al credito. Tutto sarà amplificato quando Basilea 2 esplicherà in pieno i propri effetti sul mercato del credito. Dal punto di vista delle imprese, è importante che esse possano ottenere risposte concrete per le loro esigenze finanziarie: dalle liquidità di breve termine, alla copertura degli investimenti con forme di finanziamento a medio e lungo termine; dal prestito partecipativo per incrementare la capitalizzazione, alla ristrutturazione della finanza aziendale. L'intervento in garanzia viene riconosciuto dal sistema bancario come un efficace mitigatore di rischio in grado di contenere i costi del finanziamento in misura proporzionale al rischio evidenziato dalla

impresa stessa; è così possibile produrre, sugli spread applicati dalla banca, sconti che diventeranno ancora più consistenti per le imprese con garanzia rilasciata da un confidi iscritto nell'Elenco Speciale di cui all'art. 107 del Testo Unico Bancario; i confidi "107" saranno confidi in grado di erogare una garanzia c.d. "eligibile" ai fini di Basilea 2, valida e riconosciuta dal sistema creditizio ed in grado di far ottenere effettivi risparmi alla banca in termini di patrimonio di vigilanza, con conseguenti effetti positivi per il pricing praticato all'impresa prenditrice, destinataria finale del servizio erogato dal consorzio di garanzia. Un esempio di attualità viene da Fidindustria Emilia-Romagna che in collaborazione Carisbo, ha elaborato un'offerta di finanziamenti alle Pmi con una novità: l'intervento in garanzia confidi viene riconosciuto esplicitamente dall'istituto di credito come efficace mitigatore di rischio in grado di contenere i costi del finanziamento in misura proporzionale al rischio evidenziato dalla impresa stessa. In questo modo, è possibile produrre sconti sugli spread applicati dalla banca ben oltre il 40%. Un ulteriore elemento è la trasparenza, dato che l'impresa può verificare direttamente, grazie ad apposite tabelle, e le commissioni di garanzia da versare a favore del confidi e i risparmi prodotti che oscillano tra i 20 e i 40 punti base. In definitiva, convenienza economica ed accesso al credito più facile, grazie a percentuali di copertura in garanzia che possono arrivare sino al 60%.

Invitiamo tutti gli interessati a rivolgerci domande di approfondimento al nostro indirizzo di posta elettronica fidindustria@consorzifidi.it

Pubb



Notizie dall'Unione Europea

RISPARMIO ENERGETICO

Nell'ambito della lotta ai cambiamenti climatici, la Commissione europea intende promuovere l'utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e delle Comunicazioni per migliorare l'efficienza energetica in tutti i settori dell'economia: in edilizia, illuminazione e dalla rete elettrica. Un'adozione massiccia delle TIC può incentivare un comportamento più ecologico riducendo sostanzialmente l'impronta di carbonio. Verrà incoraggiato il settore delle TIC, che attualmente rappresenta il 2% delle emissioni mondiali di CO₂, a dare l'esempio e a puntare a diventare eco-compatibili. Il vero vantaggio che deriverà dalla maggiore compatibilità ambientale delle TIC sarà però lo sviluppo di soluzioni tecnologiche efficienti sotto il profilo energetico che incidano sul rimanente 98% delle emissioni mondiali.

Il contributo delle città è considerato prioritario, visto che consumano più del 75% dell'energia mondiale e producono l'80% delle emissioni di CO₂. Le aree urbane possono offrire l'ambito ideale per sperimentare, convalidare e adottare nuove soluzioni basate sulle TIC.

Rif.:

http://ec.europa.eu/information_society/activities/sustainable_growth/energy_efficiency/index_en.htm

RENDIMENTO ENERGETICO IN EDILIZIA - CONSULTAZIONE

La Commissione europea ha lanciato una consultazione pubblica sulla ridefinizione della Direttiva sul rendimento energetico nell'edilizia del 2002 per produrre entro il 2008 la proposta di nuova direttiva. Il settore delle costruzioni, con il suo alto consumo energetico (40%), è centrale per il raggiungimento degli obiettivi definiti nella politica energetica comunitaria. La finalità è affrontare la crescente dipendenza dall'energia e l'aumento delle emissioni di gas serra migliorando la qualità della vita per i cittadini e riducendo i costi energetici. I commenti possono essere inviati entro il 20 Giugno 2008

Rif.:

http://ec.europa.eu/energy/demand/consultations/buildings_dir_en.htm

Normativa comunitaria

AIUTI DI STATO

La Commissione europea ha adottato una nuova comunicazione sugli aiuti di Stato concessi sotto forma di garanzie in cui stabilisce metodologie chiare e trasparenti per calcolare l'elemento di aiuto nelle garanzie e prevede regole semplificate per le PMI, quali i premi "esenti" predefiniti e i premi unici per le garanzie di importo limitato. Le garanzie statali costituiscono uno strumento importante per sostenere lo sviluppo delle imprese e facilitare il loro accesso al finanziamento, sono apprezzate anche dagli Stati membri per aumentare gli effetti dei loro bilanci statali.

Possono aumentare i prestiti privati, in particolare per le PMI, senza richiedere un contributo immediato da parte dello Stato, in quanto il pagamento della garanzia è necessario solo in caso di inadempimento. Il principale scopo della revisione della comunicazione sulle garanzie attualmente in vigore è fornire ulteriori indicazioni e maggiore certezza del diritto agli Stati membri e agli operatori nel valutare se una garanzia contiene o meno elementi di aiuto di Stato.

Rif.: http://ec.europa.eu/comm/competition/state_aid/reform/reform.cfm

Bandi comunitari e appuntamenti

TEN-E. RETI TRANSEUROPEE DI ENERGIA E TRASPORTI

La Commissione europea, Direzione generale Energia e Trasporti, ha lanciato due inviti a presentare proposte al fine di concedere sovvenzioni a progetti in conformità delle priorità e degli obiettivi definiti nel progetto di programma di lavoro annuale per la concessione di sovvenzioni nel campo della rete transeuropea di trasporto e di energia. L'importo massimo disponibile per la rete di trasporto, per il 2008, ammonta a 140 Mio EUR mentre per la rete di energia a 22 260 000 EUR.

Le date di chiusura degli inviti a presentare proposte sono rispettivamente il 20 e il 30 giugno 2008.

Rif.: http://ec.europa.eu/dgs/energy_transport/grants/proposal_en.htm

CONSULTAZIONE PUBBLICA RETE DI APPALTI PUBBLICI

Nell'ambito del piano di implementazione dell'iniziativa Lead Market, la Direzione generale Impresa e Industria della Commissione europea sta pianificando di lanciare un bando nell'ambito del Programma per la competitività e l'innovazione per supportare la creazione di una rete di appalti pubblici nelle aree Lead Markets.

A tal fine la Commissione ha aperto una consultazione pubblica per raccogliere suggerimenti sulla creazione di tali reti che stimolino l'innovazione in alcune aree chiave identificate nell'ambito dell'iniziativa Lead Market (in particolare construction, protective textiles, bio-based products and recycling)

I commenti dovranno essere inviati entro il 25 luglio e serviranno alla Commissione per emanare il nuovo bando la cui pubblicazione è prevista per l'autunno 2008.

Rif.: <http://ec.europa.eu/enterprise/leadmarket/leadmarket.htm>

NUOVI BANDI SETTORE ICT

Nell'ambito dell'ICT Policy Support Programme è stato lanciato un secondo invito a presentare proposte. ICT Policy Support Programme è uno dei tre Programmi Specifici del Programma per la competitività e l'innovazione e mira a sfruttare pienamente il potenziale delle tecnologie ICT a supporto della crescita e competitività europea e favorire l'interoperabilità dei sistemi, come indicato dal quadro strategico i2010.

Il bando scade il 9 settembre 2008 e dispone di un budget di 39 milioni di euro. È focalizzato sui seguenti temi: "ICT for user friendly administrations, public services and inclusion" / ICT for Energy Efficiency and Sustainability in urban areas"

Rif.: http://ec.europa.eu/information_society/activities/ict_psp/participating/calls/call_proposals_08/index_en.htm

Finanziamenti alle imprese

FONDO DI VENTURE CAPITAL PER IMPRESE START UP

SIMEST ha presentato il Fondo di venture capital per imprese start up, che consiste in un investimento di minoranza nel capitale



di nuove società italiane (o UE) che realizzino progetti di internazionalizzazione in paesi extra UE.

Destinatari dell'intervento: gruppi di PMI, singole PMI e prioritariamente imprese piccole, anche artigiane, ed imprenditoria femminile. Tipologia: Il Fondo consente una partecipazione temporanea di minoranza al capitale sociale di nuove società italiane (o società costituite in paesi UE). I progetti possono comprendere anche le opportune innovazioni di prodotto e di processo. L'intervento non può superare il 49% del capitale sociale. Fino a 200.000 euro per singola impresa proponente e fino ad un importo di 400.000 euro per singolo investimento. Sono ammessi investimenti di altri soggetti finanziari (banche, private equity). Se la compagine societaria comprende altri soggetti finanziari, la quota del Fondo non potrà superare quella dei partner proponenti non finanziari. Durata: 2-4 anni dall'acquisizione, fino a 6 anni per casi speciali.

Rif.: <http://www.simest.it/frameset.asp>

BANDO SU EFFICIENZA ENERGETICA - INDUSTRIA 2015

Il ministero dello Sviluppo economico ha stanziato 200 milioni di euro per il bando del Progetto di Innovazione Industriale per

l'Efficienza Energetica finalizzato allo sviluppo di nuove tipologie di prodotti e servizi con elevato contenuto di innovazione tecnologica, in grado di determinare un impatto sul sistema economico e sulla filiera. I proponenti, raggruppamenti di imprese e organismi di ricerca, devono presentare grandi progetti che prevedano attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale e che si concludano con la realizzazione di un prototipo esplicativo del prodotto o servizio innovativo. I progetti devono avere ad oggetto lo sviluppo di prodotti e/o servizi innovativi in aree tecnologiche come il solare fotovoltaico, il solare termodinamico, la bioenergia e produzione di energia dai rifiuti, l'eolico, le tecnologie avanzate per illuminazione, le macchine e motori elettrici ad alta efficienza. Le domande di agevolazione vanno presentate entro il 30 giugno 08.

Rif.: http://www.sviluppoeconomico.gov.it/pdf_upload/documenti/phpc6Q0nD.pdf

NUOVE TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY - INDUSTRIA 2015

Il Ministero dello Sviluppo economico ha messo a disposizione 190 milioni di euro per il bando del Progetto di innovazione industriale: Nuove tecnologie per il made in Italy. Obiettivo, favorire programmi finaliz-

zati allo sviluppo di prodotti, processi e/o servizi caratterizzati da un elevato livello di innovazione tecnologica e organizzativa e da un impatto di sistema e/o filiera.

Entro 90 giorni dalla pubblicazione del bando nella GU le imprese possono presentare in forma telematica le proposte progettuali.

Rif.: <http://www.industria2015.ipi.it/index.php?id=15>

ERASMUS PER GIOVANI IMPRENDITORI

La Commissione europea pubblicherà entro luglio un nuovo bando ERASMUS per giovani imprenditori. Il progetto pilota consente ai giovani imprenditori dell'UE di fare delle esperienze professionali presso imprese più mature di altri stati UE.

L'obiettivo è contribuire a rafforzare lo spirito imprenditoriale, la vocazione all'internazionalizzazione e la competitività delle nuove PMI e potenziali start-up. L'invito è indirizzato agli Enti attivi nella promozione dell'imprenditorialità che dovranno farsi carico dell'implementazione del piano di mobilità. Il budget è di 2,85 milioni di euro per 25 idee progettuali.

Rif.: http://ec.europa.eu/enterprise/entrepreneurship/support_measures/erasmus/index.htm

Unioncamere Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna
Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050
E-mail: simpler@rer.camcom.it



L'Europa alla portata della vostra impresa

SIDI Eurosportello - CCIAA di Ravenna
Viale L.C. Farini, 14 - 48100 Ravenna
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
E-mail: euroinfo@ra.camcom.it

CCIAA di Bologna
P.zza Costituzione, 8 - 40128 Bologna
Tel. 051 6093286 - Fax 051 6093225
E-mail: commercio.estero@bo.camcom.it

CCIAA di Ferrara
Largo Castello, 6 - 44100 Ferrara
Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205122
E-mail: estero@fe.camcom.it

CCIAA di Forlì-Cesena
C.so della Repubblica, 5 - 47100 Forlì
Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713531
E-mail: ufficio.estero@fo.camcom.it

PROMEC - CCIAA di Modena
Via Ganaceto, 134 - 41100 Modena
Tel. 059 208270 - Fax 059 218520
E-mail: anna.mazzali@mo.camcom.it

CCIAA di Parma
Via Verdi, 2 - 43100 Parma
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507
E-mail: estero@pr.camcom.it

CCIAA di Piacenza
Piazza Cavalli, 35 - 29100 Piacenza
Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367
E-mail: studi@pc.camcom.it

CCIAA di Reggio Emilia
Piazza Vittoria, 3 - 42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 796300
E-mail: idd@re.camcom.it

CCIAA di Rimini
Via Sigismondo, 28 - 47900 Rimini
Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747
E-mail: estero@rn.camcom.it

Pubb

Pubb